ANNO XL — TORINO, Venerdì 14 Dicembre 1906 — NUM 340

LE ASSOCIAZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un dono straordinario ai primi mille abbonati della " Stampa ,,

(Vedi condizioni in 5ª pagina).

La sospensiva del gruppo socialista sulle spese straordinarie militari

respinta a grande maggioranza dalla Camera.

Vivaci incidenti — Il Governo non solleverà questioni di politica religiosa.

(Per filo diretto e telefono alla Stampa).

Seduta del 13 dicembre.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.
Dopo alcune brevi interrogazioni, si passa alla discussione del disegno di legge per le

Spese militari straordinarie.

Una mozione sospensiva.

VISOCCHI, segretario, dà lettura di una mozione sospensiva proposta dall'on. Turati, perchè la discussione di questo disegno di legge sia unita a quella del bilancio del tesoro, essendo le spese straordinarie militari state oggetto di considerazioni nell'esposizione finanziaria.

TURATI giustifica, riferendosi a dichiarazioni dello stesso ministro del tesoro nell'ultima esposizione finanziaria, la presentazione della mozione sospensiva; invoca una discussione ampia, prima di prolungare la spesa del sessennio, non potendo altrimenti il Parlamento ammettere un prolungamento indefinito del sessennio stesso. Se il Governo non accetta la sospensiva, chiederà con i suoi amici la votazione nominale. *(Bene! Bravo! all'Estrema Sinistra)*

Ferri a nome dei socialisti.

FERRI ENRICO nota come il disegno di legge su queste spese straordinarie sia venuto alla discussione quasi all'improvviso. Gli sembra si tratti quasi di un ripiego politico per riuscire all'approvazione della spesa, che in gran parte si sa che è già stata fatta, sistema che egli non può approvare. *(Interruzioni dell'on. Santini; scambio di apostrofi tra lui e l'oratore; richiami del presidente)*

La Camera oggi, — prosegue l'oratore, — aggiungendo ai 16 milioni della spesa straordinaria, richiesti oggi, gli undici milioni che si aumentano nel bilancio ordinario della guerra, dovrebbe votare una maggiore spesa di 27 milioni. E' indispensabile, dinanzi ad una tale cifra, una ampia discussione per accertare le condizioni ed i bisogni veri e reali dell'esercito.

Gli stessi partiti conservatori non possono avere interesse a che il Parlamento sia esautorato. Ricorda l'opera energica spiegata da altri Parlamenti e cita quello francese per l'opera sua di questi giorni *(applausi all'Estrema Sinistra)* e quello austro-ungarico, dove si vota il suffragio universale, che espone quella Monarchia ad una incognita per le varie nazionalità di cui è composta. Perfino nel Parlamento belga ed in altri si agitano problemi politici ed economici che sollevano gli animi. *(Approvazioni)* In Italia si lamenta da tutti che il Parlamento dia prova di assenteismo e di inerzia in ogni ramo della politica attiva. *(Interruzioni; repliche dell'on. Ferri; nuove e vivaci interruzioni da varii banchi)*

Le ragioni della sospensiva sono di due ordini: uno relativo alla politica generale, e uno di politica specialmente militare. Troppo spesso si sono dimenticate le parole del generale Ricotti in ordine all'assetto del nostro esercito: o aumento del bilancio o riduzione degli organici. Ora, se non si vuole riduzione, non si ha la franchezza di richiedere apertamente gli aumenti.

La sincerità militare e finanziaria, se non altro, impone di studiare chiaramente quale delle due soluzioni si debba una buona volta accogliere: aumento di fondi o riduzione di organici. Invita quindi il Governo ad uscire da ogni politica di ripieghi, dannosa ai contribuenti come agli stessi ordinamenti militari, il suo partito non darà un soldo di più per il bilancio della guerra, ma gli preme di ribattere la voce che questo partito disconosca la patria, se tende ad un alto e futuro ideale umano, esso non fa affatto astrazione dalle necessità e dalle realtà dell'ora presente. *(Bene! a Sinistra; commenti)*

Ad ogni modo, il partito socialista non ricorrerà all'ostruzionismo violento contro le spese militari straordinarie; ricorrerà invece ad una specie di ostruzionismo, che l'oratore chiama commemorativo, tendente solo a prolungare la discussione, finchè il Paese si accorga una volta del grave carico che gli si vuole imporre.

Non un soldo, adunque, di più, prima perchè l'oratore ritiene più che sufficienti i bilanci attuali, anzi nota come fra emigrazione e pellagra quest'anno non si potrà raggiungere l'ordinario contingente della leva; e lamenta in secondo luogo la mancanza di controllo nei bilanci militari. Per queste ragioni, per una ragione di alta politica, per la mancanza di programma finanziario, per la deficienza di tutti i nostri servizi pubblici, il suo partito manterrà la sospensiva. Ricorda il discorso dell'on. Giolitti, pronunziato a Busca il 20 ottobre 1899, nel quale mostrava un proposito fermo di sviluppare veramente una politica di lavoro. Oggi il capo del Governo — soggiunge l'oratore — si è distaccato da quel programma e se ne è avuto per risultato il distacco completo di una parte del popolo italiano, che aveva avuto fede nelle promesse governative.

Ed è un'illusione credere che il Paese possa aspettare ancora per molti anni le riforme tributaria, e anche, e soprattutto, per questa alta ragione di politica generale che ritiene indispensabile un'ampia discussione prima di chiedere al Paese nuove e così gravi spese militari, delle quali esso non vede mai la fine.

Cessi il Governo di essere latitante, impegni il Parlamento in utili per quanto ardue lotte politiche: il Governo si troverà di fronte l'oratore e il partito cui appartiene come avversari, sì, ma come avversari sempre leali. *(Commenti)*

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non crede che il Governo meriti censura se non ha ritenuto opportuno di sollevare questioni che potrebbero grandemente agitare la Camera ed il Paese. *(Interruzioni dell'on. Ferri)* Fortunatamente per noi in questo momento nessuna questione ardente si agita nel Paese.

I problemi da risolversi oggi riguardano l'ordinamento dei pubblici servizi e la materia dei tributi. Quanto alle opinioni che l'oratore ha altra volta manifestato, egli non ha alcuna ragione di modificarle. Osserva però che il Ministero Zanardelli, di cui l'oratore faceva parte e che aveva l'appoggio dei partiti estremi, fra i primi suoi provvedimenti propose un aumento nella parte straordinaria del bilancio della guerra.

Nota che in nessun tempo e in nessun paese fu mai possibile fare a meno, per la difesa nazionale, di quelle spese straordinarie che sono necessarie alla rinnovazione dell'armamento che i progressi scientifici vanno sempre più perfezionando.

Esprime il convincimento che oggi, come sempre, di fronte alle esigenze della difesa nazionale, non vi saranno in Parlamento discussioni di sorta. *(Vive approvazioni)* Quanto al disegno di legge, trattasi di una spesa già approvata in linea di esercizio provvisorio e per metà consumata. Non è possibile sospenderne l'approvazione, se non si vuole che si chiudano tutte le fabbriche di armi. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)* Nè si dica che vi sono altri fondi disponibili, poichè questi fondi, per la legge di contabilità, non possono essere distratti ad altro oggetto. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)*

Non è dunque il caso di accogliere la sospensiva proposta dall'on. Turati. Afferma che il contribuente italiano ha così alto senso di patriottismo *(vive approvazioni)* che non rimpiangerà mai le somme che si spendono per la difesa nazionale. *(Interruzioni vivaci dell'on. Ferri, che viene richiamato all'ordine dal presidente)* Esorta la Camera a respingere la sospensiva. *(Approvazioni; commenti)*

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

PAIS, relatore, dichiara di respingere la sospensiva.

Il PRESIDENTE dà lettura della proposta sospensiva, sulla quale è stata chiesta la votazione nominale: « La Camera, ritenendo che il disegno di legge N. 314 rifletta spese che inscindibilmente si connettano alle maggiori assegnazioni annunziate pel medesimo scopo nell'esposizione finanziaria del Ministero del tesoro, e ritenuta l'evidente opportunità di fare oggetto tutta la materia di una sola discussione, sospende la discussione del disegno di legge. — Turati. »

Dichiarazioni di voto.

DE ANDREIS parla per dichiarazione di voto. Egli ed i suoi amici repubblicani intendono dar voto contrario al disegno di legge, non solo perchè è necessario sapere come si spendono i denari del Ministero della guerra, ma anche perchè l'ordinamento attuale della difesa a base di esercito permanente, anzichè di nazione armata, è esiziale al Paese.

Ora, poichè la sospensiva, pel modo con cui è stata motivata, significa il rigetto della legge, per ciò e in questo senso egli e i suoi amici la voteranno, riservandosi di discutere ampiamente in altro momento tutto il gravissimo problema. *(Bene! a Sinistra)*

BARZILAI voterà la sospensiva, pur ritenendo che le necessità della difesa nazionale non possono essere commisurate esclusivamente alle condizioni del bilancio. Dichiara perciò che col suo voto non intende pregiudicare nessuna questione di merito, nella quale potrebbe non trovarsi d'accordo coi colleghi coi quali oggi sarà unito nel voto.

Intende col suo voto semplicemente significare che è indispensabile un profondo esame di tutto il problema militare, affinchè, procedendo ad una rigorosa inchiesta, si possa sapere una buona volta per quali ragioni a sì enormi sacrifici non corrisposero finora risultamenti adeguati. *(Approvazioni a Sinistra)*

SACCHI nota che la questione non implica solo una esigenza contabile, come disse il presidente del Consiglio. Si tratta di una vera ed alta questione politica, perciò voterà la sospensiva con questo preciso significato, che non debba approvarsi alcuna nuova spesa militare se non sia preceduta da una accurata indagine e da un largo studio sulle spese militari e sull'ordinamento dell'esercito.

Ciò non per ragioni di accuse o di sospetto, ma per convincimento che i denari dati dal Parlamento non siano sempre stati spesi nel modo più utile per la difesa nazionale.

In tal modo si potrà anche sottrarre l'esercito a discussioni quotidiane ed irritanti. E così si renderà alla causa stessa della difesa nazionale un segnalato servizio.

GIOLITTI non chiederà all'on. Sacchi perchè il Ministero di cui egli faceva parte non abbia proposto l'inchiesta sull'amministrazione dell'esercito. Ripete che, se si vota la sospensiva, non potrà provvedere alle spese indispensabili, perchè, se lo facesse, violerebbe la legge di contabilità. *(Commenti)*

PRINETTI voterà contro la sospensiva, perchè la Camera non può ricusarsi di discutere una domanda di crediti fatta per la difesa del Paese *(benissimo!)* e perchè sarebbe grave offesa al prestigio del Paese rifiutarsi ad una tale discussione nel momento in cui tutti i Parlamenti europei votano maggiori spese militari.

SACCHI, per fatto personale, risponde all'onorevole presidente del Consiglio che egli non ha mai inteso di ammettere nè consigliare violazioni della legge di contabilità. *(Commenti)* Ricorda poi che il ministro Sonnino propose pei disegni di spese militari una speciale Commissione di 11 membri, con speciali e ampi poteri di indagini.

SONNINO voterà contro la sospensiva, ritenendo che l'esame di questo disegno di legge sia una conseguenza dell'esercizio provvisorio, e lascia perciò impregiudicata ogni questione così nel merito delle nuove spese, come sulla opportunità di una indagine su tutta l'amministrazione della guerra. *(Commenti)*

La votazione.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla mozione sospensiva.

CIMATI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sulla proposta sospensiva dell'on. Turati.

Hanno risposto no 229 deputati.
Hanno risposto sì 27 deputati.

Si approva il disegno di legge per le spese straordinarie militari.

Il nostro confine orientale.

SANTINI, riguardo agli ufficiali subalterni, riconosce che le loro disagiate condizioni richiedono qualche provvedimento, ma deplora che in loro nome sia stato diffuso un Memoriale redatto in termini sconvenienti. Conclude rivolgendo parole di plauso all'esercito. *(Approvazioni)*

ABOZZI confida che il Ministero si atterrà al nuovo organico.

Si passa alla discussione del bilancio della guerra.

BRUNIALTI deplora che non si sia provveduto ancora con una legge unica alle requisizioni militari, regolate ancora dalle leggi dei cessati Governi, e che nei Comuni delle Alpi riescono gravosissime. Accenna alla necessità di coordinare la educazione militare coll'educazione fisica. Ricorda la lodevole iniziativa dei servizi automobilistici e ciclistici ausiliari dei servizi militari e richiama su ciò l'attenzione del ministro. Esprime il voto che la questione della riduzione degli armamenti sia novamente discussa nella prossima riunione della Conferenza dell'Aja. Fa voti perchè la triplice alleanza sia rinnovata, ma desidera che il Governo provveda alle opere di difesa corrispondenti a quelle compiute già dall'Austria. Lamenta che, mentre la linea di confine verso la Francia è stata guarnita di costosissime opere di fortificazione, il nostro confine orientale sia assolutamente sguarnito. Dice che mancano alcune linee ferroviarie di indiscutibili necessità strategiche; mancano i doppi binari sulle linee che si accostano al confine, e tutto si trova in tali condizioni che, in caso di guerra, una parte del territorio veneto dovrebbe essere abbandonata, ciò che non può neppure pensarsi dopo i sacrifici fatti. In proposito fa raccomandazioni all'Ufficio di Stato Maggiore. *(Vivissime approvazioni)*

La seduta è tolta alle ore 19,20.

Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 13, ore 21.

L'iscrizione all'ordine del giorno della discussione sulle spese straordinarie militari per l'esercizio 1906-907 e sullo stato di previsione del Ministero della guerra ha richiamato a Montecitorio parecchi deputati.

L'aula è fin dal principio della seduta discretamente popolata; la tribuna militare è la più affollata. Nel settore di Estrema, che è sempre il più deserto, oggi si notano tutti i deputati più in vista. Noto un colloquio fra gli onorevoli Ferri Enrico, Turati, Bissolati e Costa.

Il *presidente* comunica l'ordine del giorno dell'on. Turati.

Ferri E.: « Domando la parola! »

Presidente: « La parola è all'on. Turati. »

Si fa un momento di intensa attenzione: al banco del Governo sono presenti il presidente del Consiglio, il ministro della guerra, gli on. Gianturco, Massimini e Schanzer.

L'oratore parla brevemente e con parola assai misurata. Si fa un profondo silenzio quando comincia a parlare l'on. Enrico Ferri dal suo solito posto al terzo banco del settore di Estrema.

Ferri E., premette una lunga chiacchierata pel resoconto sommario della Camera e fa quello che fanno i varii giornali.

Da questa curiosa premessa l'on. Ferri vuol venire a provare che il Governo vive di ripieghi, accusandolo di aver messo, in caso di sorpresa, all'ordine del giorno il progetto sulle spese militari.

L'on. Ferri ad un certo punto dice che egli parla alla Camera e anche per chi sta fuori.

Santini: « L'astro che illumina!... » *(Viva ilarità)*

Ferri E. (infuriato): « On. Santini, non sento bene le sue interruzioni; le ripeta perchè non leggo le interruzioni sui giornali. »

Santini: « Lei è l'astro che illumina! *(Rumori altissimi; ilarità; commenti in vario senso)*

Ferri E. (insorgendo col braccio proteso verso l'interruttore): « Io ho già illuminato chi non voleva la luce, lei compreso: l'inchiesta sulla marina lo dimostra. »

Santini: « Ho dunque ragione di chiamarlo l'astro che illumina. »

Qualche voce: « Armani! »

Ferri E. (rivolto a Santini): « Se lei vuole alludere alla mia rispettabilità personale le dico che non raccolgo il suo fango. »

Santini: « Perchè lei è un vigliacco! »

Ferri E.: « Lei vada a farsi curare da un psichiatra! »

Santini: « Lei è un vigliacco! »

Rumori e grida altissime: si odono alcuni che esclamano: « Armani! Astro! »

L'oratore, sovente rumoreggiato, attacca la funzione del Parlamento, dicendo: « Questa Camera, che non tiene più di 150 sedute all'anno.... »

Voci: « Troppe! »

Ferri E. (continuando): « Si vuole da taluni persino ridurla alle proporzioni della defunta guardia nazionale! » *(Rumori, proteste altissime)*

Ferri E.: « Ma se c'è un Governo che domanda di studiare e dopo quattro mesi di vacanza si presenta all'assemblea nazionale con nulla! Qui avviene il contrario di quello che accade oggi nelle altre assemblee! » *(Interruzioni e rumori)*

Ferri E. (verso gli interruttori): « Guardate la Francia! » *(Applausi dall'Estrema)*

E poichè anche dalla nostra tribuna si applaude da parte di pochi giornalisti, il presidente, sdegnato e scampanellando, voltatosi verso di noi, grida: « Stiano al loro posto, altrimenti farò sgombrare la tribuna! »

L'on. Ferri, adducendo all'esempio di attività e energia di Parlamenti stranieri, soggiunge: « Guardate invece l'Italia: da noi si lamenta questa palude intellettuale! »

La Camera insorge contro questa offesa: da molte parti e anche dalla nostra tribuna si grida: « Armani! Armani! Astro! ».

Cornaggia (a Ferri): « Ma che cosa è questo insolentire! » *(Bene! Bravo! Molte approvazioni)*

Ferri Enrico: « Ma che insolentire! Non ho potuto ancora ammirare, per esempio, un discorso politico dell'on. Cornaggia! » *(Ilarità; disapprovazioni)*

Presidente: « Onorevole Ferri! Non raccolga le interruzioni, ma non offenda neanche i suoi colleghi! »

Ferri Enrico: « Io ho l'abitudine di dire quello che penso: ella mi prega di non raccogliere le interruzioni, ma non si possono ascoltare i suoi richiami quando si parla specialmente da questi banchi, perchè so che c'è qualche vigliacco! »

Presidente: « Ma, on. Ferri, misuri le sue parole! »

Ferri E.: « Mi lasci finire! Vi sono dei vigliacchi che si attaccano fuori del Parlamento! » *(Ilarità, rumori)*

Voci: « Ah! fuori, non qui! »

Presidente: « Allora.... »

Ferri: « Ma lei, presidente, voleva proprio supporre che si dicesse a quelli che sono qui? » *(Risa ironiche)*

Una voce: « L'astro tramonta! »

Poco dopo sorge un nuovo vivacissimo incidente quando *Ferri E.* dice che la Camera è una morta gora.

Guastavino: « Ma se non siete mai venuto qui tutti questi giorni! » *(Risa ironiche, approvazioni)*

Ferri E.: « E' la terza volta che vengo. Se non vengo sovente si è perchè non c'è l'indennità parlamentare! »

Guastavino: « Io vivo del mio lavoro! »

Ferri E.: « Ma io non vivo di fondi segreti. » *(Altissimi rumori)*

Guastavino: « Non vale la pena di rispondere. »

Ferri E.: « La mia onorabilità non è alla mercè di un Guastavino; lei vada a farsi curare da certi vizi solitari. » *(Rumori altissimi)*

Guastavino risponde vivacemente a Ferri; l'onorevole De Bellis lo calma, mentre il presidente riesce ad imporsi e ristabilire una calma relativa.

Ferri E., al presidente che lo richiama all'ordine: « Lei mi deve rendere giustizia: appena dico che questa è una *morta gora*, diviene subito un'assemblea vibrante e rumorosa. *(Ilarità)*

Quando parla Giolitti, la Camera assume un aspetto imponente. Molti deputati si avvicinano al banco dei ministri e parecchi prendono posto al banco delle votazioni. Ad un dato punto Giolitti rileva che Ferri ha detto essere molto civili quei paesi in cui si producono avvenimenti che turbano la pace sociale....

Ferri E. (interrompendo): « No, no, ella travisa il mio pensiero! »

Giolitti: « Siccome lei ha citato le scene violente come prova di vitalità politica, così io le dirò che non credo che si debba desiderare questo genere di vitalità. *(Si ride)* E' vero che vi sono momenti in cui in dati luoghi vi è dell'agitazione, ma l'Italia, fortunatamente, in questo momento si occupa pacificamente di finanze e di servizi pubblici. »

Ferri E.: « Ed i tributi! »

Giolitti: « Sì, c'è una questione tributaria da risolvere, ed io non ho mutato nulla dopo il discorso che lei ha citato. »

Barzilai: « Non è mutato nemmeno il sistema tributario. » *(Ilarità)*

Giolitti: « La ringrazio di quanto ha detto del Ministero presieduto dal compianto Zanardelli. »

Ferri E.: « C'era anche il compianto Giolitti, compianto politicamente parlando, tributariamente parlando! »

Quando *Giolitti* risponde a Turati, dice: « L'on. Turati chiede di sospendere, ma se noi sospendiamo ora, se il ministro della guerra al primo gennaio non potesse spendere questa somma, dovremmo chiudere tutti gli arsenali. »

Ferri E.: « Ma se avete le casse piene! »

Giolitti: « Nessuno ha mai accusato l'amministrazione italiana di aver speso i denari senza autorizzazione e in un modo differente da quello stabilito. »

Ferri E.: « Ma se l'Amministrazione della guerra e della marina hanno dalla Corte dei Conti un trattamento speciale ». *(Rumori)*

Giolitti: « Io domando alla Camera se è logico, per una ragione di forma, rimandare a chissà quando un progetto che è urgentissimo! »

Ferri E.: « Presenti la legge dei 320 milioni. »

Giolitti: « Non è possibile il votarla, in ogni caso, in questi pochi giorni. »

Ferri E.: « Ma così non la pensano i contribuenti! » *(Rumori)*

Giolitti: « Creda, on. Ferri, che i contribuenti sono così patrioti! *(Applausi)* che.... »

Ferri E.: « I settecentomila italiani che sono andati in America non la pensano così *(urla)*, altro che patrioti!; i patrioti sono quelli che mangiano. »

Giolitti: « I settecentomila italiani che vanno all'estero sono dei patrioti. »

Ferri E.: « Sono degli affamati. Questa è politica da principati balcanici ». *(Urla e rumori).*

Quando parla l'on. *De Andreis*, per una dichiarazione di voto, ad un certo punto si interrompe, e dice: « Certo è.... »

Presidente: « Certo è che è ora di finirla ». *(Ilarità)*

Quando *Giolitti* replica all'on. Sacchi, dice: « Voglio rispondere due *sole* parole all'on. Sacchi. Perchè non ha proposto l'inchiesta sulla guerra quando era al Governo? »

Ferri E.: « Lei ha fatto dei salti molto più alti. »

Treves: « Come quelli dei *clown!* »

Giolitti: « L'on. Sacchi ha detto che il Governo, avendo la maggioranza, può saltare sopra la legge di contabilità di Stato; ma credo che nessun Governo ciò farebbe! »

Sacchi: « Io non ho detto questo. »

Ferri E.: « Ma se Ferraris disse che, di 30 milioni, non si sapeva che fine avessero fatto al Ministero della guerra con tutta la legge di contabilità. »

Dopo il voto la Camera si spopola tra grandi commenti, specialmente per il fatto che l'Estrema è riuscita a mettere insieme soltanto 27 voti.

La Camera, appena ha terminato di parlare l'on. Abozzi, comincia a gridare: « A domani, a domani! »

Presidente: « Ma che domani! Ha facoltà di parlare l'on. Brunialti. »

Brunialti: « On. presidente, le faccio osservare che debbo parlare su argomenti che richiedono la presenza del presidente del Consiglio. »

Presidente: « Sta bene, si chiami il presidente del Consiglio. »

Voci: « E' in Commissione. »

Altre voci: « No, no, è nei corridoi. »

Frattanto l'on. Facta si è recato ad avvertire l'on. Giolitti, che si trova nei corridoi. Il presidente del Consiglio va subito al suo posto, e l'on. *Biancheri:* « On. Brunialti, parli pure: è presente l'on. Giolitti. »

Brunialti, ad un certo punto, rileva che noi siamo inferiori all'Austria perfino nelle ferrovie di allacciamento, e dice: « Anche in questo, dolorosamente, siamo inferiori al nostro possibile nemico e caro alleato ». *(Ilarità).*

In quali condizioni è avvenuto il voto

Roma, 13, ore 21.

La questione militare, sulla quale la Camera ha dato il suo primo voto per appello nominale, si riassume nei seguenti termini: Nella seduta del 7 dicembre 1905 (cioè più di un anno addietro) il ministro della guerra del tempo, generale Pedotti, presentò un disegno di legge di spese straordinarie militari per l'esercizio finanziario 1906-907. Scopo di tale presentazione era di prolungare per un altro anno gli effetti del sessennio di spese militari straordinarie, che scadeva il 30 giugno 1906. Il disegno di legge fu mantenuto non soltanto dal secondo Ministero Fortis, che aveva un nuovo ministro della guerra, ma anche dal Gabinetto Sonnino, del quale era *pars magna* l'on. Sacchi; e fu anche mantenuto dal Gabinetto Giolitti, che chiese ed ottenne senza contestazioni che ad esso fosse applicato l'esercizio provvisorio, come ai bilanci. Gli effetti di questo voto concorde del Parlamento sono stati che il Ministero della guerra, come per le spese ordinarie del bilancio, in questo secondo semestre dell'anno corrente ha già speso la metà delle spese straordinarie contenute nel disegno di legge in questione; il che significa che oggi il dibattimento si è fatto per gli otto milioni non ancora spesi, ammontando il totale a sedici milioni. Nè basta. Bisogna inoltre osservare che, essendo queste spese straordinarie destinate alla costruzione di armi portabili e di munizioni, all'approvvigionamento di mobilitazione, alla fabbricazione di artiglierie di grande potenza da costa e di artiglierie da campagna, ecc., se oggi la Camera avesse approvata la sospensiva dell'on. Turati, domani avrebbero dovuto essere sospesi tutti i lavori in corso, e conseguentemente avrebbero dovuto essere chiusi gli Arsenali militari. Questo gravissimo inconveniente non poteva sfuggire alla Camera e nemmeno all'on. Sacchi, il quale, costretto a rilevarlo, credette di poterlo eliminare dicendo che un Governo, il quale dispone di una forte maggioranza, può facilmente trovare modo di dare esecuzione alla legge malgrado il voto di sospensiva della Camera. Al presidente del Consiglio non è parso vero di poter ribattere efficacemente l'argomento dell'on. Sacchi dicendo che la legge di contabilità è superiore ai partiti, e nessuna maggioranza, per quanto forte, può autorizzare un Governo a violarla. L'errore dell'onorevole Sacchi ebbe anche l'effetto di costringere l'on. Sonnino, capo del Ministero del quale l'on. Sacchi era *pars magna*, a sconfessare pubblicamente l'ex-collega ed a fare adesione alle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

E poichè subito dopo, per iniziativa dell'Estrema Sinistra, ha avuto luogo la votazione per appello nominale, si è vista l'Opposizione divisa in due parti, delle quali, quella che ha i suoi aderenti a Destra ed al Centro ha votato in favore del Governo, e quella che siede all'Estrema Sinistra ha votato contro, raccogliendo appena 27 voti.

All'ultima ora abbiamo avuto un importante discorso dell'on. Brunialti, il quale ha portato alla Camera una questione vitalissima per la difesa del nostro territorio, quella cioè di un'eventuale guerra fra Austria ed Italia. Ciò che io ho dimostrato e sostenuto durante le vacanze, e specialmente dopo le grandi manovre combinate dell'esercito e dell'armata austro-ungarica nell'Adriatico, l'on. Brunialti ha pure dimostrato e sostenuto alla Camera. E' da credere che la Camera acquisterà la coscienza della grave questione.

O.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 dicembre.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.

Il ministro RAVA, svolgendosi interpellanze relative alle condizioni dell'istruzione e dell'insegnamento, risponde: al senatore Carta-Mameli rassicurandolo sul funzionamento dell'Università di Cagliari, ed al senatore Veronese dichiarando la necessità di provvedere contro il ripetersi dei tumulti studenteschi. Parlando poi degli stipendi universitari, conviene nella necessità di apportarvi dei miglioramenti.

ARCOLEO spera che il ministro saprà garantire l'ordine nelle Università.

CAVALLI afferma che conviene modificare sostanzialmente tutti i sistemi universitari per ciò che riguarda gli esami e l'autonomia delle Università.

Si passa indi alla discussione del disegno di legge per l'impianto di vie funicolari aeree. La discussione, cui prendono parte, fra gli altri, i senatori Di Sambuy, Casana e Cadolini, è rinviata a domani.

A scrutinio segreto viene in ultimo votato ed approvato il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

Si leva la seduta alle ore 17,50.
Sabato, 15, seduta pubblica alle ore 15.

Marconi spiega le parole dette al discorso di Venezia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il corrispondente da Milano del *Giornale d'Italia* ha intervistato Guglielmo Marconi circa il suo discorso di Venezia. Marconi ha detto che il suo discorso si componeva di due parti. Nella prima parte faceva il voto che la radiotelegrafia riuscisse a rendere sempre più facili le comunicazioni colle genti; nella seconda parte esprimeva l'augurio che, nel caso che dovesse echeggiare il grido di guerra, i suoi apparecchi servissero a trasmettere la notizia della vittoria italiana. « In queste parole, — disse Marconi, — a cui non ho nulla da cambiare, vi è forse una qualche allusione all'Austria? ad una guerra nell'Adriatico? Vi è invece il sentimento di patriottismo, per cui nessuno può avere il diritto di muovermi rimprovero. » Marconi ha smentito risolutamente che mentre parlava della guerra abbia guardato intenzionalmente l'ammiraglio Bettòlo, che gli sedeva a fianco, perchè, pronunciando il brindisi, guardava, come è sua abitudine, dinanzi a sè. L'intervistato ha detto che è falso che abbia usato le parole: « In caso di guerra su questo mare »; egli invece disse: « Su questi mari », intendendo parlare dei mari che circondano l'Italia, poichè in quel momento non pensava particolarmente all'Austria, nè alla Francia, nè ad altri Stati: ma, da buon italiano, faceva voto che, in caso di guerra, essa si risolvesse in nostro favore.

Richiesto che cosa pensasse del sistema di trasmissione Poulsen, Marconi ha detto, a quanto mi è stato riferito, che esso non è una novità, perchè fino dal 1903 il nostro connazionale Gino Campos pubblicò un pregevole lavoro sull'uso delle onde continue invece di quelle a scintille. Poulsen si servì di quasi tutti gli apparecchi Marconi, introducendo soltanto una variante nella produzione della corrente; per ciò che riguarda la potenza delle onde, se è vero che Poulsen ha trasmesso a 300 chilometri con la forza di un kilowatt-ora, egli ha ottenuto risultati superiori con minor forza. Circa la conferenza di Berlino, Marconi si mostrò scettico. Crede però che il Parlamento inglese non accetterà le conclusioni della conferenza di Berlino. Ha infine smentito gli accordi con Artom.

La questione agraria nel Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 13, ore 18:

La Commissione dei proprietari di terreni, stata nominata dall'assemblea del 24 novembre scorso, dopo essersi riunita più volte per discutere su provvedimenti che dovranno essere sottoposti alla prossima assemblea di proprietari e conduttori di fondi in difesa della proprietà e dell'affittanza, state seriamente danneggiate nell'ultimo gravissimo sciopero agrario, ha oggi consegnato al segretario dell'Associazione agricoltori le sue conclusioni, le quali verranno domani comunicate al Consiglio direttivo. Per il momento nulla si può sapere di quanto fu deciso, avendo la Commissione mantenuto il massimo riserbo; per domani le conclusioni saranno date alla stampa.

La prossima assemblea molto probabilmente sarà indetta per la fine del corrente mese o per i primi di gennaio. E' già stato formulato lo statuto per la costituzione di una grande Associazione tra proprietari e conduttori di fondi.

Idee, persone e cose

Le stalle di Augia

La voce del disgusto, della sazietà, della rivolta ci giunge questa volta dalla Francia. Dopo aver acceso nei teatri del mondo la fiaccola lasciva che Venere vendicatrice allumò un giorno nel cuore delle Propètidi, dopo aver diffuso il profumo de' suoi desiderii corrotti, e ammorbata l'aria con l'incenso del suo pervertimento, essa si è accorta finalmente di soffocare tra il cumulo immondo che a poco a poco è cresciuto intorno a lei.

Con la fecondità inesauribile delle cattive germinazioni, il suo Teatro ha coltivato e dischiuso la semente di ogni trivialità con l'insaziata sete dell'ebbro che ha tracannato i miscugli di tutte le afrodisiache vivande, è diventato il prosseneta che commercia il piacere, specula sulla malizia, sulla sensualità, sulla bestialità umana; il decoro della sua arte si è abbassato alla stupidità del volgo e alla degenerazione dei corrotti nei teatri urbani e suburbani, nei caffè, nei circoli, nei ritrovi galanti: il suo capriccio si è abbandonato a tutte le frenesie morbose, la sua voce ha cantato tutte le sfrontatezze, il suo gesto ha descritto e tradotto tutte le malizie, il suo gergo ha rappresentato tutte le sottigliezze dell'inverecondia: ma ora, con l'atto di chi è sazio di bagordi, nauseato dei discorsi grossolani tra cui vive, travolto dall'onda delle impurità, grida il « basta!, arrestiamoci », e invoca una mano che l'aiuti a trarsi dal fango che la circonda.

Queste voci non sono ormai più solitarie, isolate: sono molte e invadono i fogli quotidiani e promuovono inchieste e invocano misure e chiedono rimedi. La licenza a cui si abbandonano le scene grandi e piccole dei teatri parigini è divenuta per molti intollerabile: sulle tavole di un palcoscenico, tra i lumi della ribalta, avanti al pubblico che ride ed applaude, che chiede un solletico per il suo senso, la voce rauca di una cantatrice o di un'attrice, le movenze di una danzatrice possono osare qualunque cosa: le cose più maliziosamente equivoche e le cose più veristicamente crude e precise. Il turpiloquio ha invaso la scena, dalla canzonetta alla commedia: la trivialità grassa ed oscena è fatta pascolo abituale degli spettacoli: i proprietari dei teatri, dei teatrini, dei caffè musicali ne vanno affannosamente in ricerca, l'esigono dagli autori. Senza di essa non si può andare innanzi, e così il teatro è ormai uno scenario Truffaldino, servo di tutte le abbiezioni della lotta per la vita e per il piacere.

E' logico che l'appello ad un rimedio sorga dal centro maggiore dell'infezione. La supercivilità corrotta parigina si è gettata sul Teatro come sul mezzo più efficace di propaganda pornografica. Il Teatro è più suggestivo del libercolo e dei giornaletti erotici, che costituiscono la letteratura degli oziosi e dei viziosi, è più provocante delle illustrazioni che ne commentano le parole: è necessario, quindi, che esso sia sottratto a questo turpe mestiere e sia ridonato interamente all'arte.

Le lamentazioni sul *théâtre malpropre*, sulle sfrontate trivialità della scena si sono fatte in questi ultimi tempi più frequenti per parte di scrittori autorevoli; la campagna per il decoro dell'arte occupa quotidianamente i maggiori giornali parigini: e mentre il senso della sazietà ha guadagnato gli spiriti più liberi, come quelli più umili e borghesi, che non si sono preoccupati mai nè di decoro nè di dignità artistica, autori e scrittori sono stati interrogati, con una specie di inchiesta, sull'opportunità di chiedere alla Censura i mezzi della necessaria difesa.

Bisogna dunque che si ristabilisca in Francia la Censura!

***

Ma quella di ripulire le stalle d'Augia nelle quali l'industria francese del Teatro ha raccolto i più copiosi prodotti della volgarità e della licenza non è opera che si possa pretendere dalla censura. Essa fu soppressa e ristabilita più volte in Francia: quando esisteva se ne domandò l'abolizione; abolita, se ne invocò il ristabilimento. La storia della sua funzione non è, in verità, molto edificante, e ne abbiamo prove quasi quotidiane in Italia, dove essa sembra voler legittimare l'assurdità della sua esistenza con l'essere più d'impaccio ai buoni che di freno ai cattivi. Nessuna censura ha potuto e saputo vietare in Italia l'invasione delle volgarità del Teatro francese: essa ha esercitato invece spesso con molto zelo la sua proibizione su quanto per nobiltà d'intento o spirito d'arte doveva sottrarsi alla sua azione. Che esista o non, poco importa per il compito di purificazione del Teatro che s'invoca. La censura non può aver efficacia e certezza di risultato se limitata ad un divieto preventivo: la frase soppressa, il motto espulso nelle prime rappresentazioni dallo zelo e dal pudore revisionisti ricompariranno a poco a poco nelle successive: la trivialità o l'oscenità cacciata dalle parole si rifugierà nel gesto. Come potrete dare alla censura i mezzi per seguire seralmente lo svolgimento degli spettacoli? Affiderete l'occhio, l'orecchio del censore al gendarme che ha l'obbligo di assistere all'ingresso della sala? Avrete una censura molto armata, ma, di regola, poco autorevole e intelligente. Del resto, credete voi sul serio alla intelligenza *pratica* della revisione? Potete voi dire dove termina il lecito e comincia l'illecito? Quando finisce ciò che si chiama morale e principia la pornografia?

Un autore francese or non è molto fu accusato di aver fatto del teatro pornografico, ed egli si difese tirando in campo Molière e cercando nell'opera di lui i brani che potevano ugualmente incriminarsi, i motti licenziosi, le frasi grossolane nelle quali il padre della commedia francese lo aveva preceduto. La tesi non è veramente sostenibile perchè l'autore di *Tartufo* e della *Scuola delle mogli* non ha fatto della licenziosità e della trivialità uno scopo di teatro, ma un mezzo di pittura, di rappresentazione, di satira. E' qui tutto il succo della questione, la differenza dei risultati.

Del resto, non è il caso di discutere se le società dei secoli passati fossero più o meno corrette della nostra, nè di rimestare il vecchio argomento della morale nell'arte e nel

teatro. Noi non facciamo qui i Tartufi, nè abbiamo il sacro orrore della libertà: non facciamo le prediche pudibonde: si può essere spogli di ogni timido pregiudizio su ciò che è la morale convenzionale, ma arrestarsi di fronte a ciò che è un'offesa all'estetica, al decoro dell'arte. E non è certamente una censura burocratica che possa rendersi giudice intelligente e sottile di simili offese.

Dovrà il pubblico stesso esercitare il ministero di condannare o di impedire il teatro volgare, triviale, nel quale la grossolana o la licenziosa malizia è solo scopo a se stessa? E allora non bisognerebbe più far conto degli spiriti bassi e volgari della folla, dell'uomo in genere, che in ogni tempo e in ogni civiltà furono e saranno sempre blanditi e sedotti da quanto è malsano e corrotto, o ha il sapore del frutto proibito.

Basta pubblicare che una commedia è volgare e licenziosa perchè l'uditorio affolli il teatro, e ne faccia quindi un elemento di larga speculazione per l'impresario o per il capocomico. E le signore stesse vi accorrono, e affrontano gli sguardi maliziosi e curiosi dell'altro sesso, che le attende ai momenti più scabrosi dell'azione o del dialogo per scrutare sul loro viso l'impressione. So di una comitiva di dame eleganti che combinò un piccolo viaggio da una città vicina per assistere alle *Pillole d'Ercole*; alla recita di una delle più triviali farsaccie moderne ho visto una sera persino alcune educande di un collegio, nella loro divisa ufficiale. Si dirà che la società nostra, almeno, è meno ipocrita: io non amo certo l'ipocrisia, ma non posso ammettere che l'arte comica debba servirsi, in omaggio alla sincerità, degli elementi più volgari e scurrili per dilettare.

Il rimedio e il rispetto al decoro, al buon gusto, all'arte non possono giungere nè dalla censura, nè dalla stampa, nè dal pubblico, nè dai proprietari del teatro isolatamente. Ognuno di essi si palleggia la colpa: il capocomico e il proprietario con l'affermare che il pubblico deserta i teatri quando si recitano le opere d'arte, e fa la loro fortuna quando invece gli viene offerto il grasso, triviale riso della pornografia maliziosa; il pubblico col predicar bene in teoria e razzolar male in pratica; gli autori col dire — come affermano a Parigi — che per guadagnare debbono accontentare i desiderii dei proprietari e del pubblico.

Per buona sorte non tutto il Teatro è ridotto a questo inqualificabile scopo di divertimento e di guadagno. Ma accanto agli scrittori che seguono la grande via dell'arte vi sono pur quelli che impiegano la loro intelligenza a far del Teatro un eccitamento per gli istinti meno nobili. Le loro opere non durano che la fuggevole esistenza del capriccio e del momento, e il tempo le spazzerà inesorabilmente sino all'ultima pagina; ma la condanna che fa di loro il tempo nell'avvenire non può fare nel presente alcuna censura. La condanna non può partire che dal rispetto per la propria intelligenza.

Il vero è che per questi scrittori l'arte è diventata un mestiere, il teatro un'industria, una speculazione. E finchè mancherà quello spirito sincero di arte, quel senso alto di dignità che deve guidare l'autore nel suo pensiero e nelle sue forme, quel concetto che non asservisce la nobiltà di una missione alla volgarità di una speculazione, le stalle d'Augia non si purgheranno del loro fimo e non avranno il loro Ercole liberatore.

Domenico Lanza.

La gravissima crisi della Marina mercantile

Quel che dicono gli armatori – Serrata ad oltranza.

Minaccia di sciopero generale?

(Dal nostro inviato speciale).

Genova, 13 dicembre.

Delle ragioni degli armatori mi ha informato in un lungo colloquio il presidente della *Federazione degli armatori italiani*, cav. Federico Vaccaro.

Alla mia domanda: «Perchè gli armatori non vogliono entrare in discussione coi rappresentanti delle Leghe marittime sul noto contratto-regolamento», il capitano Vaccaro così rispose:

«Le sono note le vicende del *Lombardia*. Il grande piroscafo della N. G. I. era carico di emigranti, di passeggeri di classe e di merranzie, e stava per levare l'ancora il 4 scorso, giorno da sei mesi noto e prestabilito, quando l'equipaggio dichiarò al comandante che non partiva se la Compagnia non dava sicure garanzie di discutere il Memoriale. L'ultimatum — lo ricordi — scadeva il 5. Questa inaudita aggressione, questo inqualificabile arbitrio di un equipaggio che viola gli obblighi più elementari dell'arrolamento, le disposizioni più essenziali della legge mercantile, le più sacrosante consuetudini marittime, e si piglia in ostaggio un vapore della potenza del *Lombardia* per strappare un consenso, che la semplice bontà della causa non fa troppo sperare, è un sopruso così nuovo, così grave, così allarmante negli annali dei porti, da legittimare da solo il rifiuto nostro di scendere a discussioni e la serrata.

«Ma la condotta nostra in questi momenti ha ragioni più profonde, più vitali, che non siano la necessità e il diritto di rispondere alla violenza offensiva colla violenza difensiva.

«Il contratto-regolamento è una cosa assurda, impossibile: sembra redatto da un sognatore che si sia proposto di assicurare un lembo di paradiso alla gente di mare, senza preoccuparsi minimamente delle necessità primordiali — tecniche, economiche e disciplinari — dell'industria marinara.

«Le necessità tecniche sono calpestate dal contratto-regolamento: esso ci vuole imporre una tabella-orario per il lavoro nei porti ch'è inaccettabile, perchè irrigidisce e uniformizza l'opera degli equipaggi, mentre essa deve essere elastica e coordinarsi agli orari e agli usi dei singoli porti di approdo, orari e usi che variano da paese a paese, da latitudine a latitudine. Un marinaio di coperta che, come vorrebbe il Memoriale, incominciasse i suoi lavori alle 7, anche in estate, quando da tre ore il sole è sull'orizzonte, è una cosa così fantastica, che farebbe ridere, se non fosse un malinconico indice del pernicioso sconvolgimento d'idee che gli agitatori hanno determinato nei cervelli della gente di mare.

«Gli aumenti di paga proposti sul ruolino allegato al Memoriale sono semplicemente pazzeschi. La mercede del marinaio è elevata da 65 a 130 lire mensili: quella dell'elettricista da 110 a 150, del primo nostromo da 90 a 180, del maestro di casa da 85 a 180! Gli aumenti oscillano cioè dal 50 al 90 0/0. In nessuna industria si sono mai visti gli operai domandare aumenti di paga superiori al 10 0/0. Pretendere di imporre aumenti superiori vuol dire ammazzare letteralmente l'industria; non c'è industriale al mondo che possa tenersi in piedi quando da un giorno all'altro il suo fondo-salari aumenta del 70 0/0 in media. La Navigazione Generale Italiana ha fatto un calcolo semplice, ma perentorio: accettando il ruolino-paghe del contratto-regolamento, la sua spesa annua si accrescerebbe di 3 milioni e mezzo, ed inghiottirebbe tutta l'entrata e qualche cos'altro ancora!

«A questo aumento immediato di spesa conseguente all'aumento di paga bisogna aggiungere l'aumento indiretto imposto dalle ore straordinarie, cui bisognerebbe ricorrere, o dal nuovo personale che si dovrebbe arrolare per compensare la richiesta diminuzione d'orario.

«E' da aggiungere ancora l'aumento di spesa portato dalla nuova tabella-viveri. Questo dei viveri è uno dei capitoli più allegri del Memoriale. I dirigenti delle Leghe hanno preparato per gli equipaggi un menu ciclico pei sette giorni della settimana che non tutte le famiglie della media borghesia intellettuale e professionista potrebbero permettersi. Essi vogliono il caffè a primo mattino, poi la carne e uccelletto a colazione, poi il riso alla lombarda e pesce a pranzo, poi la pasta in brodo e la carne saltata con patate a cena. Questo è il menu del sabato: gli altri giorni hanno un altro menu variato con abile dottrina culinaria, ma rigorosamente equipollente.

«Con sistemi simili si trasforma la nave in un restaurant a uso dell'equipaggio. Invece di un cuoco, ce ne vogliono tre: bisogna triplicare il personale di servizio dell'equipaggio e le spese generali di mantenimento. In nessuna marina del mondo, militare o mercantile, si è mai sognato di reclamare un tale trattamento, che non è solo impossibile, economicamente e tecnicamente, ma è anche contrario allo spirito di rude semplicità che deve dominare a bordo.

«Infine il contratto-regolamento è ancor più inammissibile nella parte che riguarda la disciplina. Entro certi limiti si può discutere di orari e di paghe: di disciplina assolutamente no. La disciplina dev'essere mantenuta intatta, a pena di disorganizzare e rovinare la marina. Ecco invece che cosa dispone il contratto-regolamento all'articolo 1°: Ogni persona dell'equipaggio, quando possa farsi degnamente sostituire, avrà diritto allo sbarco in qualsiasi porto, anche durante il tempo d'arrolamento. Ciò equivale ad autorizzare l'equipaggio a infrangere in qualsiasi tempo e luogo i solenni patti dell'ingaggio consentiti davanti alle Capitanerie dei porti; il principio dell'infrangibilità dell'arrolamento, ch'è uno dei fondamenti indiscutibili della marina, è tranquillamente cancellato dai legislatori del nuovo diritto marittimo con un frego di penna. Viceversa il capitano non potrà sbarcare un marinaio senza prima dirigere alla Commissione arbitrale, in apposito rapporto motivato, le ragioni dello sbarco; non potrà dar ordini al personale di camera senza passar per la trafila del maestro di casa, e via su questa strada. Basta denunciare queste enormità, per comprendere con che colpevole incoscienza i capi dell'attuale movimento hanno lanciato i lavoratori in una lotta che, riuscendo a vittoria, avrebbe per risultato immediato ed immancabile la morte della marina mercantile italiana.»

— Qual è il loro piano di battaglia?

— Continueremo a disarmare i vapori man mano che arrivano, lasciando solo navigare i postali e le navi per le quali militino speciali circostanze. La serrata durerà fino alla fine di gennaio, e sarà protratta ancora, se lo riterremo necessario. Con le Leghe non tratteremo mai. Siamo stanchi della grafomania dei loro capi e della leggerezza con cui esse violano gli accordi intervenuti. Si erano obbligate a non mutare lo statu quo fino al 30 giugno 1908: ha visto come hanno rispettato l'impegno. Quello che ora noi vogliamo è la legge da tanto tempo invocata, che deve disciplinare giuridicamente la marina mercantile. Il legislatore la faccia come vuole: fatta che sia, noi giudicheremo se ci conviene tenere in mare le nostre navi, o non piuttosto ritirare i nostri capitali dalla marina e impiegarli altrimenti. Ma fin quando non sia promulgata questa legge, che precisi i nostri doveri e i nostri diritti verso gli equipaggi, finchè non ci siano delle Autorità esecutive capaci di applicarla rigidamente, la vita non ci è più possibile. Non si possono tenere armate delle navi, quando succedono incidenti come quello dell'*Esempiare*. Ad agitazione aperta, lo noti bene, quell'equipaggio aveva formalmente accettato davanti alla Capitaneria del porto di partire per l'Argentina sul mio vapore. All'imposizione di due emissari delle Leghe, quando già la nave s'era staccata dalla banchina, quella stessa ciurma dichiarò che non poteva continuare il viaggio. E' evidente ormai il programma dei lavoratori: non proclamare lo sciopero e boicottare i vapori separatamente, quando il carico è completo ed è dato il segnale della partenza, accollando agli armatori gli enormi danni relativi. A un giuoco così rovinoso noi non ci vogliamo prestare: preferiamo tenere in rada la flotta e lasciare infecondo il nostro capitale. E' una crisi gravissima, ma vogliamo affrontarla una buona volta e risolverla per sempre. I fortissimi danni che con slancio così concorde sopportiamo devono dirle che eravamo giunti agli ultimi limiti della pazienza, e che ora siamo decisi a uscire, per una via o per l'altra, da una posizione così indifesa e così disastrosa. In pochi giorni la Navigazione Generale Italiana perde per circa due milioni d'affari: 10,000 emigranti a 100 lire per biglietto. I danni degli altri armatori sono su questa scala. Lo diciamo forte, perchè gli avversari non contino su questi danni per vederci capitolare. Ormai non ci disarmerebbe neppure il ritiro puro e semplice del contratto-regolamento. Non ci è più noto fino a qual punto possiamo far calcolo sulla buona fede degli equipaggi, o, meglio, dei loro organizzatori. Vogliamo, lo ripeto, perchè è questa la nostra immutabile decisione finale, una legge che determini nettamente la reciproca sfera di diritti e di obblighi, e l'affidamento assoluto che le Autorità le daranno piena applicazione.

***

Impostato in questi precisi termini, non è chi non veda quanto sia grave questo conflitto. Gli armatori sono strettamente solidali e risoluti ad una lotta ad oltranza; vogliono ottenere una vittoria di principii, che sarà ad essi di incalcolabile vantaggio per l'avvenire. Le organizzazioni, che si sono gettate nella lotta dopo lunga preparazione, difficilmente si rassegneranno ad una sconfitta clamorosa quale sarebbe data dall'abbandono del contratto-regolamento, che d'altra parte non sembra neppure bastare agli avversari.

I lavoratori del mare hanno nel combattimento le posizioni cattive. Le loro richieste sono esorbitanti e in certe parti impossibili. Non si può domandare un aumento di mercedi, che va dal 50 al 90 0/0, senza sospingere l'industria al fallimento. E' legge dimostrata che gli scioperi falliscono quando le richieste degli operai ridurrebbero il margine dei profitti dell'intrapresa al di sotto del saggio normale.

Così anche le innovazioni disciplinari proposte nel contratto-regolamento sono inammissibili. Non si può, senza distruggere le basi dell'arrolamento, concedere al marinaio il diritto di scendere a terra dove e quando gli piace, anche addossandogli l'obbligo di trovarsi un sostituto. Accettare una simile norma equivale a trasformare gli equipaggi in compagnie di ventura, reclutate non dai capitani, ma dai marinai, non in patria, ma in qualunque contrada.

I lavoratori del mare, partiti a battaglia per una causa insostenibile, non hanno combattuto con buone armi. Gli episodi del *Lombardia* e dell'*Esempiare* fanno grave torto a chi li ha commessi e alle Leghe che li hanno o imposti, o non deplorati. Sono due brutte pagine, quelle, nella storia del movimento operaio italiano: e già le scontano i lavoratori del mare nella simpatia della cittadinanza, elemento così possente di vittoria nei conflitti economici, che li ha completamente abbandonati.

L'avvenire è fosco, perchè i lavoratori tengono in serbo l'arma politica, la solidarietà proletaria, lo sciopero generale del porto, per gettarla sulla bilancia nel momento decisivo in cui siano esauriti i fondi di resistenza, e non si vede altra via di scampo. Su quest'arma i rappresentanti delle Leghe non m'hanno nascosto di fare assegnamento. E' da augurarsi che le altre organizzazioni, chiamate a concedere questa solidarietà, prima di gettare il paese in nuove convulsioni, vogliano e sappiano discutere la legittimità della causa per la quale l'aiuto è invocato, ed abbiano la coscienza o la forza di rifiutarlo, se sarà provato che le rivendicazioni degli equipaggi sono eccessive e incompatibili con le basi economiche e col buon funzionamento dell'industria marinara; come è da sperare che gli armatori non vorranno abusare della vittoria, e accorderanno agli equipaggi un dignitoso ritorno al lavoro, se essi manifesteranno la seria volontà di abdicare a quanto vi è di inaccettabile nelle loro richieste odierne.

Giuseppe Bevione.

Lo sciopero degli uomini dell'Orione

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20,5:

In seguito allo sciopero dell'equipaggio dell'*Orione*, che dicesi dovuto ad equivoco, stamane si ordinò lo sbarco dei passeggeri, ai quali fu rimborsato il prezzo di viaggio. Il piroscafo fu disarmato. La Compagnia tenta di ingaggiare dei marinai non affigliati alla Lega. Soltanto di costoro, interrogati, domandavano, dopo l'esperimento dell'anno scorso, di essere garantiti, ma la Compagnia si rifiutò di accettare tale condizione.

Finora non v'è nulla di nuovo circa la partenza degli altri piroscafi.

Un ordine del giorno delle "genti di mare" contro gli scioperi.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 20:

I soci della Società di M.S. fra le genti del mare, riuniti in assemblea, hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Protestando contro gli agitatori che inconsultamente spingono i lavoratori del mare a scioperare senza tenere conto della posizione della classe marinara di Palermo, pregano tutti i soci imbarcati a non scioperare per non aumentare il numero dei disoccupati, essendovene attualmente un numero straordinario che attende l'imbarco; fanno voti perchè la Navigazione Generale Italiana ripristini la benevolenza speciale che prima degli inutili scioperi accordava ai lavoratori del mare del nostro compartimento; fanno caldo appello alla cittadinanza di Palermo di agitarsi per ottenere la miglioria del porto onde sviluppare il commercio marinaro da cui i lavoratori del mare attendono lavoro duraturo e non intermittente come attualmente.»

Gli studenti di Napoli reclamano le dimissioni del Rettore

Tumulti e colluttazioni colla forza.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 15:

Stamane, malgrado la pioggia, gli studenti si riunirono a Sant'Aniello onde continuare l'agitazione. Gli studenti si erano riuniti sotto i portici della chiesa omonima; ma intervenne un delegato, ed allora si allontanarono. Gli studenti allora tennero il loro Comizio sotto la pioggia, riparandosi con ombrelli. Finito il Comizio, si recarono alla Scuola Veterinaria, e ne ottennero la chiusura.

Essi si mostrano specialmente indignati perchè, mentre passavano sotto la casa del rettore, dalle finestre dell'abitazione del prof. Fadda piovvero panini, patate, bucce ed ortaggi. Gli studenti conservarono i corpi del reato, che stamane mostravano ai professori. I dimostranti si riunirono quindi nuovamente in assemblea, votando un ordine del giorno che stigmatizza l'atto del rettore, ritenuto come un insulto agli studenti, e invita il rettore a dimettersi. Gli studenti inviarono anche un telegramma al Ministero, domandando se sia lecito al rettore gettare dalla sua casa panini, bucce di limone ed ortaggi. Gli studenti infine si recarono alla Prefettura, ma passando innanzi alla casa del prof. Fadda fecero un'altra fischiata.

***

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 21,30:

Dopo poche ore di calma gli studenti ripresero il tumulto. Verso le ore 19, infatti, essi si riunivano in oltre 400 nella galleria Umberto emettendo grida e fischi, e domandando le dimissioni del rettore. Numerosi agenti invitarono i dimostranti a sciogliersi, ma le grida ed i fischi si raddoppiarono. Allora furono suonati gli squilli e nacque un tumulto indescrivibile. Le signore che si trovavano nella galleria furono prese da panico e si dettero a correre all'impazzata. I magazzini si chiusero. I tavoli del *Caffè Calzona* furono rovesciati. Gli studenti cercavano di prendere i numeri di matricola degli agenti. Allora un agente in borghese cercò di riparare i suoi colleghi alla vista dei dimostranti. Gli agenti però scambiarono costui per uno studente e gli si scagliarono contro e volevano per forza arrestarlo. La galleria fu finalmente sgombrata. Pochi dimostranti ridotti ad un angolo della galleria furono presto raggiunti da altri. Il tumulto ricominciò. Si rinnovarono gli squilli e le cariche e vi furono parecchi arresti. Finalmente si riuscì novamente a sgombrare la galleria e gli studenti si recarono innanzi alla casa del rettore a ripetere le manifestazioni di ieri sera. La casa del prof. Fadda è piantonata da parecchi agenti e carabinieri.

Gli scioperi nel Leccese.

Ci telegrafano da Lecce, 13, ore 14:

Lo sciopero continua a Gagliano, ove gli operai non addetti alle Leghe, per paura di rappresaglie, evitano di recarsi al lavoro. La Lega presentò ieri un Memoriale, chiedendo il miglioramento delle condizioni. Il sindaco risponderà oggi negativamente, avendo i proprietari rifiutato qualsiasi concessione. Il prefetto, accompagnato dal capitano dei carabinieri, si recava colà stamane per appianare la vertenza.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PREFETTURE.

Mosi, prefetto di Novara, e Gasperini commendatore Giovanni, prefetto di Torino, sono promossi alla seconda classe.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Negri, segretario a Rimini, è traslocato a Novara — Grigolo, alunno, in attesa di destinazione, è destinato a Novara — Canalis, medico provinciale a Genova, è incaricato temporaneamente in servizio anche presso la Prefettura di Porto Maurizio — Mariani, medico provinciale addetto alla Prefettura di Porto Maurizio, è trasferito, per ragioni di servizio, alla Prefettura di Arezzo.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Tabusso, vice-commissario a Vercelli, è nominato — Pescara, questore, Bilodini e Mazzei, commissari, Rossi, Pilla e Sinatra, vice-commissari a Genova, sono gratificati — Pirera, delegato a Porto Maurizio, è traslocato a Massa — Geri, delegato a Genova, è traslocato a Sestri Ponente — Nocera, delegato a Chiavari, è traslocato a Pontremoli — Rispoli, delegato a Piombino, è traslocato a Chiavari — Martini, vice-commissario a Chiavari, è traslocato a Faenza — Andreotti, delegato a Sestri Ponente, è traslocato a Piombino — Anania, vice-commissario a Palermo, è traslocato ad Asti — Basile, vice-commissario, è confermato a Torino, revocando la sua destinazione ad Asti — Appino, ufficiale d'ordine ad Ivrea, è traslocato a Cerano — Granioli, ufficiale d'ordine a Cremona, è traslocato ad Ivrea.

GUARDIE DI CITTÀ.

Giovannelli, comandante delle guardie di città a Genova, è traslocato a Catania — Roncioni, comandante delle guardie di Roma, è traslocato a Genova — Biggi, comandante le guardie a Genova, è traslocato a Milano — Amati, comandante delle guardie a Genova, è traslocato alla Scuola allievi guardie — Rinaldi, guardia a Roma, è trasferito a Milano — Viale, guardia a Bergamo, è trasferito a Torino — Messavilla, guardia scelta a Bergamo, è trasferito a Torino — Arnone, guardia, è confermato a Genova, revocando il suo trasferimento a Milano — Chirisisi, guardia a Genova, è trasferito a Catanzaro — Landini, guardia a Porto Maurizio, è trasferito a Milano — Ussi, guardia a Genova, è trasferito a Milano — Ramella, guardia a Novara, è trasferito a Milano — Ramondetta, agente ausiliare, Salsi, guardia scelta a Torino, Falco, agente ausiliare, Savignano, guardia scelta a Genova, Adamo, guardia scelta a Porto Maurizio, sono ammessi alla rafferma.

Festeggiamenti alla Missione artistica francese a Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 22:

Gli ospiti francesi, in onore dei quali ieri sera fu offerto un gran banchetto all'*Hôtel Savoia*, visitarono stamane il porto su di una lancia a vapore messa a disposizione del Municipio. Quindi si recarono a Staglieno per visitare il cimitero monumentale. A mezzogiorno convennero ad una sontuosa colazione offerta dal comm. Goudrand all'*Hôtel Bristol*. Parlarono, fra gli altri, il comm. Goudrand, il sindaco Da Passano, l'assessore Poggi, il console francese Declere, il commendatore Solari, presidente della Camera di commercio, il prof. Frassara, presidente dell'Associazione dei giornalisti, ed il prof. Lopez. A tutti risposero, commossi, gli ospiti francesi, che questa sera partirono per Marsiglia.

L'arresto degli indiziati dell'assassinio di Antey.

Ci telegrafano da Aosta, 13, ore 20:

In seguito all'efferato assassinio di cui la mia corrispondenza di ieri, oggi furono arrestati Menabrea Leandro e sua moglie Menabrea Angelica e cugini, Joyeusaz Giovanni e Joyeusaz Giuseppe, tutti di Antey, gravemente indiziati come autori e complici della lapidazione della povera Anselmin Caterina, della sua spogliazione e dell'occultazione del suo cadavere.

Lo sviamento di un treno presso Foligno.

Ci telegrafano da Perugia, 13, ore 20,35:

Alle ore 17 il treno 3240, proveniente da Foligno, deragliò presso Passignano. Due carri merci uscirono dalle rotaie. Vi fu un grande panico tra i viaggiatori, ma non si ebbe nessuna disgrazia. Il treno subì cinque ore di ritardo.

Il primo colloquio di mons. Montagnini col Papa

Ciò che è avvenuto ieri nelle chiese di Francia — Dichiarazioni di culto — Incidenti — Preti officianti dichiarati in contravvenzione — Sfratti — Il cardinal Richard ordina ai parroci di rimanere nei presbiteri sino alla espulsione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 20.

Monsignor Montagnini, accompagnato sempre dal dott. Projo, ha attraversato il cortile di San Damaso: sotto il portico del cortile si è incontrato col comm. Puccinelli, maestro dei S. P. A. Questi, che è amico personale di monsignor Montagnini, lo ha invitato a salire sull'ascensore per recarsi a visitare il cardinale segretario di stato, monsignor Merry del Val.

Monsignor Montagnini si è intrattenuto brevemente col comm. Puccinelli, quindi è salito sull'ascensore. L'ex-segretario del Nunzio Pontificio a Parigi è stato introdotto nell'appartamento del cardinale Merry del Val, che lo attendeva nel suo studio. Il colloquio tra i due prelati fu brevissimo: è durato circa venti minuti. Quindi il cardinale Merry del Val ha accompagnato monsignor Montagnini nell'appartamento di Pio X. I due prelati hanno attraversato la loggia centrale di Raffaello e sono giunti nell'anticamera Clementina. I due scopatori segreti, Fontana e Foschi, hanno introdotto monsignor Montagnini alla presenza del Papa. Pio X, appena veduto entrare il suo prelato scacciato dalla Francia, è sorto in piedi, ed ha ripetutamente stretto la mano ed abbracciato il suo rappresentante.

La conversazione è durata un'ora e venti minuti. Pio X cominciò coll'informarsi degli avvenimenti di questi ultimi giorni e specialmente ha voluto che gli fossero chiariti molti particolari intorno alla perquisizione subita da monsignor Montagnini al palazzo della Nunziatura.

Monsignor Montagnini ha fatto una narrazione molto particolareggiata, soffermandosi sui dati di fatto più importanti ed ha dato una idea molto chiara dell'attuale situazione.

Il Santo Padre quindi ha lasciato in libertà monsignor Montagnini, raccomandandogli il riposo dopo un viaggio così lungo fatto in condizioni tanto eccezionali.

Monsignor Montagnini, lasciando il Papa si è recato nell'appartamento di monsignor Scapinelli, che trovasi alla sinistra delle Loggie di Raffaello, nella località detta dei chiaro-scuri. La visita a monsignor Scapinelli durò poco più di un quarto d'ora; quindi Montagnini, accompagnato fino allo scalone da mons. Scapinelli, si recò all'appartamento del cardinale Merry del Val. Mons. Montagnini si è intrattenuto a pranzo con il cardinale Merry del Val e dopo il pranzo egli è uscito dal Vaticano in carrozza coperta insieme al cardinale segretario di Stato.

Il compagno di viaggio di monsignor Montagnini

Roma, 14, ore 24.

Sul compagno di viaggio di mons. Montagnini il *Corriere d'Italia* dà i seguenti particolari: «Egli è il dottor Giuseppe Projo, residente in Roma, palermitano di nascita, però stabilito da oltre vent'anni nella nostra città, dove esercita con fortuna la professione di odontojatra. E' commendatore della corona d'Italia ed insignito di varie onorificenze. Ogni anno ha l'abitudine di fare un viaggio a Parigi nei mesi di autunno, e quest'anno, essendo ospite di monsignor Montagnini, cui è legato da antica amicizia, vi si è trattenuto più del consueto, anche per non lasciar solo l'amico nei giorni della tempesta. Egli a Parigi e durante il viaggio dovette subire — così ha narrato — una vera persecuzione da parte dei giornalisti parigini. Fu sempre circondato da una folla insistente, qualche volta opprimente, che gli chiedeva notizie, e perchè egli rifiutava di darne, quelli si contentavano anche di qualche parola che potesse servire di spunto a una notizia. Nel suo bagaglio ha un pacco enorme di carte da visita che rappresentano tante richieste di interviste, circa trecento. Fra i più insistenti erano i redattori del *Journal* e dell'*Echo de Paris*, il quale giunse a pregarlo persino in nome *du beau ciel d'Italie*.

«Nell'ora dolorosa tutto ciò servì a divertire e il Projo e il prelato, col quale viaggiò fino a Torino, perchè se i giornalisti parigini, vista l'inutilità dei loro sforzi, man mano si decidevano ad abbandonarli, in ogni stazione, anche dove il treno non si fermava che pochi minuti, il vagone veniva assalito dai corrispondenti locali, ed il Projo veniva investito con le solite insistenti domande. Egli, però, non disse mai nulla, ed il *Corriere d'Italia* si dice autorizzato a dichiarare fantastica qualsiasi frase che gli sia stata attribuita.

«Il Projo non fu riconosciuto se non a Torino da alcune persone che avevano avuto occasione di vederlo a Roma. Egli a Roma curò lo scarico del suo bagaglio e di quello di monsignor Montagnini, ed ebbe un piccolo incidente alla Dogana, dove volevano fargli aprire le valigie. Non abbandonò mai quella confezionata da lui al Palazzo della Nunziatura, e in cui si dice abbia racchiuso parecchi documenti sfuggiti alla perquisizione. Il Projo, appena giunto a Roma, si recò al suo domicilio, a riposarsi, e si trattenne a letto fin oltre mezzogiorno. Forse capiterà anche da domani monsignor Montagnini, che gli è gratissimo per l'aiuto da lui ricevuto in questa occasione.»

Ciò che dicono i fogli di Roma

Roma, 13, ore 23.

L'*Osservatore Romano* dice che in Vaticano giungono innumerevoli telegrammi da ogni parte del mondo, inspirati ai sensi delle più sincere condoglianze e di simpatia per la Santa Sede per le dure prove a cui è sottoposta la Chiesa francese. Fra i dispacci di simpatia al Papa e di augurio per il trionfo della Chiesa sono notevoli quelli degli arcivescovi di San Paolo in Minnesota, Chicago, Santa Fè, Villaujée.

Il *Giornale d'Italia* dice che nel colloquio d'oggi Montagnini ha fatto al Papa un esteso rapporto sull'attuale situazione in Francia, ed ha pure spiegata l'importanza dei documenti sequestrati, la maggior parte dei quali si riferiscono al conflitto tra la Francia ed il Vaticano. Da essi si può desumere la vera attitudine del clero francese, una parte del quale non sarebbe interamente di accordo coll'attitudine di eccessiva intransigenza adottata dal Vaticano.

Secondo il *Corriere d'Italia*, nella conferenza con mons. Montagnini, Pio X avrebbe voluto essere minutamente informato degli avvenimenti di questi ultimi giorni, ed ha voluto avere numerosi particolari relativi alla perquisizione subita da mons. Montagnini al palazzo della Nunziatura.

L'*Osservatore Romano*, polemizzando con la stampa francese, dice inaccettabile la circolare di Briand, perchè sottoponeva l'esercizio del culto a condizioni impossibili ed inaccettabili, pretendendo di offrire alla Chiesa una specie di *modus vivendi*, in cui la Chiesa stessa veniva ad essere sottoposta ad un regime illegale, arbitrario, precario, in cui si sarebbe dovuta adagiare, seppellendosi così per sempre la questione religiosa, inconsultamente sollevata in Francia dalla legge di separazione, autorizzando quasi tacitamente i cattolici a disinteressarsi di una questione così vitale per l'avvenire del loro Paese.

La costituzione di 1060 associazioni cultuali

Un incidente alla Maddalena.

Parigi, 13, ore 14.

Gli agenti di servizio hanno fatto uscire dalla chiesa della Maddalena, stamane, un operaio elettricista che passeggiava in chiesa col cappello in testa durante la funzione. Dopo della sua identità è stato rilasciato.

Dispacci dalla provincia annunziano che dei processi verbali sono stati redatti ai curati di Châlons-sur-Marne, Nevers, Rennes, Lyon, Grenoble, Villafranca, Digione. Il curato di Châlons-sur-Marne protestò facendo rilevare che non avendo invitato alcuno nè suonato le campane, egli non poteva essere considerato come avente tenuto una riunione pubblica. A Châlons-sur-Marne, Valenza, Evreux, Rennes, Lyon, i seminari sono stati sgombrati. A Perpignano il vescovo ha ordinato ai curati della diocesi di continuare il culto malgrado la legge. Millesessanta associazioni cultuali sono state finora costituite, di cui 80 cattoliche, 902 protestanti e 78 israelite. Gli altri culti compieranno prossimamente le formalità.

In 69 chiese di Parigi un ispettore della Sûreté assisteva alla prima funzione del mattino e redigeva processo verbale. I curati e vicari saranno chiamati nel pomeriggio nei Commissariati per sentirsi notificare la contravvenzione. In due chiese, essendo stata fatta la dichiarazione, nessuna contravvenzione colpirà gli officianti. Due commercianti hanno fatto stamane la dichiarazione per l'esercizio del culto nella chiesa di San Francesco Zaverio. I preparativi di sgombro continuano all'Arcivescovado di Parigi. E' probabile che il cardinale Richard, che è sempre obbligato a letto, rifiuterà il palazzo della Nunziatura, offerto dal Papa, ed alloggerà presso il deputato Denis Cochin.

La superiora delle dame dell'Assunzione in contravvenzione alla legge.

Parigi, 13, ore 21.

André, giudice istruttore, ha fatto oggi un interrogatorio alla signora De La Fournière, superiora delle dame dell'Assunzione, N. 6, via di Lubeck.

Le dame dell'Assunzione, in numero di una quarantina, hanno continuato quest'anno a ricevere degli allievi interni e semi-convittori. Esse hanno attualmente almeno 200 allievi reclutati nell'aristocrazia francese e nell'alta società delle colonie italiana, spagnuola e brasiliana. La superiora ha dichiarato che non aveva potuto licenziare i suoi allievi perchè era stata prevenuta troppo tardi di dover sciogliere la scuola. Essa è processata, come pure le suore che sono attualmente nel convento, per infrazione alla legge sulle Congregazioni insegnanti.

L'arcivescovo di Parigi.

La sottile «trovata» di un curato.

Parigi, 13, ore 24,30.

Ieri sera il cardinale Richard ha mandato al Papa un telegramma nel quale gli esprime la sua riconoscenza per l'offerta dello stabile dell'ex-Nunziatura e gli annuncia che gli farà conoscere la sua risposta per lettera. Il cardinale Richard non ha intenzione di approfittare per il momento di questa offerta. Prima di sapere che il Papa progettava di mettere a sua disposizione l'ex-palazzo della Nunziatura, il cardinale Richard aveva accettata l'ospitalità offertagli da Denis Cochin, deputato di Parigi, nel suo proprio domicilio. Denis Cochin abita un bel palazzo in via Babilonia, il pian terreno venne ora preparato per servire da appartamento personale all'arcivescovo di Parigi. Quanto agli uffici dell'Arcivescovado saranno trasferiti in via di Borgogna, N. 50, nello stabile che è già occupato dal coadiutore dell'arcivescovo e che fu nel 1905 abitato dalle suore francescane.

Il cardinale Richard ha deciso di non abbandonare l'Arcivescovado di *moto proprio* e di aspettare di essere espulso *manu militari*. I parroci hanno ricevuto dall'Arcivescovado istruzioni che ingiungono loro di rimanere nei presbiteri fino a quando non ne siano scacciati colla violenza. Anche i seminaristi non abbandoneranno i seminari se non costretti dalla forza. Queste istruzioni non debbono tuttavia impedire agli ecclesiastici di procedere fin d'ora al trasloco di quanto è di loro proprietà e che si trova nei locali che debbono abbandonare.

In tutte le chiese di Parigi stamane si è celebrata la Messa. A Notre Dame, alla Messa delle 9, assistevano poche signore ed alcune altre persone. Alla Madeleine, la chiesa più aristocratica, assistevano alla Messa delle 10 circa venti uomini e cinquanta donne. A questa Messa ne seguì un'altra solenne in musica, detta di riparazione.

Sessantanove processi verbali di contravvenzione vennero compilati stamane. Cinquantanove contro preti conosciuti e dieci contro sconosciuti. Le operazioni continueranno domani e nei giorni seguenti, finchè le dichiarazioni saranno state fatte per tutte le chiese. Il curato di Saint-Germain des Prés ricevette un avviso del commissario di Polizia del suo quartiere, che lo invita a presentarsi al suo ufficio per «comunicazioni che vi riguardano» (infrazione alla legge 1881). Un giornalista chiese al curato se si recherebbe all'ufficio del Commissariato. Il prete rispose:

— Perchè no?

— E che risponderete al commissario di Polizia?

— La verità. Dirò che non credo di aver commesso infrazione alla legge del 1881, non avendo tenuto riunione pubblica. Stamane le porte della chiesa sono state aperte, perchè il ministro ha dichiarato che bisognava lasciarle aperte. Sono andato in chiesa per pregare: per noi ecclesiastici una forma della preghiera è la Messa. Ho detto la Messa, ma non avevo chiesto a nessuno di venire: non avevo convocato nessuno: ho pregato. Le porte erano aperte, ed i fedeli sono entrati per pregare essi pure. Ed è tutto. Non ho tenuto nessuna riunione pubblica.

Ecco ciò che risponderò al commissario.

Vescovi in attesa di essere espulsi "manu militari"

Parigi, 13, ore 20.

Tre nuove dichiarazioni sono state fatte nel pomeriggio per le chiese Saint-Germain l'Auxerrois, San Vincenzo e Paolo e Notre Dame des Graces de Passy. Il pubblicista Fabius De Champville volle fare dichiarazione per quattro chiese del nono *arrondissement*, ma la dichiarazione non fu accettata, perchè l'Autorità non ha deciso ancora se una dichiarazione può valere per parecchie chiese. Una dichiarazione fatta alla Prefettura per le due chiese parrocchiali di Saint-Ouen è stata ritornata al sindaco di questo Comune, perchè le concerne più particolarmente.

L'arcivescovo di Rennes, non riconosciuto dal Governo, ha dichiarato che non abbandonerà il Vescovado che colla forza. Il vescovo di Evreux attende pure, per lasciare il Vescovado, di essere espulso. I Vescovadi di Tulle e Bordeaux saranno sgombrati fra otto giorni. Il Vescovado di Pau sarà sgombrato domani. Il vescovo di Digne ha lasciato il Vescovado. Delle contravvenzioni per esercizio illegale del culto, furono dichiarate ai curati di Agen, Evreux, Tulle, Saint-Brieux, Moulins, Amiens, Rouen, Epinal, Digne.

Una dichiarazione giudicata ricevibile è stata fatta a Saintes.

A Mirecourt processi verbali sono stati redatti soltanto in tre chiese, essendosi fatta la dichiarazione per la quarta. Ad Evreux il vescovo assisteva all'ufficio della cattedrale quando fu redatto processo verbale.

La nuova legge di Clemenceau per regolare l'esercizio del culto.

Parigi, 14, ore 3.

Durante il trattenimento che Clemenceau ebbe coi delegati del partito radico-socialista il presidente del Consiglio ha dichiarato che, all'infuori dei progetti che egli ha annunciato due giorni fa, il Governo si occupava a prepararne uno specialmente destinato a regolare il funzionamento dell'esercizio pubblico del culto sulle basi della legge del 1901. Nell'attesa si constateranno con processi verbali le infrazioni alla legge commesse nelle chiese dove il culto si eserciterà senza dichiarazione preventiva. Si sa già che i progetti annunciati considerano: 1. Le pensioni e le allocazioni; 2. La liquidazione immediata dei beni degli stabilimenti pubblici del culto; 3. La rimessa immediata ai loro proprietari rispettivi: Stato, Dipartimenti e Comuni, dei vescovati, seminari e presbiteri; 4. Misure di garanzia per lo Stato francese.

Il primo e l'ultimo punto debbono, nel pensiero di Clemenceau, essere legati; si debbono definire le condizioni nelle quali la qualità di francese potrebbero essere perduto in causa di dipendenza di fronte allo straniero. La perdita delle qualità di francese porterebbe seco di pieno diritto quella della pensione per semplice applicazione del diritto esistente. Quanto alle allocazioni, che hanno lo stesso carattere delle pensioni, il pagamento sarebbe subordinato a certe condizioni da opporsi agli ecclesiastici e che il progetto di legge definirà.

Sui due altri punti riguardanti la liquidazione dei beni e la restituzione dei vescovati, seminari e presbiteri, il presidente del Consiglio non ha potuto fornire nessun particolare. Egli si è limitato a dire che, conformemente al voto dei delegati, questi progetti comporteranno un'applicazione immediata. *(Matin).*

Gli aiuti dei sacerdoti lombardi ai preti francesi.

Milano, 13, ore 16.

Domattina l'*Osservatore Cattolico* pubblicherà una lista di sacerdoti, alla testa dei quali sta monsignor Rossi, vicario generale della diocesi, che offrono il loro obolo ai confratelli francesi.

Ricorderete come prima l'Episcopato lombardo già avesse manifestato la sua simpatia per l'Episcopato francese. Ora, l'aiuto si materializza. Ciò offre il pericolo che Clemenceau possa agitare lo spettro dell'*internazionale nera*. I sacerdoti lombardi però non si preoccupano di questo. Essi pensano che si sia in presenza di un vero *Kulturkampf* e di una vera persecuzione. Da qui il loro aiuto. In poche ore sono già state raccolte parecchie migliaia di franchi.

L'indignazione dei prelati americani

Le opinioni liberali.

New York, 14, ore 2.

L'alto clero degli Stati Uniti comincia ora a far conoscere la sua opinione sulla questione religiosa francese. L'esempio gli fu dato dal gesuita padre Rogers, ritornato recentemente da Roma, dove era stato mandato per partecipare all'elezione del generale dei gesuiti. E' Rogers, a quanto sembra, che per il primo in questo paese ha alzato la voce per condannare l'azione del Governo francese. «Quella azione infame — come egli dice — che non avrà altro risultato che di precipitare la reazione e spingere i cattolici francesi a sollevarsi con furore contro un Governo che opprime la Chiesa.»

Le parole del padre gesuita sembrano aver fatto uscire il clero americano dall'atteggiamento apatico nel quale sembrava trovarsi bene, per quanto riguardava la questione della separazione. Ora tutti gli alti dignitari della Chiesa cattolica agli Stati Uniti gridano alla persecuzione. Il cardinale Gibbons, che è generalmente riconosciuto qui come capo della Chiesa cattolica degli Stati Uniti, ha fatto oggi al corrispondente del *Matin* da Baltimora la dichiarazione seguente: «Credo che l'azione del Governo francese, che scaccia dalle loro case e vescovi e preti, costituisca un oltraggio, e un oltraggio infame. Non credo che il mondo civile possa considerare diversamente questa persecuzione ingiustificata.»

Non sembra però che il pubblico in generale simpatizzi con queste vedute. Esso considera che, come lascia comprendere il *New York Times* di oggi, che il Vaticano abbia mancato di saggezza nella sua politica in rapporto alla questione della separazione, e conseguentemente augura che la Curia romana dia, d'ora innanzi, prova di maggiore conciliazione nelle sue relazioni con il Governo francese. Certi giornali, che in queste affare riflettono l'opinione predominante, fanno notare che, visto l'appoggio che il Governo francese riceve generalmente dal popolo francese nella lotta attuale, questa lotta non può terminare a vantaggio del Vaticano, e perciò consigliano alla Curia romana nel suo proprio interesse di dimostrarsi più conciliante se vuole evitare il pericolo di uno scisma o, per meglio dire, la creazione di una chiesa cattolica gallicana, ciò che il Vaticano non può augurarsi. *(Matin).*

Un battibecco al Municipio di Bologna per le cose di Francia.

Bologna, 14, ore 1,20.

Al Consiglio comunale, iersera, il sindaco ricordò il conferimento del premio Nobel a Carducci, compiacendosene. La Minoranza si associò ai rallegramenti. Grossi, per la Minoranza, ricordò l'avvenimento francese, e si augurò che il Consiglio facesse delle felicitazioni. Il sindaco però si oppose, affermando esser questo un atto politico esorbitante dalle competenze del Consiglio. Ne nacque un vivace battibecco.

Il Reichstag sciolto dall'Imperatore
per avere respinto i "crediti africani",
(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 13, ore 22.

L'ordine del giorno della seduta del Reichstag reca: « Discussione in seconda lettura dei crediti supplementari per la colonia dell'Africa sud-occidentale fissati in 29,220,000 marchi, necessari alla repressione della insurrezione degli indigeni ». Il Cancelliere dichiara che la Commissione non è giunta a risultati positivi: è impossibile accogliere la proposta che il Governo si impegni a ridurre fin da ora per l'esercizio 1907 truppe a numero prestabilito considerevolmente diminuito *(applausi a Destra)*, perchè ciò creerebbe ostacoli all'azione militare. Le conseguenze che avverrebbero non consisterebbero soltanto nella perdita dei territori meridionali della colonia, ma anche centrali e settentrionali. *(Approvazioni a Destra)*

Bülow continua: « La rivolta passerebbe per la natura delle cose nelle altre colonie tedesche e provocherebbe la sollevazione generale contro il dominio dei bianchi. *(Applausi a Destra)* Un piccolo Corpo di truppe non basterebbe contro tale movimento: ci troveremmo allora dinanzi alla questione di sapere se vogliamo riconquistare la colonia con sacrifici e spese non proporzionate, ovvero perderla per sempre. *(Approvazioni a Destra)*. Si tratta di un ultimo sforzo per rendere alle nostre colonie una tranquillità e una sicurezza durature. Se indietreggiamo dinanzi a questo ultimo sacrificio ci renderemo rei di grave negligenza, di colpa nazionale. *(Applausi a Destra)* Non posso ammettere che il Reichstag sia per prendere una tale risoluzione parimente deplorevole e pericolosa dal punto di vista finanziario militare, politico, nazionale. Se si volesse retrocedere non potrei, come direttore responsabile degli affari dell'Impero, dinanzi al popolo tedesco, e dinanzi alla storia, firmare una siffatta capitolazione. *(Approvazioni e applausi)*

Bülow insiste sulla grave responsabilità che il Reichstag si assume colla votazione che sta per fare. Si tratta di sapere se la Germania vuole compromettere la sua reputazione dinanzi al mondo, l'onore del suo esercito, la sua posizione nazionale per economizzare una somma relativamente minima al termine della campagna costataci un continaio di milioni. « E' inconcepibile — prosegue Bülow — che si faccia dipendere da calcoli di partito la condotta di guerra e le misure militari, dalla cui conveniente esecuzione dipende la vita e la salvezza, la felicità e il dolore di tutto il paese. »

Voci a Destra: « Verissimo! » *(Rumori al Centro)*

Bülow continua: « Laggiù si trovano i nostri soldati, che esposero la loro vita e sono sul punto di spezzare l'ultima resistenza degli avversari: dobbiamo forse essi rimpatriare perchè il Governo, preso da timore e scoraggiamento di fronte ai partiti parlamentari, dovrebbe trascurare il loro eroismo dinanzi al nemico! *(Vivo movimento)* Il popolo tedesco si mostrerebbe più piccolo degli altri popoli. Tale è la questione, a cui il Governo chiede risposta. Se volete una crisi, allora l'avrete. Le voci sparse secondo cui io non dirigo, ma sono diretto, e che eseguisco solo gli ordini del Sovrano sono di una grottesca inesattezza. Non ho bisogno di nessuna direzione per riconoscere i bisogni nazionali; agisco unicamente secondo la convinzione mia e la mia coscienza. »

Bülow prosegue dicendo che non si tratta di questione interna; non si tratta di contrasti parlamentari, nè di volontà personali. Si tratta degli interessi dei Governi federati; si tratta di tutta la posizione coloniale della Germania. Si tratta di più: si tratta della situazione della Germania nel mondo. Credete voi che ciò non avrebbe alcun contraccolpo all'estero! Quale sarebbe l'impressione che il paese riceverebbe se il Governo in questa situazione capitolasse e non trovasse la forza per adempiere il suo dovere nazionale! Confidando nel popolo tedesco faremo il nostro dovere. » *(Applausi entusiastici; fischi dai banchi dei socialisti)*

Roeren (del Centro) ricorda il suo ultimo discorso, che ebbe unicamente lo scopo di additare i disordini dell'Amministrazione coloniale. Respinge le supposizioni che il Centro non accorderà nemmeno un *pfennig* se il caso Wistra non sarà sistemato conformemente all'idea del Centro.

Dernburg dichiara che Roeren tentò di ingerirsi negli affari non soltanto sotto i suoi predecessori, ma anche sotto di lui stesso. Respingerà sempre tale ingerenza, da qualunque parte provenga. *(Applausi)*.

Ledebur (socialista) dichiara che il suo partito respinge recisamente i progetti.

Richtof (conservatore) dice che il cancelliere troverà sempre i conservatori dalla sua parte ogni qualvolta si tratterà di reprimere il Governo parlamentare che voglia erigersi a lato del Governo.

Dernburg parla novamente a favore del progetto del Governo.

Arendt (del partito dell'Impero) e *Paasche* (nazionale-liberale) esprimono la loro gioia per l'attitudine ferma del Governo e dichiarano che voteranno il progetto governativo.

Spahn (del Centro), parla a favore della mozione del Centro, che riduce i crediti a marchi 20,288,000, e domanda che si prendano provvedimenti per ridurre le forze totali delle truppe dalla colonia a 2500 uomini.

Venuti alla votazione, si respinge l'emendamento al progetto proposto da Ablass, accettato dal Governo. Votano a *favore* 168, *contro* 178. *(Applausi prolungati sui banchi dei deputati e nelle tribune)*

Appena proclamato l'esito della votazione, Bülow legge un messaggio imperiale che scioglie il Reichstag.

La lettura è salutata da applausi vivissimi anche nelle tribune. Il presidente del Reichstag grida: *Evviva l'Imperatore!* — e il grido è ripetuto da tutti con entusiasmo.

Commenti al decreto imperiale.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1,30.

La discussione relativa agli affari coloniali ha causato, questa sera, lo scioglimento del Reichstag. Già si ricorda che diversi giorni fa il deputato Roeren aveva attaccato personalmente Dernburg, nuovo direttore delle colonie, in una requisitoria estremamente violenta; si era subito parlato di una rottura tra il Governo e il partito del Centro, il suo alleato abituale. Ma il Cancelliere trovò modo di accomodare la cosa e ottenne che Roeren dichiarasse che, attaccando il direttore delle colonie, aveva espresso le sue proprie idee e non quelle del suo partito.

Questa dichiarazione non era di natura da convincere l'opinione pubblica, che vedeva dietro all'azione di Roeren quella dell'onnipotente partito cattolico, quando la domanda dei crediti supplementari per le colonie dell'Africa del Sud venne proposta, l'altro ieri, al voto della Commissione del bilancio. Essa fu respinta ad una grande maggioranza. *(Matin)*.

Berlino, 14, ore 6,10.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un'edizione speciale, nella quale, commentando lo scioglimento del Reichstag, scrive: « Trattavasi oggi non soltanto della colonia dell'Africa sud-occidentale, ma di sapere se la Germania persistera nel restarvi, ovvero se si lasciava scacciare, e se la Germania è capace di trasformarsi da grande Potenza europea in Potenza mondiale: pei Governi federati, pel cancelliere dell'Impero non eravi nè da mercanteggiare nè da patteggiare in questa questione. Malgrado le gravi dichiarazioni del cancelliere, malgrado che questi abbia detto: « Se voi volete la crisi, l'avrete », la Maggioranza del Reichstag, composta del Centro e dei socialisti, persistette nell'attitudine negativa, pusillanime e accanita di fronte a una questione che tocca il cuore e l'onore della nazione tedesca. Spetta ora al popolo tedesco dare la sua risposta. »

Una seduta della Delegazione austriaca in cui si parla dell'Italia.

Budapest, 13, ore 21.

La Delegazione austriaca inizia la discussione del bilancio degli esteri. Il delegato *Pitacco* dichiara che gli italiani cittadini austriaci si astengono dal discutere la politica estera perchè le loro forze sono consacrate nella lotta per la loro esistenza. « Tuttavia credo opportuno di accennare che le parole amichevoli del ministro degli esteri verso l'Italia sono in contraddizione col fatto che le fortificazioni alla frontiera vengono continuamente rinforzate e le guarnigioni aumentate. » L'oratore non comprende come il brindisi di Marconi, semplice cittadino, quantunque celebre inventore, potesse provocare un così grande eccitamento. Certamente l'ordine di servizio dell'Ammiragliato austro-ungarico, pubblicato dopo le ultime manovre in Dalmazia, ebbe una maggiore importanza politica. E' naturale che in Italia non si possa vedere con calma che gli italiani cittadini austriaci soffrano continue ingiustizie.

Il delegato *Bianchini* protesta contro gli sforzi fatti per italianizzare la Dalmazia. Si duole del trattamento fatto ai croati dagli italiani. Attacca la politica italiana nell'Adriatico e nei Balcani.

Bernreiter dichiara essere sintomo caratteristico che le grandi Potenze, specialmente l'Italia, seguano una politica di espansione commerciale. « La politica dello *statu quo* nei Balcani, che noi seguiamo fedelmente, è possibile soltanto se le altre Potenze cooperanti con noi seguono la stessa politica. Abbiamo regolato un conto con l'Italia nel 1866. Confidiamo che i Circoli dirigenti italiani considereranno questa sistemazione del conto come definitiva. » L'oratore insiste sulla necessità di adoprarsi per diminuire la tensione; fa appello ai deputati italiani, i quali sanno che in Austria non si hanno aspirazioni aggressive verso l'Italia, affinchè si facciano intermediari per dissipare ogni malinteso fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Schoenborn desidera che si cominci il disarmo mediante la stipulazione di patti internazionali. Deplora che i sentimenti e i diritti cattolici di Francia siano violati brutalmente.

Klofac domanda che si segua una politica conciliante nei Balcani, e si mantengano relazioni intime con l'Italia, la Russia, la Francia e l'Inghilterra.

Abrahamowicz deplora pure che il servizio divino venga considerato in Francia come una riunione profana.

Kramar si meraviglia che si parli di tensione nella situazione politica. Dimostra invece che c'è piuttosto un miglioramento, malgrado la situazione attuale al Marocco, ove il pericolo sembra eliminato.

Straucher esprime piena fiducia in Aehrenthal: desidera che le relazioni coll'Italia divengano altrettanto intime che con la Germania. Deplora i massacri degli israeliti in Russia.

La discussione generale indi è chiusa.

Le curiose Memorie del "capitano" di Köpenick
Episodi commoventi.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 14:

Il famoso « capitano » di Köpenick », che pochi giorni fa è stato condannato dal Tribunale di Berlino a quattro anni di detenzione, durante l'istruttoria del suo processo ha scritto le sue Memorie. Esse sono state acquistate a caro prezzo da un giornale viennese, e questo ora si accinge a pubblicarle. Eccone alcuni curiosi brani, da cui appare che questo strano individuo, attraverso alle vicende della sua vita avventurosa, ha saputo acquistarsi la capacità di osservare il mondo con l'acuta perspicacia d'un vero filosofo.

Il capitano di Köpenick, che nella vita comune risponde al nome abbastanza volgare di Guglielmo Voigt, è, come è noto, un semplice calzolaio senza cultura speciale; e appunto per questo è maggiormente sorprendente come le sue memorie siano monde affatto di tutta quella fraseologia artificiosa ed affettata che spesso usano le persone di deficiente istruzione per nascondere la propria incapacità di esprimersi in iscritto. Il Voigt narra la sua vita con una semplicità che riesce talora persino a commuovere. Racconta anzitutto della propria madre: « La mia famiglia, — dice il Voigt, — quand'io ero ancor giovanissimo, cadde nell'indigenza. Non valse l'attività e la laboriosità di mia madre ad arrestare la miseria che batteva alla nostra porta. Però, mentre gli altri della mia famiglia docilmente si sottomisero alla sventura che ci aveva colpiti, io mi ribellai; un giorno, dopo un violento alterco avuto con i miei, abbandonai la casa. In un appartamento vicino, in cui entrai per caso, vidi dei vestiti in alquanto miglior stato dei miei e me li presi per non girar lacero come ero per le vie. Se coloro a cui quegli indumenti appartenevano avessero saputo che ero stato io a prenderli, non avrebbero denunciata la cosa alla Polizia, ma, ignorandolo, sporsero denuncia. Fui presto trovato e condannato per furto. Ancor oggi, che penso a questo mio primo fallo, mi sale alla fronte il rossore della vergogna.

« Di questo io solo ho la colpa ed a nessun altro io posso rivolgere un'accusa a tale riguardo. »

A vent'anni il Voigt fu condannato per avere falsificato un vaglia postale; essendo recidivo, si ebbe dieci anni di carcere.

« Nella solitudine della cella allora — egli continua — diventai per forza meditabondo e riflessivo. L'immagine di mia madre fu quella che con più insistenza mi tornò innanzi, e confortai allora nel più profondo della mia sventura mi amorò con tutta la forza dell'anima mia, così come forse un cristiano cattolico potrà adorare la Madonna. Quest'amore per mia madre dette un'impronta tutta speciale ai rapporti che più tardi in vita ebbi con altre donne: ebbi per loro sempre un rispetto o una venerazione senza limiti, ma la solitudine del carcere ebbe per me ancora altri benefici effetti. Potei darmi alla lettura di buoni autori: lessi i libri di Humbold, di Daniel, di Schrt, di Dickens, di Walter Scott, e molto ne approfittai.

« Mentre ero in carcere si svolsero gli avvenimenti del 1870 e le mura delle prigioni non valsero a trattenere i raggi di vivissima luce che arrivano ad illuminare tutta la Germania. L'unico mio dolore fu di non poter essere con i miei compagni d'infanzia laggiù sui campi della gloria. Nell'anno 1872 vidi mia madre per l'ultima volta. Essa venne a trovarmi in carcere assieme alla mia zia. Quest'ultima s'atteggiò a furibonda contro di me, che costituiva il disonore della famiglia. Mia madre, l'ho ancora innanzi agli occhi, non seppe dirmi che parole dolci e carezzevoli, come se ancora fossi stato il suo bambino piccolo e buono. Le ultime parole che mi ricordo di lei furono ispirate all'amore ed alla misericordia. »

La pubblicazione di queste Memorie ha procurato al « capitano » molte simpatie ed anzi ora gli hanno forse data la possibilità di poter trascorrere gli ultimi giorni della sua vita onestamente. Una ricca signora, impietositasi dei suoi casi, gli ha stabilita una rendita vitalizia che lo metterà al sicuro d'ogni necessità per quando egli uscirà dal carcere.

I termini del trattato etiopico.
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2,35.

Ieri sera alle 3, Paolo Cambon, ambasciatore di Francia, e Di San Giuliano, ambasciatore d'Italia, si sono recati al Ministero degli esteri dove furono ricevuti da sir Edward Grey. Tutti e tre hanno apposto la loro firma al trattato riguardante l'Etiopia. L'accordo comincia così: « L'interesse comune della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia essendo di mantenere intatta la integrità dell'Etiopia, di prevenire ogni specie di torbidi nelle condizioni politiche dell'Impero etiopico, di giungere ad una intesa comune per quanto concerne la lotta condotta in caso di un cambiamento di situazione che potrebbe prodursi in Etiopia e di provvedere a che dall'azione dei tre Stati proteggendo i loro interessi rispettivi, tanto nei possedimenti inglesi, francesi ed italiani vicini all'Etiopia, che nell'Etiopia stessa non ne risultino danni pregiudizievoli agli interessi di una qualsiasi delle tre Potenze, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia dànno il loro consenso all'accordo seguente. »

L'articolo primo dice che la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia sono d'accordo per mantenere lo *statu quo* politico e territoriale in Etiopia, quale è determinato dallo stato degli affari attualmente esistente e dagli accordi provenienti dai diversi trattati e convenzioni passati tra i Governi francese, inglese ed italiano, e l'Abissinia dopo l'accordo franco-inglese del febbraio 1888.

L'articolo secondo concerne le domande di concessioni agricole, commerciali ed industriali in Etiopia. Esso porta che i rappresentanti di una delle Potenze firmatarie, accordando le concessioni richieste, dobbono cercare di non nuocere agli interessi dei sudditi delle due altre Potenze.

L'articolo terzo considera il caso in cui dei cambiamenti interni si producessero in Etiopia, e dice che le Potenze firmatarie debbono astenersi da qualsiasi intervento negli affari del paese, limitandosi a proteggere le Legazioni, la vita e le proprietà degli stranieri, e a difendere gli interessi comuni delle tre Potenze. Nessuna misura dovrà essere presa senza una intesa preventiva.

L'articolo quarto dice che, nel caso in cui avvenimenti venissero a turbare lo *statu quo* previsto dall'articolo primo, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia faranno tutti gli sforzi possibili per mantenere l'integrità dell'Etiopia e per salvaguardare gli interessi dell'Inghilterra e dell'Egitto nel bacino del Nilo, dell'Italia in Etiopia e più specialmente per ciò che concerne l'*hinterland* dei suoi possedimenti e l'unione territoriale che è tra questi possedimenti all'ovest di Adis-Abeba; e della Francia in rapporto al protettorato francese della costa dei somali e all'*hinterland* di questo protettorato ed alla zona necessaria per la costruzione ed esercizio della ferrovia da Gibuti all'Abissinia.

Articolo 5.o. Il Governo francese comunica l'atto della ferrovia francese in Etiopia ed un secondo documento in data 10 agosto 1904, col quale Menelik invita la Compagnia concessionaria a continuare il secondo tronco da Dire Daouba ad Adis-Abeba.

L'articolo sesto constata che le tre Potenze contraenti sono d'accordo perchè sia la Compagnia francese, che ha il gradimento del Governo francese, quella che costruisca il tronco da Dire Daouba ad Adis-Abeba con diramazione eventuale verso Harrar.

Lo stesso articolo sesto stabilisce parità di trattamento pei connazionali dei tre paesi per quanto concerne le questioni di commercio e di traffico sulla ferrovia e nel porto di Gibuti. Stabilisce inoltre che non si preleverà alcun diritto di transito.

Nell'articolo settimo è convenuto che un inglese, un italiano ed un rappresentante dell'Imperatore di Abissinia faranno parte del Consiglio di amministrazione della Compagnia francese ferroviaria. Lo stesso articolo stabilisce la reciprocità sia per le questioni di parità di commercio e di trasporto, sia per la rappresentanza francese nel Consiglio di amministrazione di eventuali Società ferroviarie inglesi o italiane. L'ultimo paragrafo di questo articolo fissa infine parità di trattamento pel traffico sulle ferrovie tra i nazionali dei tre paesi.

Coll'articolo ottavo la Francia si astiene da ogni intervento nelle concessioni già accordatele al di là di Adis-Abeba.

L'articolo nono dichiara che la costruzione della ferrovia dell'Abissinia all'ovest di Adis-Abeba si farà dall'Inghilterra e quella rilegante il Benadir all'Eritrea dall'Italia. Questo articolo fissa per l'Inghilterra il diritto di costruire la ferrovia del Somaliland inglese attraverso l'Etiopia sino alla frontiera sudanese. I tre Governi contraenti si interdiscono la costruzione di ferrovie penetranti in Abissinia senza essersi preventivamente intesi fra loro.

L'articolo decimo stipula che i rappresentanti delle tre Potenze si terranno reciprocamente e completamente informati, e coopereranno per la protezione dei loro interessi rispettivi. Nel caso in cui i rappresentanti inglese, francese e italiano non potessero mettersi d'accordo, essi ne riferirebbero ai loro Governi rispettivi e sospenderebbero, nell'attesa, ogni azione.

L'articolo undecimo stabilisce che all'infuori degli accordi enumerati all'art. 1.o e all'art. 5.o della presente convenzione, nessun accordo concluso da una qualsiasi delle Potenze contraenti per quanto concerne la regione etiopica sarà opponibile alle altre Potenze firmatarie del presente accordo.

Ai diversi articoli del trattato, quale fu compilato nel mese di luglio scorso, l'Ambasciata d'Italia ha fatto aggiungere una nota relativa alla convenzione intervenuta fra l'Italia ed i Sultani di Lugh, Rabeita e i Danakil, che, formando attualmente oggetto di negoziati col Governo di Etiopia, non hanno potuto figurare nel trattato attuale.

Dopo aver firmato l'accordo, Paolo Cambon, il marchese Di San Giuliano e sir Edward Grey hanno apposto la loro firma ad una convenzione tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, che ha per oggetto di sorvegliare strettamente l'importazione delle armi sul litorale del Mar Rosso.

Per quanto concerne l'Abissinia, l'importazione sarà fatta per mezzo di domande formulate dal Governo abissino. Per sorvegliare l'importazione fatta dal Mar Rosso, il Governo francese, pur rimanendo fedele al principio che ha adottato per quanto concerne il diritto di visita in tempo di pace, applicherà, concordemente con le Potenze firmatarie per il territorio appartenente a ciascuno di esso, le misure di sorveglianza necessarie a tutte le navi che navigano sotto bandiera francese, inglese ed italiana.

Questo trattato ha la durata di dodici anni, ed è rinnovabile in seguito per periodi di tre anni. *(Matin)*.

Gli assalitori del furgone postale di Tolosa scovati ad Algeri.
(Servizio speciale della Stampa).

Algeri, 14, ore 2.

Gli audaci banditi Taillefer e Pinelli, che rubarono il furgone postale a Tolosa, sono nella nostra città e non tarderanno a cadere nelle mani della Polizia, che ha già arrestato l'amante del Taillefer. Ecco come si ebbero le tracce del Taillefer e del Pinelli. Essi arrivarono ad Algeri lunedì scorso a bordo del piroscafo *Le Berry* e discesero all'*Albergo di Nizza*. Re Behanzin era appena morto nell'appartamento che occupava in questo albergo. In mezzo al via vai incessante di curiosi e delle persone di servizio essi passarono inosservati. I due ladri si fecero iscrivere sotto il nome di fratelli Bertornieu, negozianti in vini di Bordeaux, e fissarono due camere eleganti. Essi contavano senza dubbio di rimanere lungamente all'albergo, ma, incontrando continuamente degli agenti di pubblica sicurezza sulle scale, temettero di essere scoperti. Si misero adunque alla ricerca di un appartamento. Allora si recarono in un quartiere appartato e tranquillo in via Durisch, dove trovarono l'appartamento quale desideravano. Prima di acconsentire ad affittare l'appartamento, il portinaio, assunte delle informazioni, ebbe dei sospetti. Infatti Taillefer aveva dichiarato a lui, come all'albergatore, di chiamarsi Bertornieu, ma aveva presentato Pinelli non come fratello suo, ma come amico. Inoltre non si era più presentato come negoziante di vini di Bordeaux, ma come un rappresentante di commercio abitante ad Avignone. Il commissario centrale, avvertito di ciò, decise di fare sorvegliare i sospetti. Nel frattempo una Commissione rogatoria dell'Autorità giudiziaria di Tolosa faceva conoscere all'Autorità di Algeri che i ladri potevano trovarsi in questa città. Questa Commissione venne trasmessa alla Polizia, che stabilì una correlazione fra l'arrivo dei fratelli Bertornieu, che si sorvegliavano sempre. Questi, trovando che il proprietario della casa di Rue Durisch impiegava troppo tempo per decidersi, lasciavano ieri mattina, nel quartiere italiano, in via De la Licorne, un piccolo appartamento di tre stanze e precedevano al suo ammobigliamento. Durante tutta la mattinata la Polizia, che dubitava ancora, non si decideva ad operare. Non fu che nel pomeriggio, verso le 3, in seguito ad un telegramma da Tolosa, che essa si decise ad agire. Ma gli uccelli non erano più nel nido. E dopo aver fatto sfondare la porta non si trovò più nessuno. All'ora di colazione essi si erano recati da un amico e non erano più ritornati a casa. Il solo risultato fu il sequestro di molti biglietti da visita intestati a nomi diversi e di altre carte senza grande importanza. Il capo della Polizia, avvertito dell'assenza dei banditi, lanciò subito i suoi migliori agenti alle loro calcagna, ed uno stesso riuscì ad arrestare, davanti ad un magazzino, dove stava facendo delle compere, l'amante del Taillefer. Questa pretende di non sapere nulla sul conto del suo amante e compagno. Mercoledì scorso ella narrò che fece le loro conoscenze in una casa equivoca a Montpellier. Taillefer le propose di seguirla a Tolone e poi a Marsiglia, e in quest'ultima città le offrì un viaggio ad Algeri. Essa accettò. Il suo amante le dava denari ogni volta che ne aveva bisogno, ma essa afferma di non sapere se ne possedesse molti. All'albergo e nei magazzini, dove facero delle compere, Taillefer e Pinelli hanno pagato con biglietti della Banca di Francia. In questo momento si è sulle tracce dei due ladri ed essi non tarderanno ad essere arrestati. *(Matin)*.

L'eccitazione al Marocco pel timore di uno sbarco.
(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 14, ore 8,30.

L'ammiraglio Mata, comandante della squadra spagnuola, ha visitato oggi Sidi-Mohamed-el-Torres, rappresentante del Maghzen, per gli esteri, e Regnault. Raisuli ha fatto sapere a Sidi-Mohamed-el-Torres che le tribù sono furibonde per la presenza delle flotte francese e spagnuola. Raisuli dichiara che, in seguito all'atteggiamento delle tribù, si opporrà ad ogni tentativo di sbarco. Ben Mansour, suo luogotenente, ha messo delle guardie nei punti di sbarco e nei sobborghi, per impedire una simile eventualità. *(Standard)*.

Proteste d'emigranti.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 1:

Alcuni passeggeri del piroscafo germanico *Bulgaria*, noleggiato dalla Ligure-Brasiliana, hanno telegrafato al Ministero per protestare contro l'eccessivo numero di posti assegnato agli emigranti, numero che si dice ascenda ad oltre tremila.

Giunge notizia da Nizza che il piroscafo *Città di New York*, dell'armatore Parodi, sul quale presero imbarco circa 800 emigranti dei piroscafi *Lombardia* e *Città di Torino*, sia stato trattenuto da un ispettore, non essendo permesso in quel porto l'emigrazione.

Un fulmine in una chiesa. Un morto.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 23,50:

Telegrafano da Frassano: Mentre in quella chiesa si raccoglievano i fedeli per la celebrazione della Messa, un fulmine, scoppiato alla sommità del campanile, divelse la palla di pietra che sosteneva la croce, che precipitò nella sottostante via, fra lo spavento dei passanti. Il fulmine, penetrato poi nella cappella, uccideva un povero contadino, Gammaferi Carmelo, che si trovava là a pregare. Molti altri fedeli rimasero feriti da calcinacci e da pietre cadute. Altri furono asfissiati. Avvenne un panico indescrivibile ed una confusione immensa dinanzi alla porta tra i fedeli che scappavano e la gente che accorreva a ricercare i parenti che si trovavano entro la chiesa.

L'incendio di Marene.
Un bimbo carbonizzato.

Ci scrivono da Savigliano, 13:

Il gravissimo incendio si sviluppò verso le ore 14, precisamente nella cascina *Carolina*, di proprietà del cav. Rinaldi e condotta dal colono Garbaldo. I danni ammontano a circa L. 10,000; ma tanto il proprietario che il colono sono assicurati.

Pur troppo vi fu una vittima. Un bambino di tre anni venne travolto sotto le macerie, e non venne estratto che carbonizzato. Il piccino era figlio dello stesso colono.

Per le affittanze collettive.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

A giorni sarà a Vercelli il dott. Massimo Samoggia, direttore dell'Ufficio agrario dell'Umanitaria di Milano, il quale avrà un abboccamento con alcuni agricoltori per trattare circa le affittanze collettive, che sono incoraggiate e favorite dalla grande Associazione milanese.

Del resto, le affittanze collettive, specie di terreni comunali, non sono una novità nel Vercellese. Già se vennero costituite a Livorno Vercellese, a Balegria ed a Fontanetto Po.

L'afta epizootica nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Nel vicino paese di Asigliano vennero denunciati al veterinario undici casi di afta epizootica nel bestiame. Furono presi gli opportuni provvedimenti.

Leggete in questa pagina

Il Danaro del Diavolo

e

Il Ponte dei Sospiri

Arti e Scienze

La navigazione aerea
Conferenza del conte Almerico da Schio a Palazzo Madama.

La riapertura delle conferenze di Palazzo Madama non poteva richiamare un pubblico più numeroso ed elegante di quello che ieri affollava la storica aula del Senato, facendo corona alla Regina madre, alla principessa Laetitia e al Duca di Genova.

Il conte Almerico da Schio, noto cultore degli studi aereostatici, cominciò senza preamboli la sua trattazione, detta in forma bonaria e opportunamente accompagnata da numerose proiezioni illustrative eseguite dal signor Alessandro Camiotto.

Due — egli disse — sono i modi principali con cui gli studiosi moderni hanno cercato di risolvere il problema della navigazione aerea: il primo è quello che impiega palloni, cioè strumenti più leggeri dell'aria, il secondo è quello che usa macchine da volare più pesanti dell'aria. I primi consistono di un pallone di forma allungata, a foggia di pesce, di un palloncino interno in cui si pompa aria per compensare le perdite di gas e di una navicella sospesa rigidamente al pallone, recante un motore ed un'elica ed appendici caudali per dirigere l'apparecchio.

Le macchine da volare più pesanti dell'aria, si possono dividere in *aeroplani*, se a foggia di cervi volanti, *elicopteri* se muniti di piani ad elica con asse verticale, *ortotteri* se con ali mobili come quelle degli uccelli.

Così divisa la materia, il Da Schio passò ad illustrare cronologicamente i varii tentativi. Cominciò con un curioso incunabolo, il pallone Meunier, disegnato dall'inventore sulla fine del settecento, in cui sono in germe tutti gli elementi dei dirigibili attuali, il palloncino di compensazione, l'elice, le ali. Venne in seguito il pallone Robert, recante ali di taffetà per smuovere l'aria. Erano questi tentativi vani perchè la forza umana impiegata dava un rendimento troppo tenue. Fu quindi un grande progetto l'applicazione fatta dall'ingegnere francese Giffard, di un motore a vapore della forza di tre cavalli, il quale permise all'inventore alcune evoluzioni sulla città di Parigi. Col pallone di Dupuis de Lhome abbiamo un vero tentativo scientifico: poichè vi troviamo già il palloncino, l'elice, la sospensione rigida: ma la forza umana di otto uomini era naturalmente insufficiente. Questo pallone destinato a servire nell'assedio del '70 non potè esser compiuto a tempo.

Primo ad applicare il motore a benzina al dirigibile fu il tedesco Bruno Hylen, contemporaneo dei precedenti. Seguì il pallone dei fratelli Tissandier con motore elettrico azionato da una pila all'acido cromico (1883-84), e infine quello francese di Renard e Krebs, mosso pure dall'elettricità, che fu il primo che riuscì a ritornare al punto di partenza.

Fu nel 1897 che il tedesco Wolfert applicò pel primo ad un pallone il motore a benzina usato negli automobili. Fu questo il progresso maggiore, perchè mentre prima si richiedevano 75 chilogrammi di peso per ogni cavallo di forza, il motore moderno potè fornirlo con un peso prima di 10 poi di 5 ed ora di appena 2 chilogrammi.

E il Da Schio venne a parlare di Santos Dumont, i cui esperimenti egli afferma privi di ogni valore scientifico, e i cui successi attribuì unicamente all'abilità ginnastica dell'autore. Accennò quindi ai disgraziati palloni del brasiliano Severo, del Bradsky, del Rore, per venir quindi a parlare di quello che affermò vero pallone scientifico, quello che l'ingegnere Juillet costruì pei fratelli Lebaudy e la cui particolarità principale è la suola che federa il pallone al basso e a cui è appesa rigidamente la navicella. Non risparmiò le critiche all'enorme aereostato Zeppelin, che giudicò destituito di ogni praticità, e accennò sommariamente al tipo Parseval e al tipo Surcouf.

Il Da Schio passò quindi a discorrere delle macchine per volare, più pesanti dell'aria. Passò in rassegna l'enorme cervo volante del Maxim, quello del Langley, la macchina idrovolante del Forlanini, l'uccello del Lilienthal, gli elicopteri del Sarti, del Léger, del Dufaux, per chiudere la serie con la macchina degli americani fratelli Raid, che avrebbero percorso 38 chilometri in 38 minuti, risultato che sembra incontrastabile, sebbene in Europa si stenti a prestarvi fede. E anche qui non risparmiò il Santos Dumont, il cui ultimo volo di 200 metri a Bagatelle mostrò di credere destituito di valore scientifico.

Venne quindi il Da Schio a descrivere la propria aereonave, la prima che in Italia sia ritornata al punto di partenza. Egli ha soppresso il palloncino e la pompa e vi ha sostituito una carena elastica che accompagna le dilatazioni del pallone, munendo la navicella di due aeroplani laterali. Narrò come a Schio, coll'aiuto del tenente Cianetti, abbia compiuto nove viaggi, di cui sei con ritorno al punto di partenza. Si mostrò dolente di non esser riuscito a far funzionare l'apparecchio all'Esposizione di Milano, e si ripromise di riprendere gli studi nella prossima primavera.

Un applauso accolse l'operoso inventore, e la Regina madre ed il Principi vollero congratularsi con lui.

***

La prossima conferenza sarà tenuta giovedì, 20 dicembre, dall'on. Antonio Fradeletto, sul tema: *Nel mondo della pura bellezza*.

La vendita dei biglietti vien fatta presso il Segretariato delle conferenze a Palazzo Madama dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 17 di ogni giovedì.

L'ANEL
Commedia in 3 atti di Oreste Fasolo
(Teatro Rossini — 13 Dicembre 1906).

L'anello che riesce a ricongiungere due esseri — un padre ed una madre — la vita dei quali fu spezzata da uno dei soliti drammi coniugali, è la figlia. Tema assai semplice, questo, che ha fatto scrivere ad Oreste Fasolo una commedia, semplice anch'essa, e non priva, in parecchi punti, di elementi di commozione.

Monsù Grandi vive da molti anni in un piccolo paese, solo, triste, accasciato sotto il peso di un terribile dolore che distrugge in lui non solo la pace dello spirito, ma la salute fisica. Ad alcuni pochi amici, tra i quali il medico del paese, che cercano di porgere rimedio alla sua insanabile ferita, di cui non conoscono le cause, egli racconta — è il primo atto della commedia — il dramma che lo ha privato della famiglia. Anni addietro, ritornando di notte, non atteso, a casa, egli scoprì il tradimento di sua moglie. Forsennato allora, si scagliò minaccioso su di lei come per ucciderla; la donna, atterrita, fuggì, e portò via, con sè, la bambina. Da quel momento il Grandi non ha più avuto notizia della moglie e della figlia: tutte le sue ricerche sono state vane. Ridottosi a vivere in quel paese, egli ora è perseguitato senza tregua da quelle due ombre. Ma poco dopo il racconto fatto agli amici, allorchè egli sta per incominciare la sua solitaria, malinconica cena, una fanciulla di quindici o sedici anni batte alla sua porta. E' fatta entrare, e sulla giovinetta tremante, spaurita, che gli porge una lettera, egli riconosce Emma, la sua figliuola. Il signor Grandi la accoglie dapprima piuttosto male: poi la fanciulla gli racconta la storia degli anni passati, le dolorose vicende della mamma, che ha espiato con tanti anni di onesto, eroico, umile lavoro la colpa di un momento; ora la miseria la ha colta, e la madre, malatticcia, l'ha mandata a lui, non per avere aiuti per sè, ma per mettere la figliuola sotto la protezione del padre. E il padre finisce per aprire le braccia alla figlia, che, commossa, piangente, fa sedere alla sua mensa, non più così triste e deserta.

Emma, accolta nella casa paterna, vi porta la gioia che il signor Grandi più non sperava. Ma è nel suo cuore di figlia un compito da assolvere: riconciliare i genitori. Per tutto il secondo atto ella vi si dedica: ma il padre si mostra inesorabile e non vuol udir parlare della moglie. Un giorno però la madre, di nascosto, viene a salutare la figlia prima di partire per l'America, dove deve seguire una famiglia come istitutrice. Emma, disperata per doverla abbandonare forse per sempre, vorrebbe implorare pietà dal padre, e poichè questi non si smuove, si dispone a partire con la mamma.

L'atto terzo ci pone finalmente di fronte il padre e la madre. Questa non si difende: racconta la sua storia di angoscie, di pentimento, di sacrifizio; il signor Grandi non sembra ancora piegare al perdono: tra loro non può più esservi unione; ma il vincolo infranto risorge alla fine nel pensiero della pace e della felicità della figlia. Piena di gioia, la fanciulla riunisce le loro mani.....

La commedia, come ho detto, è semplice: anche troppo semplice, perchè la materia è in essa piuttosto scarsa, e gli atti, specialmente i primi due, si svolgono con molta lentezza e con scarsi di pose. Il Fasolo ha voluto darle, più che un contenuto di azione, un contenuto psicologico. Ma la psicologia non è sempre riuscita piena, persuasiva e logica. L'incontro del padre e della figlia, per esempio, nel primo atto si svolge su una intonazione di sentimenti artificiosi. La povertà dell'azione non è supplita da tanta ricchezza di osservazione e di studio di anime che possa infondere un continuato interesse alla commedia. Di qui la tarda andatura di questi tre atti, che dovevano — per necessità — insistere su un solo motivo, ma dovevano anche dall'invenzione e dalla fantasia dell'autore trarre varietà di episodi, di particolari, di espressioni. Questa varietà è mancata e la commedia è rimasta pertanto così una figura nella quale è visibile lo stento, visibile la preoccupazione di protrarre l'azione per i tre atti prestabiliti.

L'anel, nonostante questi difetti organici, che appaiono non solo nella condotta della trama, ma anche nella incompiuta elaborazione delle figure, ha tuttavia — specialmente se si paragona ai frutti odierni del teatro dialettale piemontese — alcuni pregi e qualità che son degni di lode; parecchie scene sono certamente — come quella finale del secondo atto — condotte con incertezza e con timidità; parecchie altre aggravano alquanto il colorito melodrammatico che la commedia ha per sua natura; ma ve ne sono pure alcune svolte con sicurezza e con risultato di commozione.

Commovente, del resto, la commedia è parsa ieri sera al pubblico del Rossini, che l'ha applaudita calorosamente dal primo all'ultimo atto, concedendole un successo senza contrasti. Sono interpreti principali di *L'anel* il Ferrero *(monsù Grandi)*, la Marangoni *(madama Grandi)* e la signorina Frascaroli *(Emma)*. La Marangoni recitò assai bene la scena del terz'atto; la Frascaroli fu incerta in parecchi momenti: ma in complesso sostenne la sua non breve e facile parte con espressioni rappresentative che dimostrano attitudini degne di incoraggiamento. **al.**

La scintilla di Alfredo Testoni.

La prima rappresentazione di *La scintilla*, nuova commedia in 4 atti di Alfredo Testoni, è fissata per domani sera, sabato, al Teatro Alfieri.

Il valoroso e simpatico autore è da parecchi giorni tra noi per assistere alle ultime prove di questo suo lavoro, che il pubblico di Torino è chiamato per il primo a giudicare.

Una "matinée" dell'Associazione della stampa

Indetta dall'Associazione della stampa, avrà luogo domenica al teatro Carignano una grande *matinée* con interessante svariato spettacolo.

Vi prenderanno parte, fra gli altri, Ermete Zacconi ed Alfredo Testoni.

Il Circo Continentale al Vittorio.

L'impresa del teatro Vittorio annunzia che pel prossimo Carnevale agirà il Circo Continentale diretto dal signor Romeo Bisini. Il Circo è dotato di numerosi cavalli, fra i quali sono 10 stalloni arabi. Uno dei « numeri » più attraenti degli spettacoli è costituito dalle esercitazioni di 10 orsi bianchi di gigantesche proporzioni.

L'inaugurazione del Club d'Arte fra cultori di fotografia e pittura.

Domani sera il Club d'Arte fra cultori di fotografia e pittura inaugurerà la sua sede in via Carlo Alberto, N. 40.

Lo scopo che il Club si propone è quello di riunire e di fondere in un solo fascio le iniziative individuali dei dilettanti di fotografia e di pittura, e di coadiuvarle con quell'appoggio morale e materiale che si può ottenere soltanto dalla forza della collettività.

Il Club quindi si propone di indire esposizioni, di impartire insegnamenti ai soci mediante conferenze e lezioni teoriche e pratiche.

La prima conferenza sarà tenuta sabato sera dal prof. Bonardi sul tema: *L'arte piemontese*.

All'Università.

La prolusione al corso libero di diritto civile comparato del dott. Mario Sarfatti, che doveva aver luogo martedì passato, è fissata per sabato, 15, ore 10 (aula IV), e tratterà della *Utilità dello studio del diritto privato inglese in Italia*.

Corso magistrale di lavoro manuale con effetti legali.

Il provveditore agli studi, in conformità dell'ordinanza ministeriale 19 novembre, diede le disposizioni per l'effettuazione dei corsi inferiore, superiore e di perfezionamento di lavoro educativo, tanto per le materie obbligatorie quanto per quelle facoltative.

Le lezioni avranno principio giovedì, 20 dicembre, alle ore 10, nella Scuola municipale Vittorio Alfieri, via Sesa, N. 5, e si svolgeranno, successivamente, nei giorni di vacanza.

Saranno ammessi al corso di grado inferiore: i maestri e le maestre degli Asili e Giardini infantili forniti di legale abilitazione all'insegnamento elementare; i giovani e le giovani licenziati dalle scuole normali governative o pareggiate; gli insegnanti delle pubbliche scuole secondarie; gli ispettori scolastici e i direttori didattici.

Saranno ammessi al corso superiore coloro che già ottennero a Ripatransone, o in uno dei corsi autorizzati dal Ministero, il diploma di abilitazione di grado inferiore, e, a titolo di perfezionamento, gli insegnanti di lavoro manuale nelle scuole normali governative e pareggiate.

Al corso di perfezionamento saranno ammessi quanti si trovano in possesso del diploma di grado superiore conseguito a Ripatransone o in un corso autorizzato dal Ministero.

Le iscrizioni si ricevono dall'incaricato speciale presso l'Ufficio scolastico, dalle ore 17 alle 18.

REATI E PENE

I barattieri.
Uno scandalo nell'Amministrazione ferroviaria per vendita d'impieghi.
(Tribunale Penale di Torino - 13 dicembre).

Ancora per due ore parlò nel pomeriggio l'avvocato *Barberis*, minutamente trattando tutta la causa. Poi il presidente domandò agli imputati se non avevano nulla da aggiungere. Solo il *Bessani*, leggendo una dichiarazione scritta, disse:

— Io chiedo scusa degli scatti avuti durante il dibattimento.

— Non importa — indulge il presidente.

— Sul mio onore protesto di non aver mai abusato delle mansioni state affidatemi; sono in miseria; da tre anni sono destituito. Io rimetto il mio onore e la mia vita nelle loro mani e l'affido alla loro coscienza interamente.

La sentenza.

Il Tribunale si ritira e rimane in camera di deliberazione poco meno di un'ora. Rientrando, il presidente cav. Isnardi legge la sentenza, con la quale il Tribunale, visti gli articoli 393 Codice procedura penale, 172 parte 1.a Codice penale, 79, ecc., condanna:

Bessani, *Carbonetti* e *Nebiolo* a 10 mesi di reclusione, 800 lire di multa ed un anno d'interdizione dai pubblici uffici. La *Cattica-Nigra* e la *Pisani Angela* a 4 mesi e 25 giorni, 96 lire di multa e 3 mesi d'interdizione: ma tutte condizionalmente. Il *Curti* a 5 mesi, pure condizionalmente. Assolve invece Galbiotta, Eudenice e Guardamagna.

I condannati ricorreranno in appello; la sentenza è giudicata però favorevolmente. **Cini.**

Un carrettiere omicida.
(Corte d'Assise di Torino — 13 dicembre).

La causa contro Benivo Giuseppe di Giovanni, di anni 24, nato e residente a Torino, carrettiere, detenuto dal 6 maggio 1906, accusato di avere, la sera del 6 maggio 1906, alla frazione Lucento di Torino, a fine di uccidere, vibrato un colpo di coltello a Martini Giacomo, producendogli al torace sinistro una ferita penetrante in cavità, che fu causa unica e necessaria della morte del Martini, avvenuta il giorno 20 stesso mese, è stata rinviata perchè il Benivo, annichilito da insulti epilettici, deve essere sottoposto a più lungo esame dei periti psichiatri Bellini e Tirelli.

Difesa: avv. Magiera; P. C.: avvocati Gherardini e Sola.

Degli Occhi sporge querela

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 22,25:

Antonio Degli Occhi, indicato dal *Corriere d'Italia* quale complice nell'assassinio Bonmartini, in rapporto al Memoriale scritto da Naldi, ha sporto querela al predetto giornale, accordando la piena facoltà di prova.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1186, 800, 3-14, 25-40 (INTERURBANO).

Anche gli studenti veterinari per la ripresa delle lezioni.

Ieri gli studenti di veterinaria tennero una nuova adunanza nelle sale della scuola; e, dopo breve discussione, deliberarono il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti del primo e secondo anno di medicina veterinaria di Torino, radunati in assemblea, venuti a conoscenza che una Commissione di direttori delle principali scuole veterinarie del Regno dovrà recarsi a Roma per interloquire il ministro della pubblica istruzione riguardo all'approvazione del nuovo regolamento, fidenti nell'opera della suddetta Commissione, decidono, d'accordo coi compagni delle altre scuole d'Italia, di riprendere le lezioni, sempre pronti a ritornare all'agitazione qualora fossero tenuti in nessun conto i loro giusti desiderata. »

La Commissione per la Mostra regionale di Borgo Po ricevuta dal Sindaco.

La Commissione delegata dalla Giunta esecutiva della Mostra di Borgo Po, composta dal presidente cav. Navone, dai vice-presidenti cav. Marchesi ed avv. Panighetti, dal segretario U. E. Ragazzi e dal commissario generale signor R. A. Ragazzi, è stata ieri ricevuta dal sindaco. La Commissione espose al senatore Frola il progetto dell'ideata Mostra regionale, a cui il Comitato intende aggiungere un'Esposizione generale di manufatti operai dell'intera città.

Il sindaco gradì la offertagli presidenza del Comitato d'onore.

Candidati pel Consiglio provinciale scolastico.

I direttori di scuola tennero ieri un'adunanza per la scelta dei loro rappresentanti nel Consiglio provinciale, e di comune accordo furono designati i signori: Baffirio cav. Andrea e Gribaudo prof. Vincenzo come membri effettivi, Gagnotto prof. Giuseppe e Fortusi prof. Luigi come membri supplenti.

Un'altra lista a stampa, proposta da « molti insegnanti », designa invece i seguenti candidati: Membri effettivi: *Felice Mattana* e *Camilla Bevilacqua Odetti*; membri supplenti: *Giovanni Gromo* e *Clementina Viretti*.

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Sesia, Farinet Francesco e Rebaudengo.

Da Firenze è giunto S. E. Pozzo Marco, sottosegretario al Ministero delle finanze, e ripartì ieri sera stessa per Roma.

Una mortale disgrazia al Pilonetto.
Un bracciante ucciso da un compagno di lavoro con una mazzata sul capo.

Il luttuoso avvenimento, che ha gettato nella costernazione e nel lutto due famiglie, è avvenuto ieri, verso le ore 14,30, in regione Pilonetto.

Ecco in quali circostanze, secondo i risultati dei primi atti d'inchiesta:

In regione Pilonetto si sta eseguendo la demolizione di una massicciata ed i relativi lavori vennero assunti dagli impresari fratelli Grabbi, abitanti in via Novara, N. 9. Al servizio dei Grabbi, per l'esecuzione del lavoro, erano alcuni braccianti, fra cui certi Bonino Francesco, d'anni 47, e Mosca Antonio. Nell'ora che abbiamo indicato, costoro erano intenti a praticare uno scavo nella massicciata a mezzo di colpi di scalpello battuto da una grossa mazza. Lo scalpello era tenuto fermo dal Bonino, la mazza era messa in azione dal Mosca.

Ad un tratto i compagni di lavoro udirono un grido di raccapriccio, e, voltatisi, videro il povero Bonino piegato verso terra come corpo morto ed il Mosca che lo guardava come terrorizzato, istupidito. Che cosa era avvenuto? Stando a quanto dice il Mosca, sembra che, mentre questi stava calando la mazza sullo scalpello, il Bonino abbia piegato improvvisamente il capo in modo che ricevette sulla scatola cranica il colpo tremendo.

A tutta prima i presenti sperarono che il poveretto fosse rimasto soltanto tramortito; ma, per troppo, non era così: il misero non rinvenne più!

Dinanzi a tanto luttuoso avvenimento il Mosca si allontanò come pazzo e gli altri compagni si recarono ad avvertire le guardie municipali della sezione locale. Due agenti provvidero per il trasporto del disgraziato al San Giovanni, insieme ad uno dei testimoni della pietosa scena, il bracciante Berengo Giuseppe. Durante il tragitto però il povero uomo spirò.

Il dott. Lerda, del Nosocomio, rilevò che il colpo gli aveva fratturato mortalmente il cranio.

Una « momentanea » bellicosa.

All'angolo di via Roma e via Principe Amedeo il venditore ambulante Andrea Umberto, d'anni 18, abitante in via Bellezia, 27, ebbe un litigio con una dama del marciapiede da lui conosciuta soltanto col nome di Ida. La « momentanea », dopo aver esaurito il dizionario delle contumelie, colpì il giovane alla fronte con una chiave e gli produsse una ferita lacero-contusa. Dagli agenti Attinano e Penzi, della squadra mobile, l'Umberto fu accompagnato al San Giovanni, dove il medico di turno lo giudicò guaribile in quattro giorni.

Disgrazia sul lavoro.

Nella segheria Viotti, a Druent, il manovale Giuseppe Mulattero, d'anni 30, mentre trasportava delle assi scivolò e cadde in così mala modo da fratturarsi la gamba destra. Dopo aver ricevuto le prime cure dal personale dello stabilimento, il Mulattero venne accompagnato al nostro Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare giudicabile guaribile in 60 giorni.

Chi è causa del suo mal...

Il meccanico Francesco Costa, abitante in via Curtatone, N. 3, ha denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza che un ignoto ladro si è introdotto nel suo alloggio, servendosi comodamente della chiave che era stata lasciata appesa ad un chiodo allo stipite della porta. Il rialatore, frugando nei cassetti di un mobile, trovò un portafogli con 60 lire, una spilla ed una catena d'oro del valore di 80 lire complessivamente e si appropriò ogni cosa.

Il ladro, uscendo, si dimenticò di richiudere la porta e di porre la chiave al suo posto. Diamine! Un poco di complimento non guasterebbe!

Un cavallo atterrato da un ciclista

Un ciclista, rimasto sconosciuto, sul crocicchio del corso Oporto e via Arsenale urtò violentemente contro un cavallo attaccato alla carrozzella postale N. 7, facendolo cadere al suolo. Anche il ciclista cadde; ma, rialzatosi tosto, risalì in bicicletta e scomparve. Il cavallo riportò escoriazioni alla gamba anteriore sinistra ed il veicolo ebbe una sbarra infranta. Nessun male alle persone. Il cocchiere Carlo Riva, aggiustate le cose alla meglio, proseguì fino alla rimessa.

L'arresto di un fattorino d'albergo

Gli agenti di pubblica sicurezza, su formale denuncia ricevuta, hanno tratto in arresto e condotto alla Questura certo Pietro Minoietti, fattorino dell'*Albergo del Rebecchino*, in via Berthollet, N. 2, perchè aveva minacciato a mano armata il suo principale, Vincenzo Peroncino, in seguito ad un alterco.

Il Minoietti è stato denunciato al procuratore del re.

Un infelice.

Il tappezziere Angelo Comino, d'anni 45, sorpreso da accesso di male epilettico mentre transitava in via Garibaldi, all'altezza di via Stampatori, cadde al suolo, rotolando sotto le ruote di un carro condotto da certo Luigi Fornasero, di anni 36, il quale fermò prontamente. Soccorso dagli astanti, il Comino fu poi condotto da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, dove non gli si riscontrò alcun male. Fu perciò rimandato.

Una donna ustionata dall'acqua bollente.

Bertolino Margherita, d'anni 40, da Pianezza, abitante in via San Donato, N. 22, mentre trasportava un secchio di acqua bollente nel lavatoio municipale di via Santa Chiara, scivolò e cadde riportando ustioni, prodotte dall'acqua stessa, giudicate guaribili in venti giorni.

Investimento.

Mentre passava sul ponte Mosca, il venditore ambulante Manzà Clemente fu investito da una vettura pubblica e riportò escoriazioni e contusioni giudicate guaribili in due giorni dai sanitari del San Giovanni.

Incendio.

In un camino dell'alloggio del signor Zas Bonifacio, in via Baretti, N. 12, si manifestò un incendio, che fu spento in circa due ore di lavoro dai pompieri della 5ª sezione.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Società reduci patrie battaglie ed ex-garibaldini. — Domenica, 16, dalle ore 10 alle 16, avranno luogo le elezioni alle cariche nel Consiglio direttivo. Alle ore 14 è convocata l'assemblea generale, alla quale si pregano vivamente i consoci d'intervenire, per lo scrutinio e proclamazione dei nuovi eletti.

Associazione generale impiegati civili. — Domani, 15, alle ore 21, seconda conferenza del primo ciclo, tenuta dal signor Vitichindo Vitali su « L'arte della democrazia ». Seguirà il signor Giuseppe Vigeani, capitano del 1° bersaglieri, che dirà versi di sua composizione. Le signorine Maria, Corinna ed Emira Stobbia ed il signor Walter Alliberti intercaleranno scelti pezzi musicali per violino e pianoforte.

Cooperativa case economiche per ferrovieri. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di venerdì, 28 corrente, ore 21, nei locali della Società « La Libertà », portici del teatro Nazionale, N. 40, per importante ordine del giorno.

Per una nuova cooperativa. — I soci dell'Associazione Nazionale fra i capi-operai civile dell'esercito hanno deciso di fondare una Società anonima cooperativa per il commercio dei generi di loro consumo professionale, ed a tale scopo hanno nominato un Comitato promotore, incaricandolo d'iniziare i lavori di fondazione. A far parte della Società può entrare chiunque, anche se non riveste la qualità di capo-operaio, purchè sottoscriva almeno un'azione e dichiari di sottoporsi agli obblighi sanciti dallo statuto sociale.

Associazione impiegati ausiliari demaniali. — Assemblea generale domenica, 16, alle ore 15, nei locali dell'Associazione « Pro Patria et Rege », via Botero, 8, per importante ordine del giorno.

Associazione « Pro Torino ». — Assemblea generale ordinaria, domenica, 16, ore 14,30, nel salone della Camera di commercio ed arti (via Ospedale, N. 28, p. 1°), con importante ordine del giorno.

Società di M. S. fra carrozzai, sellai, fabbricanti e provveditori articoli relativi. — Adunanza generale domenica, 16, alle ore 15, ed in mancanza del numero legale, seconda convocazione alle ore 16, nel locale sociale, per la nomina della Direzione pel 1907.

Associazione di M. S. fra' fattorini di commercio (via Cavour, 14). — Seduta straordinaria alla sede sociale, sabato, 22 corr., ore 21, per importante ordine del giorno.

Società M. S. fra gli operai imbalsatori di Torino (via Barbaroux, N. 10, p. 1°). — Adunanza generale domani, 14, ore 21, per la nomina della nuova Direzione pel 1907.

La Società per l'arbitrato internazionale e per la pace, allo scopo di vedere se sia possibile istituire un corso della lingua *Esperanto*, invita tutte le persone che conoscono o si sono occupate di tale lingua ad inviare la propria carta di visita alla sede della Società, via Cavour, N. 11.

Stato Civile di Torino

13 dicembre 1906.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Ferrero Adolfo con Agosto Teresa — Garello Eugenio con Brozzo Anastasia — Geninatti Giuseppe con Bevilacqua Carlotta — Santà Battista con Freschiroli Maria — Trecco Francesco con Moriara Luigia — Visconti Michele con Canavesio Maria.

MORTI: Borgato Erminio, d'anni 50, di Venezia, capo-giardiniere (giardini reali), via della Zecca, 9.

Anselmo Teresa n. Serra, id. 53, di Volvera, casalinga, via Monti, 15.

Botti Teresa (ved.) n. Giraudo, id. 73, di Fossano, casalinga, via Consolata, 11.

Ponti Luigia (ved.) n. Pozzolo, id. 57, di Novi Ligure, casalinga, via Ponte Mosca, 14.

Gaggiotti Ambrogio, id. 60, di Alessandria, pensionato, via Carlo Alberto, 41.

Russo Cristina (ved.) n. Cuneo, id. 82, di Buttigliera d'Asti, casalinga, via Silvio Pellico, 4.

Viarigi Angela, id. 77, di Pierà, casalinga, via Santa Chiara, 34.

Celoia Ernesto, id. 16, di Favria, falegname, via Pinelli, 54.

Castelloni Maria (ved.) n. Verdinelli, id. 72, di Monte Fano, casalinga, corso Vercelli, 59.

Barbero Giovanni, id. 60, di Casalborgone, colono, strada di Grugliasco, 862.

Maina Tommaso, id. 61, di Pralormo, inserviente municipale, strada di Vercelli, 83.

Ciaudano Giovanni, id. 18, di San Mauro Torinese, manovale, via Lessolo, 18.

Costamagna Angela (ved.) n. Barretti, id. 72, di Torino, agiato, strada di Francia, 167.

Prin-Abeil Francesco, id. 22, di Susa di Cesana, cameriere.

Vivenza Leonardo, id. 33, di Ivrea, impiegato.

Rebagliati suor Geramina Aniceta, id. 28, di Celle Ligure.

Maffeo Anna, id. 30, di Biella, casalinga.

Bonfante Ettore, id. 2, di Torino, selciatore.

Mancinia Vincenzo, id. 58, di Montelupone, sell.

Bevilacqua Giuseppe, id. 62, di Montanaro, manov.

Diaz Murry, id. 28, di Friburgo, meccanico.

Chiese Paola (ved.) n. Defilippi, id. 77, di Torino, cucitrice.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I commenti e l'impressione per lo scioglimento del Reichstag.
Le previsioni sulle nuove elezioni.

Berlino, 14, ore 9,25.

L'impressione causata dallo scioglimento del Reichstag è in tutti i circoli enorme. Anche il grosso pubblico commenta vivamente la notizia pubblicata da una edizione speciale del *Lokal Anzeiger*. Fino all'ultimo momento la pubblica opinione credeva che una base di compromesso fra il Governo ed il Centro si sarebbe trovata. Parecchi giornali facevano rilevare al mattino che lo scioglimento poteva essere poco vantaggioso tanto al Governo quanto al Centro. Nondimeno tutti riconoscevano che la situazione era tesa. Nei circoli conservatori, nazionalisti e liberali si dice che l'attitudine del Centro era diventata intollerabile. La *National Zeitung* approva le parole energiche del Governo.

Il *Berliner Tageblatt* scrive stamane: « Se tutti gli elettori liberali faranno il dover loro, come debbono farlo i cittadini di un grande Impero, le nuove elezioni del Reichstag segneranno un primo passo verso il risanamento dei nostri costumi politici. »

Ecco ciò che il deputato Spahn, l'oratore più ascoltato e il capo più influente del partito del Centro, ha dichiarato a un redattore del *Tageblatt*: « Il partito del Centro rivolgerà agli elettori un breve appello, in cui riassumerà il suo antico programma e riaffermerà il diritto costituzionale che ha il Reichstag di acconsentire o rifiutare i crediti richiesti dal Governo.

« Il Centro continuerà tranquillo il suo cammino senza cessare di lavorare con energia alla realizzazione del suo programma politico ed economico. »

Parecchi uomini politici appartenenti ai diversi partiti si accordano nel riconoscere che lo scioglimento non era necessario e non avrà alcun risultato pratico.

Parigi, 14, ore 8,15.

Telegrafano da Berlino al *Matin*: « E' questa la seconda volta che Guglielmo II ricorre allo scioglimento della Camera in tali circostanze. Nel maggio del 1893, avendo i progressisti rifiutato di votare la legge militare proposta dal Governo, il Reichstag fu sciolto e le elezioni diedero al Governo tale maggioranza da permettergli di far votare poi la legge. Accadrà questa volta altrettanto?

« E' la domanda che tutti si fanno, e a cui non si saprebbe ancora rispondere che con ipotesi molto incerte. Si è detto e si è scritto negli scorsi giorni che, se si facessero nuove elezioni, essi riporterebbero certamente lo stesso numero di deputati socialisti al Reichstag. I socialisti, che erano 34 nel 1893, sono oggi, o, per meglio dire, erano ieri 81. I socialisti naturalmente affermano che questa progressione deve necessariamente continuare e, secondo i calcoli più recenti, sperano di occupare nella futura Camera 90 seggi.

« Le previsioni del Governo sono certamente molto diverse, se il cancelliere si è deciso così facilmente a provocare le nuove elezioni. Ad ogni modo, sembra che le ultime discussioni abbiano aumentato di molto il pericolo pel Governo di veder far ritorno più potenti alla Camera le frazioni dell'Opposizione, delle quali l'una non diminuirebbe che a profitto delle altre.

« Secondo la Costituzione, le elezioni debbono avere luogo entro i 60 giorni che seguono lo scioglimento, e la nuova Camera deve essere convocata al più tardi 90 giorni dopo l'ultima seduta dell'antica.

« Ad attenuare forse la sorpresa e l'impressione per lo scioglimento del Reichstag valse il fatto che, a parecchie riprese, negli ultimi tempi i giornali avevano lasciato travedere l'eventualità di un tale provvedimento.

« Nullameno non si credeva che il Governo si sarebbe deciso con tanta facilità ad un tal passo.

« Il contegno sempre più aggressivo del Centro e gli attacchi personali degli oppositori di questo partito contro il nuovo direttore delle colonie, hanno precipitato uno scioglimento che non sembrava ancora inevitabile e che poteva almeno farsi attendere più lungamente.

« Or è una quindicina di giorni, un uomo politico mi diceva, uscendo da una seduta nella quale il direttore coloniale aveva preso la parola: « Dernburg, se lo si lascia fare affonderà il Governo! », e sembrava prevedere che piuttosto di ricorrere alla eventualità sempre dubbia di una nuova elezione si farebbe ritirare il nuovo direttore coloniale.

« E' invece accaduto il contrario, e non si vede bene in che il provvedimento sopravvenuto potrà modificare la politica coloniale tedesca. Ognuno intanto si domanda quali saranno le conseguenze dello scioglimento per ciò che riguarda la posizione del cancelliere von Bülow. Il cancelliere, mostrandosi ieri così intransigente, ha provato ancora una volta di essere abbastanza sicuro di sè per non temere l'avvenire. Non tutti però a questo riguardo la pensano come lui, ed alcuni anzi ritengono che, procedendo allo scioglimento del Reichstag, il cancelliere ha giocato una grossa posta. »

Gli episodi del conflitto tra la Santa Sede e la Francia.
Come il Governo risponderà al Vaticano.

Parigi, 14, ore 9,30.

Nella riunione di stamane i ministri devono elaborare le disposizioni legislative che si è deciso di sottoporre al Parlamento per rispondere all'attitudine della Santa Sede. Contrariamente a ciò che si era creduto dapprima, è poco probabile che questo lavoro possa essere compiuto entro oggi, onde la Camera non potrà discutere le proposte del Governo prima di sabato o lunedì.

Si dice che il Governo abbia rinunciato a quattro progetti e che non ne presenterà che uno solo, che conterrà tutto l'insieme di disposizioni legislative destinate a regolare definitivamente la situazione della Chiesa cattolica. Queste disposizioni avranno per scopo di dare al culto cattolico, in mancanza delle Associazioni cultuali, la possibilità di essere praticato conformemente alle leggi del 1901 e del 1881, vale a dire il diritto comune. Il culto cattolico non beneficierebbe più dei vantaggi che gli erano concessi colla legge del 1905.

Il progetto del Governo regolerà la questione del patrimonio degli enti ecclesiastici e determinerà le condizioni nelle quali i beni saranno posti a disposizione dei Comuni senza attendere lo spirare dei termini imposti dai regolamenti di amministrazione pubblica. La proprietà delle chiese sarà resa ai Comuni sotto la riserva che esse continueranno ad essere destinate al culto.

Infine il progetto considererà il caso in cui le pensioni e le allocazioni previste dalla legge 1905 potranno essere soppresse.

Le sanzioni concernenti i funzionari e ministri formeranno oggetto, occorrendo, di un progetto separato. Il Governo non domanderà che il suo progetto sia rinviato ad una Commissione speciale. Accetterà, se vien fatta una proposta in tale senso, che esso sia sottoposto alla Commissione permanente pel decentramento amministrativo e pei culti che sta già esaminando le proposte presentate da Allard e da Paolo Meunier.

Il *Matin* pubblica: « Il decreto prefettizio che notifica la messa sotto sequestro dei beni che appartengono a stabilimenti pubblici del culto fino a quando le formalità legali non saranno effettuate, sarà notificato probabilmente nella giornata d'oggi all'Amministrazione del demanio, perchè questa data legale spira oggi, 14 dicembre. Non si tosto i ricevitori del Registro avranno ricevuto notificazione di questo ordine prefettizio, convocheranno i rappresentanti legali ed i contabili dei Consigli di fabbriceria per lettera raccomandata, e questi dovranno fare rimessa nelle loro mani di tutti gli oggetti segnati negli inventari, del denaro che si trova in cassa, dei valori in portafoglio, dei titoli, delle proprietà, rendite, crediti, merci, documenti interessanti gli affari e le rendite degli stabilimenti soppressi, ecc.

« Nel caso, poco probabile, in cui i rappresentanti legali dei Consigli di fabbriceria non si presentassero alla convocazione del ricevitore del registro, questi compilerà un processo verbale di apposizione di sequestro e ne riferirà al direttore del demanio, il quale per Parigi delegherà, a quanto si crede, ispettori e sotto-ispettori per operare sul posto. »

L'*Echo de Paris* dice di sapere da una notabilità politica che Clemenceau e Briand hanno cercato di continuare i negoziati colla Santa Sede, ma che essi l'hanno fatto con l'intromissione di alcune persone senza mandato e senza autorità.

Lo stesso *Echo de Paris* ha da Roma: « Un personaggio ben informato ha assicurato che il Vaticano non sottometterebbe la dichiarazione fatta da terzi, perchè se il Vaticano interdice le dichiarazioni, questo non è per la dichiarazione in se stessa, ma perchè la circolare di Briand fa ai curati una posizione insostenibile nella loro chiesa e contiene delle disposizioni inaccettabili per i seminari. Ora queste disposizioni sono inseparabili dalla dichiarazione, qualunque ne sia la forma. »

Ecco, secondo un comunicato del Ministero dei culti, il totale delle pensioni ed allocazioni ai membri del clero delle diverse religioni al 13 dicembre 1906: Pensioni 16,278; allocazioni per quattro anni 4991; allocazioni per otto anni 13,031.

Si ha da Marsiglia in data di ieri sera: Il vescovo, dando le sue istruzioni al clero, disse: « I curati continueranno a celebrare le funzioni. L'ora è solenne. Una grande battaglia si inizia tra la Chiesa di Gesù Cristo e quella di Satana. Essa può essere decisiva per la Francia. Noi invitiamo preti e fedeli a raddoppiare di fervore nelle loro preghiere, affinchè Dio ci accordi il coraggio di soffrire la perdita dei nostri beni, la prigione, l'esilio ed anche la morte, se Dio giudica doverci far pagare a questo prezzo, e ciò non sarebbe troppo caro, il trionfo dei suoi diritti sovrani ed imprescrittibili. »

Si ha da Arras: Alla Cattedrale, quando il commissario ha redatto il verbale di contravvenzione, l'arciprete protestò, ed un centinaio di fedeli fece una dimostrazione, gridando: « Viva la libertà! »

Una nuova Associazione cultuale si è formata ad Ourton, e la dichiarazione è stata firmata da 220 abitanti maggiorenni, alla testa dei quali si trovano il curato, un exmembro del Consiglio di fabbriceria ed il sindaco.

Mandano da Angers: Un processo verbale è stato redatto contro tutti i curati delle chiese di Saumur, Segré, Cholet. La maggior parte dichiararono di ignorare che vi fossero delle dichiarazioni da fare.

Avendo un certo numero di giovani voluto penetrare nel vescovado armati di bastoni al momento in cui si faceva la notifica al vescovo, gli agenti incaricati del servizio d'ordine si opposero alla loro entrata. Accorse la folla ed avvenne una dimostrazione. Allora il vescovo apparve da una finestra del vescovado ed invitò la folla a calmarsi, a recarsi alla cattedrale a ricevervi la sua benedizione e ad accompagnarlo poi al suo domicilio privato. Accorse anche il prefetto. La gendarmeria fece sgombrare la piazza ed i dintorni del vescovado. Avvennero colluttazioni tra gli agenti e la folla, e vennero operati degli arresti, ma non furono mantenuti.

Ad Annecy il vescovo rifiutò di prendere in affitto il vescovado, che gli si offriva per una piccola somma.

A San Nicola di Nantes, ove si trovavano raccolte 500 persone, il commissario è stato accolto con le grida: « Abbasso le spie! »

Altri verbali di contravvenzione alla legge 1881 sono stati redatti a Troyes, Grenoble, Costanza. La legge di separazione sarà applicata questa mattina a Bordeaux e a Chambéry. Il Consiglio municipale di Annecy notificherà oggi al vescovo l'ordine di lasciare il vescovado.

Ad Alby l'arcivescovo lascierà il palazzo arcivescovile stamane. Sono già state fatte le intimazioni per l'abbandono del grande e piccolo seminario.

Il *Matin* dice che lo spoglio delle carte di Montagnini continuò ieri. Si conferma che certi documenti provano l'azione diretta del Papa nelle ultime elezioni legislative.

Come Leone XIII
si fece regalare dalla Germania mezzo milione.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 8,10:

La *National Zeitung* dichiara di essere in grado di riferire un fatto stato omesso nel volume delle memorie del principe Hohenlohe. In una Nota del suo giornale il Principe riferisce che, quando si discuteva il progetto militare del 1893, Leone XIII espresse il desiderio di ottenere dall'Imperatore di Germania un dono di 500,000 franchi. Il principe Hohenlohe, richiesto del suo parere, dichiarò essere conveniente fare il dono, ma consigliò di dare al Papa il denaro solo dopo la votazione del progetto militare, assicurandolo però subito che il dono sarebbe stato fatto.

L'agonia dello Scià di Persia.

Londra, 14, ore 8,45.

Telegrafano da Teheran: Lo stato dello Scià è molto peggiorato. Ieri ha perduto la conoscenza parecchie volte. L'erede presuntivo del trono non è ancora giunto a Kasvin, sulla strada da Tabris a Teheran.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
13 dicembre — Ore 16.

Alquanto pesante. La Banca, piuttosto offerta, fu ceduta a 1297, per riprendere leggermente verso chiusura su qualche acquisto. Deboli le Itala e le Rapid su Genova. Sostenuti invece i ferroviari, ma con affari ristrettissimi.

Azioni Banca d'Italia 1296, 1297, 1297 1/2.
» Banca Commerciale 907 1/2, 907.
» Meridionali 788.
» Mediterranee 461.
» Fiat 611.
» Itala 102, 103.
» Rapid 170, 169.
» Concimi 490, 491.

14 dicembre.

Rendita corso medio d'uf. **103 25.**

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 25.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 6: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 6: denaro 25 21, lettera 25 23.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1297, 1296 1/2.
» Commerciale 907, 906 1/2.
» Credito Italiano 631.
» Meridionali 787.
» Mediterranee 460.
» Distto 524, 522.
» Fiat nuove 605, 608, 603, 600.
» Itala 100 1/2, 101.
» Rapid 167, 168 1/2, 166, 165, 167.
» Concimi 488.

Debolezza generale. Offerti in ispecial modo i valori automobilistici. La Fiat chiude offerta a 600. Le Itala deboli a 190. La Rapid si sostiene relativamente, e dopo aver fatto 165 chiude a 167.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Rendita Italiana 5 75 0/0 per c. 103 25.
» » 3 75 0/0 per fc. 103 50.
» » 3 50 0/0 per c. 102 10.
» » 3 50 0/0 per fc. 102 30.

Banca d'Italia 1289 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 632 — Banco Roma 136 — Banco Gestioni 134 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 281 — Beni Stabili 176 — Imprese Fondiarie 136 — Risanamento 40 — Meridionali 786 — Mediterranee 449 — Venete 90 — Navigazione Generale Italiana 470 — Tramways 316 — Acqua Marcia 1630 — Condotte d'Acqua 340 — Gas 1300 — Pantanella 89 1/2 — Zuccheri 83 — Terni 1720 — Ferriere 314 — Metallurgica 174 — Elba 476 — Anniblo 360 — Piombino 261 — Antimonio 548 — Montecatini 150 — Eritrea 32 — Prodotti Chimici 157 — Azoto 454 — Solfato Rame 56 — Elettrochimica 178 — Carburo 1275 — Korka 512 — Forni Elettrici 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 11. — Mattinata calma con affari limitatissimi. La Banca d'Italia ebbe qualche contrattazione tra 1303, 1300; Terni intorno a 1715, 1725; Montecatini 155; Venete 90; Rendita quasi nominale a 103 17 contanti, 103 45 fine mese. Perfettamente invariati i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — La reazione ebbe oggi il sopravvento, e per quanto le transazioni siano rimaste limitate, tutti hanno perduto terreno. La Banca d'Italia da 1303 declinò a 1298; Edison da 618 a 617; De Angeli da 374 50 a 373 50; Elba 477, 475 50; Raffinerie L.L. 365; Rubattino 476; Armstrong 362; Terni 1715, 1725, 1720; domandate le Meridionali, le Montecatini. Invariata la Rendita a 103 45 fine mese. Cambi 99 85.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 16:

Rendita Italiana 102 45.

Banca d'Italia 1299 — Comit 907, 908 — Credito 633 — Meridionali 786 50 — Mittel 450 — Rubattino 477 — Raffinerie 366, 367 — Industrie 366 — Eridania 1108, 1100, 1098, 1102 — Marelni 341 — Terni 1723, 1727 — Armstrong 361 — Elba 476 — Savona 457 — Molini 315 — Semolerie 471 — Carburo 1273 — Korka 531 — Imprese marose — Itala 192 — Rapid 170 — Officine 626 — Voltri 461 — Banco Liguria 240 — Ferriere Più mosco.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 dicembre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 17
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	— —
Cambio su Londra a vista	25 25 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 5/8
Obbligazioni Lombarde	371 —
Cambio sull'Italia	premio 5/32
Turco nuovo	91 90
Banca di Parigi	1460 —
Tunisine	460 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	105 65
Rendita Ungherese 4 0/0	97 30
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 60
Banca Ottomana	675 —
Argento fino	117 —
Credito Fondiario	701 —
Suez	4402 —
Lotti Turchi	148 75
Ferrovie Meridionali a termine	787 —
Rendita Russa nuova	83 70
Nuovoprestito Russo	85 75
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	9 36
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 20

Tendenza sostenuta.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Il mercato è irregolare, ma in complesso molto resistente. Si ebbero oscillazioni frequentissime del listino, ma senza che le differenze siano state molto marcate. I valori sul ramo furono più calmi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Ieri, alle ore 16, dopo lunghissima malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Giusta Anselmo
d'anni 41

Segr. prov. della Camp. Assic. Amic. « Il Toro », membro del Comitato esecutivo della R. Scuola Superiore di Commercio.

I genitori, la sorella e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 15 corr., alle ore 9, partendo da via Quattro Marzo, N. 5. 908

I coniugi LUTTATI, notaio GIUSEPPE e PAOLINA GUGLIELMINO, commossi per le tante dimostrazioni d'affetto tributate alla loro cara madre e suocera 26665

Maria Cristina Luttati-Colombatto

mancata in Valperga il 7 corrente, riconoscenti, ringraziano quanti vollero partecipare al loro dolore.

UN DONO STRAORDINARIO
ai primi mille abbonati della "STAMPA,,
Un abbonamento gratuito a tre mesi di lettura con 20,000 volumi a scelta

Tutti gli abbonati della *Stampa*, abbiamo annunciato giorni sono, per una somma complessiva di L. 17.50, avranno diritto, in seguito ad un nostro accordo colla fotografia Schemboche, oltre che al giornale per l'intero anno 1907, a un buono per due fotografie in grande formato (13 per 18) di qualsiasi persona della propria famiglia o no, a scelta.

Fortunatamente, oltre queste due splendide fotografie, per un accordo intervenuto ieri colla Ditta Renzo Streglio, non a tutti gli abbonati, **ma ai primi mille che manderanno lire 17,50**, da oggi in poi noi possiamo offrire un ottimo regalo, che non sarà meno apprezzato e gradito, ed è l'abbonamento gratuito per i mesi di gennaio, febbraio e marzo alla lettura presso la biblioteca circolante della Casa Streglio.

La biblioteca circolante della Casa Streglio, colla quale ci siamo accordati, può annoverarsi fra le prime e più ricche d'Italia.

Ventimila volumi, in italiano, in francese, in tedesco, in inglese la compongono e le opere le più varie, le più scelte.

Questa biblioteca, infatti, s'è posta in condizioni di accontentare ogni ceto di persone, dal ragazzo avido di libri di avventure e di viaggi, alla signorina cui sorride la vita in tutto ciò che ha di puro e di primaverile; dal lettore cui piace il seguire le file del romanzo più complicato, alla lettrice compiacentesi delle finezze psicologiche; dal severo cultore di letteratura e di storia all'artista che alla cultura ama accompagnare il diletto. Così romanzo e filologia, letteratura e storia, viaggi e romanzi, sport ed arte si trovano qui ampiamente rappresentati con largo criterio di selezioni, con opportunità di momento, con cura speciale dell'attualità.

Or bene, questa ricca e varia biblioteca, per tre mesi, è gratuitamente a completa disposizione dei nostri **1000 primi abbonati**, i quali potranno scegliere in essa tutto quanto desiderano pel loro utile o per il loro diletto.

Ma, altra facilitazione ancora abbiamo ottenuto a quelli dei **1000 abbonati**, i quali trascorsi i primi tre mesi **intendessero**, naturalmente senza obbligo alcuno, proseguire la lettura per il restante periodo dell'anno.

A tutti coloro che intenderanno continuare, sarà concedute per gli altri nove mesi l'abbonamento alla lettura con uno sconto del 50 per cento, e cioè, per i nove mesi rimanenti, a sole **lire nove** anzichè per lire diciotto.

Ogni abbonato fra i primi mille, residente in Torino, avrà diritto ad un volume per volta: dopo cinque giorni avrà diritto a chiederne un altro; gli abbonati non residenti a Torino potranno ritirare quattro volumi per volta, e potranno cambiarli ogni quindici giorni. Nessuna spesa toccherà all'abbonato che manda a ritirare i libri dalla libreria Renzo Streglio: quelli che vorranno farsi mandare i libri per posta dovranno pagare le pure spese postali.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il Grand Prix di Francia e le prove sportive d'Italia

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,50:

La Commissione sportiva dell'Automobil-Club francese si recherà domenica prossima a riconoscere il circuito di Fontainebleau per farvi disputare nel 1907 il Gran premio dell'Automobil-Club francese.

A quanto pare, gli italiani non parteciperanno alla corsa, salvo che il regolamento francese non abbia a subire modificazioni.

Domani, 14 dicembre, si terrà al Salon la grande riunione dei rappresentanti degli Automobil-Clubs d'Europa per stabilire il calendario sportivo del 1907. Sono giunti ieri sera da Torino i signori marchese Ferrero di Ventimiglia e Mario Monti, e molto probabilmente domani sarà a Parigi il marchese Di Soragna, terzo rappresentante dell'Automobile-Club d'Italia.

Le date delle prove sportive italiane proposte dai suddetti delegati sono le seguenti:

24 febbraio: «Criterium» delle motociclette, Coppa dell'Esposizione e corsa di vetturette, organizzate dal Moto-Club d'Italia.

15-21 aprile: Manifestazioni sportive siciliane, organizzate dal cav. Vincenzo Florio.

1° settembre: Circuito di Brescia, organizzato dall'Automobile-Club di Milano.

Altre due giornate di maggio saranno riservate a prove automobilistiche indette dall'Automobile-Club di Milano.

In quanto all'Automobile-Club di Torino, molto probabilmente, dopo l'approvazione del regolamento tedesco, potrà rinnovare la gara sulla salita del Moncenisio, che avrà luogo, come il solito, nel mese di luglio.

CICLISMO.

Le corse di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

Oggi al Velodromo d'Inverno si effettuò la corsa di mezzo fondo (Km. 50): Lo Parent; 2.o Jacek a 1 1/2 giri; 3.o Italiano a 2 giri. Guognaire non è piazzato. Tempo 52'2" 1/5.

La corsa dei sei giorni.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

Nella corsa dei sei giorni la posizione dei corridori non è variata, quantunque la lotta sia accanita. La coppia Walthour-Bedell non ha ancora riacquistato il suo giro di ritardo.

Un premio era accordato per la 72.a ora, che è la metà della corsa. In questo momento si ebbero volate su volate, quando Fogler cadde, trascinando dieci altri corridori nella caduta. Vanoni, Ghillister e Fogler furono obbligati a fermarsi. La distanza coperta in 72 ore fu di 1261 miglia inglesi, e in 82 ore 1441.

NUOTO.

La gara invernale nella Senna.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,55:

Indetta dal giornale *Les Sports*, avrà luogo il giorno di Natale una gara di nuoto nella Senna, che prenderà il nome di «Coppa di Natale». Il percorso sarà di 130 metri, e sarà compreso fra il Ponte della Concordia ed il Ponte Alessandro III.

Fra gli iscritti vi è l'italiano Vincenzo Altieri, di Roma.

Un marito geloso che spara contro la moglie

Ci telefonano da Genova, 13, ore 22,30:

Un dramma coniugale, che impressionò fortemente la cittadinanza, si svolse oggi. In via Davide Chiossone, al N. 7, interno 5, abitava il signor Angelo Ghelardi, d'anni 26, da Livorno, impiegato alla Banca d'Italia, e redattore stenografo del *Secolo XIX*. Il Ghelardi aveva sposato certa Antonietta Abbene, d'anni 19, dalla quale aveva avuto nel mese di novembre un maschietto. La relazione tra i due era antecedente al matrimonio. In seguito a motivi di gelosia, pare giustificati, il Ghelardi questa mattina avendo avuto, secondo quanto ebbe ad affermare egli stesso nel primo interrogatorio, la confessione della moglie di una sua relazione, estrasse la rivoltella e sparò replicati colpi contro la moglie, che rimase ferita al capo. Essa fu subito trasportata all'Ospedale di Pammatone, dove venne dichiarata guaribile in quindici giorni. Il marito, arrestato quasi subito, fu condotto all'ufficio di P. S. del Molo, ove venne colpito da deliquio. Sottoposto quindi ad interrogatorio, dichiarò di avere agito sotto l'impulso della gelosia perchè la moglie aveva confessato l'adulterio. Il Ghelardi affermò anzi che aveva intenzione di dividersi legalmente. Il Ghelardi è un simpaticissimo giovinotto, assai stimato dai colleghi.

Il fallimento della Ditta Giovanazzi.
Un passivo di 650 mila lire.

Ci scrivono da Varese, 13:

Sul grave fallimento della Ditta Giacomo Giovanazzi, che ha impressionato la cittadinanza, si hanno questi particolari: Il Giovanazzi, che è nativo di Trento, da pochi anni si è stabilito a Varese, ove aprì un magazzino all'ingrosso di pellami, in via Luigi Sacchi, nonchè dei depositi a Milano, Genova, Venezia e Napoli. Come principale creditrice figura la Banca di Lugano per un ingente somma. Vengono in seguito, per somme non indifferenti: una ditta tedesca, una inglese e parecchie milanesi, genovesi e piemontesi.

La sentenza fu emessa in seguito ad istanza di parecchi creditori, suffragata dal protesto di una cambiale di diecimila lire. Per ora però il fallimento è ristretto al solo Giovanazzi, giacchè la Ditta Giovanazzi e Tomasini è stata sciolta nei primi giorni dello scorso novembre.

Nella sentenza del Tribunale non è fissata la data della cessazione dei pagamenti, la quale verrà data con altra ordinanza del Tribunale. Si ignora però non si conosce esattamente l'ammontare dell'attivo, non avendo ancora il Giovanazzi presentato il bilancio al curatore; però si crede che l'attivo non supererà le 70 mila lire, contro un passivo che si aggira dalle 650 alle 700 mila lire.

Per un maestro benemerito.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

A Crescentino, nella sala del Consiglio comunale, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, venne solennemente consegnata al maestro Felice Bighini, che da mezzo secolo insegna in quelle scuole elementari, la medaglia d'oro dei benemeriti, conferitagli dal Governo del Re.

Parlarono, applauditissimi, il sindaco cav. Milano, presentando la medaglia d'oro ed un ricco album-pergamena, il prof. cav. Bavarino, preside del Liceo d'Ivrea, il consigliere provinciale cav. Baretta, un alunno ed infine il maestro festeggiato.

Seguì un banchetto all'*Albergo delle Tre Corone*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,7; ore 15: 733,1; ore 21: 733,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggerella.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,7 Minima — 0,6

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 6,5

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 1,5

14 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 16, minuti 40.

Giorno della luna: luna nuova alle ore 19,54.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 7,4

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 0,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.0	7.4	sereno	Pietroburgo	0.5
Milano	6.8	0.8	1/4 cop.	Odessa	—8.4
Brescia	5.7	—0.0	»	Amburgo	1.4
Venezia	4.5	2.4	»	Vienna	4.0
Bologna	7.8	1.8	»	Trieste	6.0
Ancona	11.0	4.8	piovoso	Madrid	1.1
Livorno	12.0	7.8	3/4 cop.	Alessandria	15.0
Firenze	[illegible]	2.6	»	Parigi	1.0
Roma	10.2	6.0	piovoso	Nizza	8.0
Bari	8.8	1.8	»	Ginevra	1.6
Napoli	10.9	8.6	coperto	Costantin.li	2.7
Palermo	10.6	8.8	1/2 cop.	Malta	12.8
Messina	12.8	8.2	»	Tunisi	8.0
Cagliari	14.0	6.6	1/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Europa — Pressione massima 775 sulla Spagna; minima 744 sulla Danimarca.

Italia, 24 ore — Barometro salito di uno a tre millimetri all'estremo sud ed isole; disceso altrove, fino a sei millimetri sul medio versante adriatico. Temperatura aumentata; pioggie sparse, specialmente al centro. Stamane cielo vario al nord-ovest e Sicilia; nuvoloso e piovoso altrove. Venti intorno a ponente forti sul medio Tirreno; deboli o moderati altrove. Tirreno superiore agitato. Barometro 756 sull'alto Adriatico; 765 in Sicilia.

Probabilità: Venti moderati e forti fra nord e ponente; cielo in gran parte sereno sull'Italia superiore e Sardegna; nuvoloso altrove, con pioggie. Mare agitato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virgilio Talli), ore 20,45: *Una catena*, commedia in cinque atti, di Scribe — L. 0 75.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Maresca e Raineri, diretta dal cav. Maresca), ore 20,45: *Dall'ago al milione*, operetta-féerie in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,45: *L'anel*, commedia in tre atti, di Oreste Fasolo: *Le femne ch'a pöré* (farsa V. Francaroli) — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Mercati e Commercio

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Gianse Giovanni, negoziante generi alimentari all'ingrosso in Torino, via Venti Settembre, 16. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto: curatore provvisorio avv. Damiani Cesare. Prima adunanza 27 dicembre, ore 14,30: verifica crediti 26 gennaio 1907. Il termine per presentare i titoli scade il 12 gennaio 1907.

— Venne chiuso il fallimento di Dindo Giovanni già esercente la gelateria veneta in Torino, via San Massimo, 45, per mancanza d'attivo.

— Venne revocato il fallimento di Rossi Pietro Giuseppe, mediatore, in Torino, via Porta Palatina, N. 17, pe raccertato passivo inferiore alle L. 2000 e venne rinviata l'ulteriore pratica al pretore del I Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziario il signor avv. Bianchetti Enrico già curatore del fallimento.

— Venne chiuso il fallimento di Armissoglio Amalia ed Armissoglio Irene Boella, sarte, già residenti in Torino, via Genovesio, N. 28, per mancanza d'attivo.

— Nel fallimento di Borgialli Michele già mercante sarto in Rivarolo Canavese, venne fissato il giorno 27 dicembre, ore 16, per esperimento di concordato proposto all'8 0/0.

— Nella procedura del concordato preventivo Zuckermann Jos Ditta, corrente in Torino, venne autorizzata la vendita dell'oreficeria esistente in Genova al signor Federico Walther per la somma di L. 280,000.

— Nel fallimento di Bertinetti Angelo già esercente *Caffè e Birreria Marconi* in Torino, corso Regina Margherita, N. 80, non essendo stata fatta alcuna proposta di concordato, venne autorizzata la vendita dei mobili e merci caduti nel fallimento a trattative private.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino del 13 dicembre 1906.

Mercato stazionario in tutte con conclusioni ristrette. Grani Piemontesi al quint. da L. 23 — a 23 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 23 75 a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 5 — Granoni nazionali da 15 50 a 17 — Granoni esteri da 14 75 a 16 50 — Avena nazionali da 16 75 a 18 00 — Avena estera da 19 50 a 20 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — Riso mercantile da 31 75 a 33 25 — Riso bianco da 33 75 a 33 25 — Riso Sorello da 33 75 a 34 25 — Riso camolino da 39 75 a 37 75 — Riso [illegible] da 39 50 a 31 50 — Farine marca numero uno da 33 5 a 34 — Farina marca B comune da 31 50 a 33 50 — Farina marca B superiore da 33 5 a 33 — Semola dura da [illegible] — Farinaccio da 13 — a 14 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — Cruschello di frumento da 13 50 a 15 — Fave da 16 50 a 18 —.

Avena e riso fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Barbaldo e C.)

Operazioni del 13 dicembre 1906.

Organzini	C. 13	Kg.	1300.36
Trame	» —	»	—
Greggie	» 7	»	693.41
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 20	Kg.	1993.80
Sete passate	» —	»	—.—
Totale	C. 20	Kg.	1993.80

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 260	Kg.	[illegible]
Pesati	» 11	»	[illegible]

Bestiame.

CARMAGNOLA, 12 dicembre 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 — a 8 — — Vitelli da 7 70 a 8 75 — Giovenche e vacche da macello da 6 — a 6 — — Maiali da — — a — — — Id. da latte per capo da 20 — a 40 — — Capre da 15 — a 20 — — Conigli per capo da 1 — a 2 —.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 65; 2.a, 1 25; di buoi e manzi 1 07; di moggie e giovenche 0 91; di vacca 0 85.

CASALE, 11 dicembre 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 [illegible].

CHIERI, 11 dicembre 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 25 a 8 50 — Id. da lavoro da 7 00 a 7 75 — Vitelli da macello da 7 45 a 9 10 — Porcelli castrati id. da 8 — a 8 50 — Pecore e montoni da 5 00 a 6 00 — Agnelli al chilo da 1 10 a 1 15 — Capretti da 0 90 a 0 95.

CHIVASSO, 12 dicembre 1906.

Sanati per miria da L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1.a q. da 8 50 a 9 — 2.a q. da 6 50 a 8 — Buoi 1.a q. da 6 — a 7 25; 2.a q. da 4 — a 5 —.

CUNEO, 12 dicembre 1906.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 5 — Vitelli da 7 50 a 8 —; id. da latte da 10 50 a 11 50 — Maiali da 10 50 a 11 50 — Vacche da 4 50 a 5 10 — Montoni da 7 50 a 8 — Capretti 1 40 a 1 50.

Carne di bue al chilo L. 1 02; di vitello 1 21; di vacca 1 05; di maiale 1 75 — Agnelli da 1 15 a 1 40.

Cereali.

CARMAGNOLA, 12 dicembre 1906.

Grano al quintale da L. 22 50 a 23 — — Segala da 18 — a 18 50 — Meliga da 16 0 a 17 — — Avena da 16 0 —.

CASALE, 11 dicembre 1906.

Grano n. all'ettolitro L. 17 50 — Meliga id. 11 10 — Avena id. 8 75.

CHIERI, 11 dicembre 1906.

Frumento al quintale L. 23 — Meliga id. 16 25 — Segala id. 19 25.

CHIVASSO, 12 dicembre 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 23 —; id. 2a qual. 22 50 — Meliga nostrana 1a qual. 16 —; id. 2a qual. 15 75 — Pignoletto 1a qual. 17 —; id. 2a 16 25 — Segale 1a qual. 18 —; id. 2a qual. 18 — — Avena 1a qual. 17 —; 2a qual. 21 —.

CUNEO, 12 dicembre 1906.

Frumento al quintale da L. 23 00 a 24 10 — Barbariato 19 20 a 20 — — Segala da 17 50 a 18 10 — Meliga da 15 35 a 16 10 — Frumentone da 16 50 a 16 70.

MONDOVI', 7 dicembre 1906.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 24 — — Segala da 19 — a L. 19 — Meliga da 15 — a 15 5.

OLEGGIO, 10 dicembre 1906.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Meliga al sacco di litri 100 da 14 40 a 15 — — Segala da 15 75 a 16 50.

Foraggio.

CASALE, 11 dicembre 1906.

Fieno 1a qualità al miriagr. [illegible]; id. 2a qualità 0 [illegible] — Paglia id. 0 45.

CHIVASSO, 12 dicembre 1906.

Maggengo al miria L. da 0 00 a 1 — — Ricetta da 0 75 a 0 85 — Terzuolo da 0 70 a 0 75 — Paglia da 0 40 a 0 45.

CUNEO, 12 dicembre 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 70 a 0 80 — Paglia da 30 a 0 35.

CAVALLERMAGGIORE, 10 dicembre 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 9. — Fieno ricetta id. 0 75 — Fieno terzuolo id. 0 — — Paglia id. 0 40.

MONDOVI', 7 dicembre 1906.

Avena al quint. da L. 20 — a 21 50 — Fieno maggengo al miria da 0 90 a 0 95 — Fieno ricetta da 0 80 a 0 85 — Paglia da 0 40 a 0 45.

NOVARA, 10 dicembre 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 10 50 a 11 50 — Id. agostano da 9 50 a 10 — Id. terzuolo da 8 — a 9 — — Paglia di frumento da 3 50 a 4 —.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 12 dicembre 1906.

Castagne fresche al miria da L. 1 a 2 50 — Patate da 0 6 a 0 7.

CASALE, 11 dicembre 1906.

Fave all'ettolitro L. 14 75 — Fagiuoli comuni 20 00 — Fagiuoli dall'occhio 24 5 — Ceci bianchi 23 75.

CHIVASSO, 12 dicembre 1906.

Patate al miria da L. 1 — a 1 10 — Cipolle da 0 8 a 1 — Carote da 0 40 a 0 50 — Cavoli da 0 40 a 0 50 — Cardi andun colla da 1 — a 1 75 — Spinacci al miria da 1 50 a 1 75 — Fagiuoli nenali da 0 00 a 0 0 — Rape da 0 50 a 0 60 — Noci da 1 75 a 3 50 — Pere da 2 50 a 3 5, [illegible] da tavola 4 00 a 4 50.

CUNEO, 12 dicembre 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 33 — a 35 50 — Id. comuni da 31 10 a 32 30 — Patate al miria da 0 00 a 0 00 — Noci da 2 10 a 3 50 — Castagne fresche da 1 — a 1 50 — Bacche da 2 70 a 2 75.

NOVARA, 10 dicembre 1906.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 25 — a 30 — — Id. dall'occhio da 24 — a 31 50.

MONDOVI', 7 dicembre 1906.

Patate al miria da L. 0 70 a 0 80 — Cavoli verzi da 1 — a 1 — — Aglio da 2 50 a 3 — — Cipolle da 1 60 a 1 70 — Fagioli con la da 4 50 a 5 — Carote da 1 50 a 2 — — Rape da 0 40 a 0 50 — Cardi da 1 50 a 2 — — Spinacci da 1 50 a 2 —.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 12 dicembre 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 3 40; id. 2a qualità 3 00; id. dolce 1a qual. 2 80; id. 2a qual. 2 10.

CUNEO, 12 dicembre 1906.

Legna forte al miria da L. 0 3 a 0 35.

CAVALLERMAGGIORE, 10 dicembre 1906.

Legna forte al miriagramma L. 0 3; id. dolce 0 25.

MONDOVI', 7 dicembre 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 30 a 0 35 — Legna dolce da 0 25 a 0 30 — Carbone da 1 50 a 1 70.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 12 dicembre 1906.

Polli alla coppia da L. 4 — a 6 — — Capponi da 4 — a 5 — — Galline da 3 — a 3 50 — Galline faraone da 3 00 a 3 10 — Piccioni da 0 60 a 0 70 — Anitre da 0 — a 0 — — Burro al miria da 27 — a 28 — Olio d'oliva da 14 — a 18 — Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 50.

CHIERI, 11 dicembre 1906.

Polli alla coppia da L. 3 — a 4 50 — Capponi id. da 4 50 a 5 50 — Galline id. da 4 00 a 4 50 — Galline faraone id. da 3 50 a 4 — — Piccioni id. da 1 30 a 1 75 — Tacchini id. da 12 — a 14 50 — Anitre id. da 4 10 a 5 50 — Conigli per capo da 1 — a 2 —. Uova alla dozzina da 1 30 a 1 50.

CAVALLERMAGGIORE, 10 dicembre 1906.

Uova alla dozzina L. 1 35.

CHIVASSO, 12 dicembre 1906.

Polli e galline per capo da 0 50 a 1 50 — Capponi da 2 50 a 3 — — Tacchini da 5 — a 7 — — Anitre da 1 80 a 2 0 — Uova alla dozzina da 1 45 a 1 45 — Burro 1.a qualità da 2 75 a 3 00; 2.a qualità da 2 0 a 2 50 — Pesce d'acqua dolce 1.a qualità da 1 60 a 1 80; 2.a qualità da 0 60 a 1 10; minuto da 1 — a 1 25.

Mercati di Genova.

GENOVA, 13 dicembre.

Cuoia. — Mercato calmo a prezzi sostenuti. Quotiamo:

BuenosAires-Campos primarie, pelo d'inverno, chilo 10/11 da L. 145 a 150 — Montevideo id. da L. 148 a 160 — Entre Rios id. da L. 145 a 150 — Buenos Aires novigli id. daL. 138 a 140 — Cordova, vitelli primeri, pelo d'inverno id. 4 1/2 a 5 da L. 145 a 150 — Buenos Aires e Entre Rios, chilo 2 1/2 a 4 1/2 da L. 140 a 145 — Cordova di vacca, salate, chilo 22/23 da L. 90 a 92 — Vacche e buoi, salati, id. 26/27 per 30 chilo da L. 88 a 95 — Australia, vitellini, salati, id. 2 1/2 da lire 208 a 210 — Rangoon primari, pelo d'inverno, chilo 2 1/2 a 3 1/2 da L. 250 a 260 — Detti id. chilo 6/7 da L. 240 a 245 — Kurrachee Vollkirt primari, pelo d'inverno, chilo 1,850 a 1,800 da L. 255 a 260 — Detti id. id. 2,700a 3,150 da L. 250 a 255 — Massaua originali chilo 8/9 da L. 200 a 210 — Calcutta [illegible] id. 3,700 da L. 230 a 240 — China primarie, pelo d'inverno, chilo 1,800 a 4 1/2 da L. 255 a 260 — Detti id. id. 4 1/2 a 6 1/2 da L. 250 a 255 — Detti id. id. 6 1/2 a 10 da L. 245 a 250 — China primarie, pelo d'inverno, chilo 11 e più da L. 240 a 245 — Corrientes Paraguay 10/11 da L. 245 a 260 — Detti medie id. 10 a 12 da L. 240 a 245.

Al quintale.

Suola. — Sostenutissima, malgrado la calma di affari. Quotiamo:

Suola vacca macello prima scelta, chilo 5/8 da L. 3 80 a 4 — Detta id. seconda scelta id. da L. 3 70 a 3 90 — Buenos Aires prima scelta id. 5/9 da L. 3 50 a 3 70 — Id. seconda scelta id. L. 3 40 a 3 60 — Id. terza scelta id. da L. 3 20 a 3 30 — Id. quarta scelta id. da L. 3 10 a 3 20 — Suolette prima qualità id. 2/4 da L. 3 20 a 3 40 — Id. seconda qualità id. id. da L. 3 10 a 3 20 — Id. terza qualità id. id. da L. 3 a 3 10 — Cormetto prima qualità id. 4/5 da L. 3 50 a 3 70 — Id. seconda qualità id. id. da L. 3 30 a 3 40 — Suola China prima qualità id. 4/5 da L. 3 80 a 4 — Id. seconda qualità id. id. da L. 3 60 a 3 70.

Al quintale.

Salumi. — Mercato ben attivo e prezzi sostenuti. Quotiamo:

Salacche inglesi in barili (la botte) da L. 40 a 45 — Salacche Portogallo nuove da L. 56 a 60 — Salacchine Spagna nuove da L. 56 a 58 — Alici miste di Sicilia in barili da L. 95 a 100 — Id. id. in mastelle da L. 115 a 120 — Sardelle miste con teste in barili uso Sicilia da L. 20 a 22 — Id. id. con teste uso Lisa da L. 24 a 25 — Id. id. in mastelle da L. 45 a 50 — Id. senza teste in barili L. 50 — Aringhe di Yarmo, poca autunnale L. 53 — Merluzzo francese lavato da L. 90 a 92 — Merluzzo Islanda nuovo da L. 83 a 85 — Merluzzo inglese Labrador da L. 70 a 75 — Stoccofisso Bergen Westra da L. 150 a 155 — Stoccofisso id. 2 da L. 140 a 145 — Tonno Sardegna in casse da L. 170 a 175 — Tonno Sicilia da L. 170 a 175 — Tonno Spagna e Portogallo in casse nazionalizzato da L. 165 a 170 — Tonno detto di ritorno da lire 140 a 150 — Tonno Sicilia id. da L. 145 a 150 — Olio Tonno di Sicilia da L. 60 a 65 — Olio Tonno di Sardegna da L. 65 a 70 — Olio Tonno di Spagna e Portogallo nazionalizzato da L. 60 a 65 — Formaggio Olanda tondo da L. 210 a 215 — Formaggio schiacciato da L. 220 a 225 — Formaggio Sardegna (Sassari) da L. 170 a 180 — Formaggio Villa Iglesia da L. 175 a 180 — Lardo Stati Uniti d'America da L. 140 a 145 — Strutto da L. 130 a 135.

Il tutto reso al carro od al vagone in Darsena.

Agrumi e frutta secca. — Attivissime sono attualmente le domande, vuoi per esportazione, vuoi pel locale consumo; per cui, nonostante abbondanti siano giornalmente gli arrivi in tutti i generi di frutta secca ed agrumi, i prezzi si sostengono fortemente. Quotiamo:

Mandorle dolci Sicilia da L. 220 a 225 al Q.le — Id. id. Sardegna da 215 220 — Id. id. Bari 225 — Id. id. Majorca da 205 a 210 — Id. id. Mogador da 205 a 210 — Id. id. in guscio Spagna Mollare da 112 a 115 — Mandorle Sicilia Regina da 112 a 115 — Id. Molese da 85 a 90 — Id. Bettari da 80 a 85 — Armelline Beyrouth da 90 a 95 — Nocciole di Sicilia da 65 a 66 — Id. Spagna crivellate da 63 a 64 — Id. correnti da 60 a 62 — Noci di Sorrento scelti da 27 a 80 — Id. correnti da 75 a 80 — Id. di Napoli da 70 a 75 — Id. di Piemonte da 40 a 45 — Uva Pantelleria da 56 a 57 — Id. Saltanina, secondo il merito, da 65 a 80 — Id. Passolina, id. id., da 45 a 55 — Id. di Malaga (oro) da 5 a 10 la cassa. Fichi di Napoli Agropoli per esportazione da 40 a 45 il Q.le — Detti correnti in casti da 25 a 30 — Prugne di Napoli da 75 a 80 — Id. di Provenza (oro) da 140 a 150 — Datteri 100 — Limoni scelti per esportazione da 5 50 a 6 la cassa — Detti uso Genova da 4 a 4 50 — Mandarini al legaccio di 3 ett. da 5 50 a 7 — Aranci scelti per esportazione da 6 a 7 — Detti uso Italia da 4 a 4 50.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(20)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Mentre la dogaressa raccontava la triste Illiade dei suoi dolori, Bembo finse di impietosirsi. Ma in ultimo le sue labbra si atteggiarono ad un sorriso di scherno.

— Voi vi stupite che nessuno voglia reclamare la libertà del povero Rolando — disse egli. — Ahimè! Ciò è dovuto ad un motivo molto triste. Ed io resto stupito, vedendo che non si sia avuto il coraggio di dirvelo. Ma..... io non sono un carnefice. Il vostro dolore mi schianta il cuore, signora..... E voglio dirvi il motivo, perchè resto indignato vedendo che si lascia una così distinta dama quale siete correre di qua e di là per implorare una pietà, un soccorso che nessuno vi può dare.

Il miserabile insisteva crudelmente sulle parole umilianti. Silvia crollò mestamente il capo. Ella ricordò in quel momento da quale febbre di vendetta fosse stata trasportata durante le prime ore del disastro..... Poi la scomparsa di Scalabrino aveva abbattuto ed infranto il suo orgoglio..... Implorare la pietà!..... Ah, quel Bembo aveva trovato la parola esatta e precisa! Essa implorava la pietà!..... Ma che importa? pensò la derelitta madre. Continuerò ad implorare ed a supplicare finchè schiuderanno le porte dell'inferno in cui agonizza mio figlio.

— Comprendetemi bene, signora, — proseguiva Bembo. — Ho detto: voi implorate una pietà impossibile.

La voce di Bembo aveva tale un accento di sinistra ironia che Silvia trasalì e restò interrorita. Essa lanciò su quell'uomo uno sguardo interrogativo molto fosco.

— Voglio dire — continuò Bembo — che nè gli inquisitori, nè il Consiglio dei Dieci potrebbero rilasciare vostro figlio, anche se lo volessero.

— Lo so — balbettò la dogaressa. Le leggi vi si oppongono, ma.....

— Non si tratta di ciò — replicò Bembo, scrollando le spalle.

— E di che si tratta allora? — singhiozzò Silvia.

— Che libertà volete che si accordi ai morti? — risonò, lugubre, la voce di Bembo.

Nell'ascoltare queste parole, Silvia fu scossa da tale tremito, che mancò poco cadesse a terra. Un pallore cadaverico si suffuse sul suo volto. Emise un gemito straziante, e restò, per qualche tempo, come impietrita.

Quelli che la videro, mentre si ritirava al mitto stambugio, provarono brividi di terrore. Sembrava uno spettro che incedesse per le vie.

Da quel giorno non fu veduta più girovagare intorno ai palazzi del Canal Grande, nè sulla piazza di San Marco. Soltanto Juana sapeva dove si rifugiasse la infelice.

XI.

L'odio.

E' tempo di lumeggiare la fosca figura di Bembo e di far comprendere al lettore, perchè egli nutrisse, nel suo cuore, un odio così feroce contro Rolando.

Perchè aveva egli tessuto quella trama, nella quale si era impigliato il giovine? Perchè quell'essere debole, misero, che non godeva alcuna influenza, con intrighi subdoli era riuscito ad attirare, nell'orbita delle sue insidie, uomini forti e potenti, come Foscari ed Altieri, finanche una cortigiana influentissima, qual era Imperia, e provocare una rivoluzione per assassinare un uomo?

Per comprendere tutto ciò, ci basti riferire il suo soliloquio, quella sera, dopo che Silvia si era allontanata da lui.

Restò per qualche istante, assorto in una cupa meditazione, con le braccia incrociate.

Poi mormorò:

— Ah! signorino Rolando! Siete ora nella cella numero 17, a godervi un po' quella frescura che spira colà! Sì, un sogno, non fantastico: è una realtà bella e buona. E quell'imbecille di vostro padre è andato al diavolo, con gli occhi crepati! Che tenti ora la riscossa, se lo può! E quella vecchia mattacchiona della dogaressa!..... Come ho saputo schiacciarla! Vi tengo stretti in pugno e non mi sfuggirete. Voi, signorino Rolando, mi appartenete oggi, e dovrete rettificare con me qualche vecchio conticino. E dire che quella bestia di Altieri voleva ucciderlo, per gelosia di donna, e togliermi così il gusto di giuocare col giovanotto come la gatta col topolino. Quali sforzi ho dovuto fare per indurlo a non farlo appiccare! Sicchè io, Bembo, sono stato quegli che ha salvato la vita a Rolando Candiano! Quando penso a questo fatto,..... mi vien da ridere! Sì, Rolando Candiano, è vero che mi vivo per me; ma ti fo stare ben trenta piedi sotterra, e ti tengo a mia discrezione. Ed ora ci vogliamo trastullare un poco, e vo' renderti con usura tutte le molestie ed il martirio che mi infliggesti. E sì che ho sofferto! Ho sofferto come uno di quei dannati, che, per giunta, sono costretti di rimirare, dal fondo del loro inferno, la felicità degli angeli!

Tacque per un istante. Poi proseguì il soliloquio.

— Ah! mio bel signorino Rolando! Vi farò costare un po' cara quell'aria di scherno altezzoso con cui solevate apostrofarmi: *Povero Bembo!* Già, così mi chiamava: *il povero Bembo*. Sono brutto, eh? Lo so. Mi si accappona la pelle quando penso che sono orribilmente deforme, rispetto alla bellezza di Rolando, e che sono un'abbietta creatura, mentre egli è cavalleresco e magnanimo. Voglio vendicare su te, Rolando Candiano, quest'orribile torto, che immeritamente mi ha inflitto la Natura, creandomi orrido ed abbietto, mentre tu sei bello e generoso! E che colpa ho io di esser venuto al mondo con doti fisiche e morali incomparabilmente inferiori alle tue!

Digrignò i denti nel profferire queste parole; si morsicò le labbra a sangue. Tartagliò bestemmie da galeotto. Indi continuò:

— E non soltanto lui, ma anche le più belle donnine, che lo corteggiavano e lo incensavano solevano dire: *Povero Bembo! Com'è brutto! E' ributtante, è un mostro!* Ma, da ora in poi, non parleranno più così. Non sentirò più dire dal signorino Rolando: «Facciamo mangiare con noi il povero Bembo, che, poverino, difetta di mezzi, mentre noi siamo ricchi!...» Costretto quasi a raccattare le briciole, che cadevano dalla mensa fastosa del Doge!... Adagio, signorino Rolando. Vedrete ora Bembo che saprà fare! Che bel colpo! Il padre accecato e proscritto; la madre a metà impazzita! Il figlio si sta deliziando nella cella numero 17! Più ci penso, e più sento che ho il diritto di inorgoglirmi! e, quasi quasi, di ammirarmi! Come! io sono un uomo di talento, un uomo geniale, il quale è capace di concepire piani grandiosissimi, e... ciò malgrado ero costretto di vivacchiare alla men peggio, affidandomi ad accorti infingimenti, atteggiando di continuo le labbra ad un sorrisetto di ammirazione per imbecilli che non hanno neppure la decima parte del mio sapere e del mio talento!... Deforme, debole, povero! E, sia pure! Ma ciò malgrado saprò essere qualche cosa. Sì, posso essere, e lo sarò, un principe o qualche grande dignitario della Chiesa! Arricchirò, e allora..... le belle damine saranno le prime ad incensarmi, a proclamarmi bello, forte, ricco! Voglio diventare qualche cosa anch'io; e lo diventerò. Oh! quale odio possente arde nel cuore, contro tutto ciò che è bello, allorchè si è brutto! Quale odio contro tutto ciò che è ammirevole, allorchè la perfida Natura crea un essere zimbello di tutti, disdegnato da tutti!..... Allora, allora si sente ch'è giustificato colpire inesorabilmente tutto ciò che, non per merito proprio, viene a luce con privilegi che assicurano il trionfo. Rolando Candiano! tu mi hai fatto conoscere le orribili torture della umiliazione! Oggi vado a renderti pan per focaccia. Insensato! non ti accorgesti, quando io sedevo a tavola con te, che il mio sorriso era un ghigno!..... Egli si pavoneggiava arrogantemente con la sua beltà, mentre io soffrivo tutte le torture dell'inferno, a causa della mia bruttezza e dell'ignominia in cui ero inabissato! Ed io, nella notte della mia ignominia, l'ho condannato irremissibilmente. La partita è impegnata fra noi due, signorino Rolando! Fra noi due!

Un ghigno infernale gli contrasse le labbra. E si allontanò da quel luogo, mentre le tenebre si addensavano. In quel momento metteva i brividi a vederlo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(105)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Luisa rettificò, senza alterarsi:

— Il signor De Rouvres non è affatto mio amico, ma mio padrone.

— Oh, là, là! Si sanno delle cose!..... Voi siete una vezzosa donna, voi, signorina Luisa. Si può ben dirvelo senza battervi l'incensorio sul viso..... I padroni hanno occhi come noi, e io, poi, ho anche buone orecchie..... Si raccoglie una parola qua, un'altra là, e si finisce per conoscere i fatti da un capo all'altro.....

Yves-Maria sorrideva.

Egli disse, conciliantissimo:

— Non gli fate attenzione, signorina Luisa. E' il Château-Libran che scioglie la lingua a quel ragazzo.

E indirizzandosi al giovine Oscar:

— Tu dici che il padrone è a Parigi?

— Sì, a meno che non ne sia partito da due ore, e in un posto dove non deve certo annoiarsi.

Si leccò le dita con affettazione, e le sue nari si dilatarono.

Sotto il berretto bianco egli aveva un'aria birichina che gli stava a meraviglia.

— E'!..... — riprese il Bretone.

— Sulle alture, laggiù, dalla parte dell'Avenue d'Eylau. Dovete sapere che io ho, là, una conoscenza, una vicina della mia età che faceva prima la sarta e che è entrata ora come seconda cameriera da una contessa che abita in quel quartiere. Di quando in quando io vado a farle una visitina. La contessa è vecchia e divota. Ella mi crede il cugino..... e allora tutto va bene. Nel pomeriggio, io era da lei e siccome la vecchia era andata a riscaldare la sua carcassa nei dintorni del lago, io salii alla camera di mia cugina.

— Giovane libertino! — disse il vecchio portinaio. — Appena uscito da balia e già..... dovresti vergognarti.

— Di che!..... Dalla camera della cuginetta, vidi qualche cosa di curioso. Dall'altra parte dell'Avenue c'è una deliziosa palazzina, un vero gioiello.....

— E in quella palazzina? — domandò Luisa, molto attenta.

— Ah! — fece Oscar — si direbbe che ciò cominci ad interessarvi.

— Molto.

— Dunque in quella palazzina, da una finestra, spalancata, io vidi un uomo molto «chic», sdraiato su un largo divano, colle gambe incrociate, come in casa sua. Fumava un sigaro che doveva essere soave.....

— Quell'uomo?

— Il signor conte Saverio de Rouvres, il nostro eccellente padrone, in persona. Naturalmente egli non era solo. Davanti a lui, in una elegantissima vestaglia, c'era una bionda, bella come non si può essere di più. Pare che a Deauville fosse una bruna che egli passeggiava sul campo delle corse, una bruna ammirabile!..... Ma egli non ama i marmocchi che si rassomigliano..... Questa non è la stessa, a meno che non sia passata dal parrucchiere per farsi tingere.....

— L'hai, tu, vista?

— Senza cannocchiale. Ella s'è messa alla finestra. Meravigliosa! Voi, signorina Luisa, a vent'anni, dovevate farle concorrenza..... ancora oggi potreste forse starle accanto.

Quel monello di Oscar si divertiva del dispetto della guardarobiera, che era evidente.

Riprese:

— Si dice che il conte abbia incassato delle forti somme, al giuoco, a Deauville e a Dieppe.

Luisa Chamin era furibonda. Il conte aveva dunque già rimpiazzata l'amante di cui ella aveva vista la fotografia?

Eppure egli pareva tanto desolato nel colloquio che ella aveva sorpreso tra lui e il dottore Florentin! Le parole udite in quel giorno risuonavano sempre alle sue orecchie. Ah! come egli s'era giuocato della sua stupida credulità!

Come l'aveva ingannata! Qual parte malefica le aveva dato nell'orribile dramma, in seguito al quale era divenuto padrone della fortuna dei Brevannes!

Meno male se egli l'avesse sinceramente amata..... ma no...., ella non era stata che disprezzata, ingannata, spinta al tradimento da una indegna commedia, disonorante per lei.

Che era dunque quell'uomo? Di qual materia era formato?

Ella non parlò più per tutto il tempo che durò il pranzo.

Yves-Maria pareva preoccupato, come un innamorato deve esserlo. I suoi occhi soli parlavano per lui.

Erano le nove quando si levarono da tavola. Oscar e la ragazza di cucina uscirono i primi.

Yves-Maria disse a Luisa:

— Volete fare una passeggiata con me?

— Con piacere.

— In carrozza?

— Perchè? Non possiamo camminare un poco?

— Per la via, in mezzo a tanta gente? Desidererei condurvi al *Chinois*, dove, seduto davanti ad un tavolino, con qualche cosa sopra, potremmo discorrere tranquillamente.

— Dove è?

— Non conoscete il *Chinois*? All'entrata del Bosco..... Sentiremo anche della buona musica.

— Andiamo — disse ella, — benchè ciò sia bene un pochino compromettente.

Yves-Maria uscì, e fermò una vettura che passava vuota.

Luisa s'era messa la mantellina; il grosso portiere la accompagnò galantemente alla porta, e le augurò buon divertimento.

Luisa era veramente esasperata contro il conte De Rouvres.

Egli aveva appena perduto un'amante, della quale si diceva innamorato sino al delirio, e già si consolava con un'altra.

La bionda dopo la bruna!

Ella si sentiva umiliata ad ogni modo. Come mai era stata tanto stupida per attaccarsi passionatamente a quel Don Giovanni sinistro?

Ad un tratto ella fece un gesto brusco. Non riusciva ad abbottonare un guanto. Nella sua collera ella se lo tolse, lacerandolo, e lo buttò sotto le ruote della carrozza.

Yves-Maria, il quale, dopo le rivelazioni del giovane Oscar, a proposito del suo padrone, seguiva sul volto della guardarobe i progressi della sua crescente irritazione, le domandò:

— Che cosa avete?

— Che cosa ho?..... Niente di serio, certamente. Pensate forse che le stiracchiamo del signor de Rouvres, possano interessarmi? M'immischio io forse negli affari di quel donnaiuolo, di quell'uomo che non ha mai fatto altro che delle pazzie?.....

Dicendo così dicendo le dita che non senza gran fatica era riuscita a far scivolare in guanti nuovi e gridò:

— E quali pazzie!..... Se sapeste, mio caro!.....

Yves-Maria insinuò:

— Credo di conoscerne qualcuna; solo che le non le chiamo pazzie....

(Continua).

Stabilimento Idroterapico "La Salute"

CANNOBIO (Lago Maggiore).

Asta Giudiziale di Stabili.

Il 20 corrente, ad ore 9, avanti il Tribunale di Pallanza, avrà luogo l'asta degli stabili sulla base di L. 64 mila.

Chiedere schiarimenti al curatore sig. ragioniere Carlo Francioli. 26987 M

Intra, 7 dicembre 1906.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di giovedì 20 dicembre 1906 si procederà all'incanto a termini abbreviati ed a partiti segreti per l'appalto in quattro lotti delle imprese ordinarie di

Sistemazione e mantenimento delle vie, piazze e parte selciata dei corsi e dei sobborghi della città.

L'ammontare annuo delle opere è calcolato in L. 80,000 per il primo e secondo lotto; in L. 50,000 per il terzo lotto ed in L. 30,000 per il quarto lotto.

I fatali scadono alle ore 11 di lunedì, 26 dicembre 1906.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori pubblici. 26942

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASA commerciale cerca giovane licenza tecnica calligrafia, aiuto lavori ufficio. Retribuzione subito. — Scrivere cassetta c 26790, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI un viaggiatore ed un piazzista che conoscano articoli e clientela per primaria Ditta articoli tecnici industriali. Inutile presentarsi senza referenze primo ordine. — Ritiransi offerte fine mese, presso cassetta c 26783, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile piazzista pratico trattare macchine da scrivere. Darebbesi buon mensile e larga provvigione. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere casella 642, Genova. 26855 C

COTONIFICIO in Piemonte cerca abile, energico direttore filatura. Richiedonsi referenze ineccepibili, stato servizio. — Offerte presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, cassetta N. 26708.

CAMERIERA urge per persona sola. Ufficio CAVALLARO, via Roma, 35. 26951

CERCASI piazzista esattore pratico telerie e stoffe, piccola cauzione. Via Vanchiglia, 20, FOSSATI Angelo. c 26087

CERCO subito cuoca e cameriera. Ufficio Internazionale, via dei Mille, 35. 26956

CERCASI giovine ventenne solo, istruito, con poche pretese per domestico di signore solo, attempato. — Biografia Ines, postrestante, Oulx. c 26941

GIORNALE quotidiano nuovo, indipendente, cerca subito ogni Comune Piemonte, corrispondenti attivi, onesti rivenditori. — GAZZETTINO, posta, Torino. c 26874

GIOVANE pratico contabilità, posto secondario, cercasi Ditta primaria. Domanda e dati cassetta 26608, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca provetti operai per la fabbricazione e riparazione di contatori e gas. Buon stipendio. Referenze e documenti ineccepibili. — Scrivere cassetta c 26785, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TIPOGRAFIA cerca abile piazzista viaggiatore con clientela affezionata. Posti occupati, referenze. Non rispondesi anonimi. Stipendio L. 125, aumentabili. Provvigione a convenirsi. — Scrivere cassetta c 26816, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILISSIMO capo officina primario stabilimento, pratico moderni sistemi lavorazione, prossimamente disponibile. — Scrivere cassetta 150 R. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26851 M

AVVOCATO presso pubblica amministrazione, occuperebbe qualche ora diurna o serale quale consulente, segretario o cassiere presso case di commercio od amministrazioni private. — Scrivere numero c 26578, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO posto da segretaria e conosco tedesco, francese e scrivo a macchina. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 26846

CONTABILE, disporrebbe di alcune ore al giorno. Occuperebbesi anche corrispondenza lingue estere. — Scrivere B. G. 32, fermo posta, Torino. c 26730

CASA commerciale importante cerca ottimo contabile corrispondente. Richiedesi capacità indiscutibile e referenze di primissimo ordine. Non si risponda anonimi. Scrivere cassetta c26610, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DIRETTORE industrie, serio, attivo, lunga pratica disegno, costruzione macchine speciali, Stati Uniti, Italia. Organizzatore modernissimi sistemi americani. Cerca posto ben retribuito in Torino — B. L., posta, Torino. c 26707

FARMACISTA diplomato disponibile supplenze Torino, fuori. Messini, via Principe Tommaso, 10 bis. c 26943

GIOVANE tedesco, conosce discretamente francese, italiano, cerca impiego presso Casa commerciale, industriale. Indirizzarsi Ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 35. c 26952

GIOVANE ventitreenne, bella presenza, cerca posto presso Casa commerciale, oppure assistente in qualche istituto privato. Referenze ineccepibili. — Scrivere S. S. 1000, fermo posta, Torino. c 26798

GIOVANE istruito, pratico francese, dattilografia, ottimo guidatore cavalli, dona mancia chi trovagli posto cocchiere, palafreniere, domestico anche fuori Torino. Miti pretese. — LESONCO, posta, Torino. c 26803

INGEGNERE industriale elettrotecnico, trentenne, praticissimo costruzione, impianti, manutenzione macchine elettriche, vapore, gas, cerca impiego stabile e sicuro. Serie referenze. — Dirigere lettere cassetta N. c 26714, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA parla francese, assumerebbe servizio serale in club o famiglia. All'evenienza anche cuoco diurno. — SALVAGNO, via Bava, 28. c 26765

PRATICISSIMO industrie oggetti in lamiera e affini, macchine inerenti, serio corredo studi tecnici, pratica estero, ventottenne, attivo, intelligente, offresi direttore in Torino. — R. G., posta, Torino. c 26706

RAGIONIERE ventenne offresi impiego qualunque azienda, pratica primissima Società estera. Ottime referenze, modestissime pretese. ARIMONDI, posta. c 26979

SIGNORINA pratica contabilità cerca impiego. — Scrivere cassetta c 26713, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA istruita, dattilografa, conoscenza francese, occuperebbesi presso seria Ditta. Mitissime pretese, buone referenze. — Scrivere F. S. 13, posta. Non rispondo anonimi. c 26805

TIPOGRAFO che compone e stampa qualunque lavoro tipografico cerca stabile occupazione. Scrivere a Ballati Luigi, Ovada. c 26920

VENTISETTENNE, requisiti necessari, lunga pratica primari Stabilimenti, offresi contabile, corrispondente, magazziniere seria Ditta. ASSIRTO, via Barbaroux, 9. c 26938

200 MILA guadagno annuo porta tedesco propria clientela a Casa o impresario buon nome, conoscenze bancarie, credito o capitali che vorrà impiegarlo. — Scrivere cassetta 117 R, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26632 M

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCO subito due-trecmila, buon interesse, solida garanzia. FRANZ, posta, Torino. c 26927

STABILIMENTO metallurgico HP. 100 idraulici, vasta clientela, cerca socio o capitalista disponga cinquanta, settantamila. Affare lucroso, sicuro. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, c 26977, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

VILLA bellissima in Valsalice, da vendere; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta c 26670, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VILLA, 15 locali, completamente ammobigliata, calorifero, splendida posizione vicino mare, Quarto, presso Genova, affittasi subito. — LATTES, presso Successori Clava Terracini, piazza Giustiniani, Genova. 26934 G

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO 2° piano d'angolo, 11 camere, nella casa nuova costruzione corso Siccardi, 16. Riscaldamento termosifone, ascensore e montacarichi elettrici, telefono. c 26225

CERCASI pel 1° luglio 1907 locali per industria lavoro a mano di metri quadrati 400, cortile, con alloggi sovrastanti o vicini, nella regione stradale di Francia, barriera Orbassano, S. Salvario, entro o fuori cinta. — Offerte N. c 26792, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI locale uso fonderia da affittare al presente. — Scrivere al N. c 26883, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ELEGANTE appartamento, quattordici ambienti, piano nobile. Via Bava, 1 (piazza Vittorio). Al presente. c26925

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA e salotto mobigliati con entrata sul pianerottolo, d'affittare. Portinaio, via San Massimo, 11. c 26895

PER il 25 camera e salotto bene ammobigliati, passaggio indipendente, piano terreno. — Via Berthollet, 31. c 26911

Annunzi varî. 7

AUTOMOBILE nuovo, 12-15, modello 1906, frizione metallica, raffreddamento sul volante, acc. carrozzeria elegantissima, *landaulette*, vendo. Rivolgersi portinaio via Genova, 13. c 26897

ACQUISTEREI macchina scrivere preferibilmente Remington, se nuova, condizioni favore. Scrivere cassetta c 26821, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACQUISTEREBBESI mobilio ottimo stato, salotto, sala pranzo, cucina. — Scrivere cassetta c 26905, *Haasenstein e Vogler* Torino

BICICLETTA, buono stato, vendo lire ottanta. — Rivolgersi via Fieri, 19. c 26885

CAMERA presso occasione acquisterei d'urgenza. — Offerte M. R., posta. c 26842

FRANCESE insegnato metodo Berlitz, celerissimo. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma, 43. c 26968

MONTECARLO. — Signori, Signore! Vedere per credere. Capitale 400, vincite 400 giornaliere. — Scrivere Condà, Torino. c 26946

PIANOFORTE Germania, nuovissimo, primaria Casa, vendo. — BONELLI, via Carrozzai, 6. c 26650

RICCO signore straniero, età 40, stabilito Torino, desidera conoscere bellissima signorina alta, scopo matrimonio. Massima discrezione. Indirizzare lettere ROBERT 76, posta, Torino. c 26817

QUARANTENNE, commerciante, contabile, discreta posizione, desidera conoscere signorina o vedova sola, non oltre 35 anni, seria, sana, piacente, affettuosa, commerciante o professionista in commercio, 10,000 dote, o insegnante municipale. Massima serietà, discrezione assoluta. Scrivere S. Orefice posta, Torino. c 26917

M. 18. R. Pregasi ritirare posta lettera riguardo impiegato. Franco C. c 26024

SAN SIRO. Ho sognato come un angelo, ieri! ma ho tanta, tanta paura di crederla. Se m'ingannaste! Venga lunedì, ma stia attento. c 26953

STANZA matrimoniale seminuova, riccamente intagliata, vendesi subito. Casella postale 208. c 26946

TEDESCO insegnasi, metodo Berlitz, praticissimo. Traduzioni. Prof. SUBE, via Roma, 43. 26959

ARIANNA. Troppo lungo corrispondere questo mezzo. Prego dare indirizzo persona amica perchè possa dare mia vera direzione. — Rispondere Brandi, fermo posta, via Venti Settembre, Verona. c 26976

BICE. Sono addolorato per questo continuato silenzio penosissimo. Capisci la mia condizione? Potendo, procura rimediarvi. Pensieri costanti, affettuosissimi. Ricordi talvolta? c 26973

GELSOMINO. Silenzio, mancanza premure rendemi disperato. Rievocando momento delizioso imploro, ancora. Adoroti. c 26972

ITUZ. Sanetuallv. iav imer 33 (strioq eoiap). c 26990

MARIA. Anche oggi nulla, grande martirio per il mio povero cuore, scongiuroti scrivermi a lungo e dettagliato tuo stato salute, come pure come potersi far avere mie intime. Sono molto sconfortato, questo prolungato strazio mi uccide. Mia... ancora impossibilitata rispondere, spero fra qualche giorno poterlo fare. Saluti con tutto il cuore e con tutta l'anima mia. 26928

PERSONA prega gentilezza desidere..... follia. Mai indirizzare casa, sorvegliatissima. *Dolores.* c 26991

SISTER chérie; t'aime toujours. Mais toi? Petit gralot sonne? c 26975

TREFLE. Bramo sicurezza affetto mio. Tu che dai anima e vita a cose mai vissute, che produci cosmi di sensazioni, perchè sospetti? Infinite grazie... carezze. c 26974